



Siberia, la lotta dei minatori si allarga e si fa politica

Si stanno estendendo in tutta la Siberia gli scioperi dei minatori. Le miniere sono bloccate e l'agitazione, che in un primo momento sembrava rientrata, si estende a macchia d'olio. I minatori, oltre a rivendicazioni di carattere economico, chiedono che si cambi la Costituzione dell'Urss e si diano maggiori e reali poteri al Soviet. La Tass e la televisione di Stato stanno dando notevole risalto all'intera vicenda. Mikhail Gorbaciov (nella foto), ha mandato in Siberia il ministro dell'Industria mineraria.

A PAGINA 8

### Budapest Folla immensa ai funerali di Kadar

La gente di Budapest ha sfollato per quindici ore davanti alla sua bara. Una folla immensa, al di là di ogni previsione, ha partecipato al funerale di Janos Kadar, l'uomo che ha guidato l'Ungheria dopo l'invasione sovietica del 1956. Il presidente del Psu, il riformista Nyers: «Abbiamo realizzato insieme le riforme». Alle esequie ha partecipato Ligaciov, Gian Carlo Pajetta: «Il nostro augurio di rinnovamento al popolo ungherese».

A PAGINA 8

### L'Iri all'attacco del vertice Rai: «Siete lottizzati»

L'Iri spara sulla Rai e accusa il vertice di viale Mazzini di essere una mostruosità giuridica, l'espressione di una lottizzazione senza freni. L'istituto guidato da Romano Prodi ha approvato il bilancio '88 ma ha lanciato un attacco destabilizzante contro la tv pubblica negando l'aumento di capitale. All'attacco la Rai risponde a muso duro: «Sono opinioni dell'Iri o è la linea del governo?». E manca chiede un chiarimento.

A PAGINA 8

### Giubilo vieta Roma ai turisti in calzoncini

Roma vietata ai turisti in calzoncini e canottiera. Un'ordinanza di Giubilo, sindaco ormai senza alcun potere, impone un rigido galateo a cui attenersi nelle piazze e strade del centro storico, ricopiando dal regolamento di polizia urbana. Norme di semplice buona educazione e misure per impedire colazioni al sacco e bivacchi. Proteste del Pci e della Fgci. «Nella capitale c'è un solo ostello. I giovani non sono cittadini di serie B».

A PAGINA 10-20

## Editoriale

### Il Psi oggi? Immobile e sulla difensiva

WALTER VELTRONI

**I**l Psi è fermo e la paralisi della sua iniziativa, l'incapacità di muovere la propria politica pesano negativamente sulla sinistra e sul paese. L'assemblea nazionale, attesa come occasione di confronto strategico reale e di manifestazione della inquietudine che attraversa oggi i socialisti italiani, è divenuta, invece, l'occasione per una ennesima piccola manovra tattica nel gioco infernale e insopportabile di questi cinquantasei giorni di crisi. Dopo un voto europeo che ha segnato l'avanzata di tutta la sinistra, che ha sconfitto il pentapartito, che ha portato la Dc al minimo storico, i socialisti italiani si rendono protagonisti decisivi della ricostituzione della vecchia formula e del ritorno a palazzo Chigi di Andreotti. È un modo singolare di interpretare la volontà politica del paese.

Non c'è certo sfuggito, nella relazione di Craxi, l'aprezzamento della nostra decisione di autonoma collocazione nel Parlamento europeo, né il fatto che, finite le elezioni, si riconosca tutto il valore della nostra posizione sui fatti cinesi. Ciò che risulta chiaro, però, è che nell'interesse della sinistra anche queste nostre scelte si devono incontrare con un quadro politico dinamico, nel quale, pur gradualmente, la situazione politica conosca una fase di movimento. Invece, in un momento di difficoltà del partito scioccolato, il Psi è accorso in aiuto, mai mettendo in discussione né la formula, né la partecipazione al governo, né la presidenza democristiana.

Al contrario il Psi, con la svolta notturna che lo fece passare dal no a De Mita al sì ad Andreotti, ha contribuito alla soluzione dei problemi interni della Dc. Tant'è, oggi, l'approdo della politica socialista. In Italia tornano gli uomini, il dominio e, forse, la politica degli anni Cinquanta e l'inquietudine per questa prospettiva non è certo attenuata dalla sensazione che su un altro piano, quello del potere, avvenga una spartizione dei poteri degli anni Novanta: infornazione, banche, in.

Rimane intatto, dopo l'Assemblea, l'interrogativo posto durante le elezioni: Come si può pensare di realizzare un programma di risanamento e di riforme, di modernizzazione e di equità scegliendo di governare con i conservatori e con i progressisti? Questa contraddizione, dopo il voto e la crisi, appare ancora più lacerante e distanziata maggiormente: l'anomalia del Psi da tutte le forze socialiste che, in Europa, governano o sono all'opposizione in costante antagonismo con i partiti moderati.

**N**ell'Assemblea del Psi si sono, tuttavia, levate delle voci e espresse preoccupazioni e inquietudini. All'apertura di un confronto reale sulle prospettive della sinistra italiana, al superamento di questa fase di immobilismo guardiamo con interesse e con rispetto e non interferiremo, diversamente da una abitudine invalsa nel nostro paese, scegliendo o preferendo interlocutori. A noi interessa che il Psi rompa gli ormeggi, esca dalla subalternità nei confronti della Dc. Vi è, infatti, oltre i tornaconti di partito e i calcoli di potere, un interesse collettivo e una responsabilità nazionale. Oggi, in Italia, il ricambio di gruppi dirigenti è un bisogno fisiologico della democrazia come lo è una seria politica di riforme che il pentapartito e la collaborazione Dc-Psi non hanno prodotto in nessun campo negli ultimi dieci anni.

De Michelis ritiene che non vi siano altre prospettive politiche e la sua posizione, che ha prevalso tra molti, singoli e silenziosi, condanna il Psi all'immobilità politica e, ciò che più colpisce, alla negazione delle stesse idee-forza del Mida e, ancor di più, delle intuizioni e degli auspici della convenzione di Rimini. Disarmata l'ambizione riformista e modernizzatrice, celebrata l'intesa con la Dc, restano antagonismi fittizi, costruiti per rinsaldare l'unità interna. Si indica così il vero nemico in un gruppo editoriale e in giornalisti non omologati, ci si scaglia contro Pannella e i radicali ai quali, solo ieri, si diceva «grazie di esistere», si attaccano i laici e si finge di ignorare il nuovo del Pci. Battaglie difensive, più rignolose che combattive, che possono esaltare «lo spirito guerriero» di De Michelis ma indeboliscono la credibilità del Psi.

Il nuovo Psi combatterà contro questo governo e questa politica. Abbiamo detto con nettezza al presidente del Consiglio incaricato che non esistono due forni e che non cerchiamo scorciatoie. Questa posizione limpida è un contributo alla credibilità di una prospettiva di alternativa per l'Italia. È in nome di questa politica, dell'unità della sinistra che oggi criticiamo l'attuale condotta del Psi.

ALLE PAGINE 7-10

## VERTICE DI PARIGI

I Sette Grandi divisi sui temi del debito estero  
La sfilata della «grandeur» celebra il Bicentenario

# No a Mitterrand Bush rifiuta l'incontro Nord-Sud



I Grandi posano per la foto di rito alla piramide del Louvre. Marco De Mita

Con una cerimonia alla «Piramide» di vetro e acciaio costruita nel cortile del Louvre è cominciato ieri pomeriggio il vertice dei Sette Grandi, proseguito poi con l'incontro dei capi di Stato e di governo nella nuovissima «Grande Arche». Nel clima di festa del Bicentenario si è subito imposto il grande tema Nord-Sud. Bush rifiuta un incontro coi paesi poveri.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

**PARIGI.** Il vertice dei sette paesi più ricchi del mondo è stato praticamente fagocitato dalle manifestazioni per il bicentenario della Rivoluzione e dal clima di «grandeur» che il presidente francese François Mitterrand ha voluto creare intorno a questo appuntamento. Al centro dell'incontro fra i capi di Stato e di governo di Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Germania, Canada, Italia e, ovviamente, Francia, si è imposto subito il tema dei rapporti fra Nord e Sud, fra paesi ricchi e paesi poveri, con il drammatico problema del debito che ha raggiunto la

stratosferica cifra di 1300 miliardi di dollari. Mitterrand ha fatto assunto il ruolo di sponsor dei paesi poveri e questo ha provocato reazioni infastidite di Bush. Anche Thatcher e Kohl non accettano la richiesta di un incontro informale coi sette grandi, avanzata dai presidenti di India, Venezuela, Senegal ed Egitto. Oggi verrà reso noto il comunicato conclusivo del vertice dei Sette.

In mattinata si era svolta la grande sfilata militare del bicentenario della Rivoluzione francese, davanti a centinaia di migliaia di persone.

GUADAGNI, MARSILLI, GINZBERG ALLE PAGINE 3-4

## Andreotti è preoccupato, Forlani vede il leader socialista Il congresso Cisl fischia Craxi Il Psi: «Siete catto-comunisti»

### Occhetto a Cossiga: «Al Comune di Roma siamo all'arbitrio»

STEFANO DI MICHELE

**ROMA.** «A Roma siamo al sequestro della volontà del Consiglio comunale e all'attentato contro i diritti politici dei cittadini», ieri Achille Occhetto, con una lunga lettera, ha chiesto al capo dello Stato, Francesco Cossiga, di intervenire sull'incredibile situazione che si è creata in Campidoglio e di rimuovere il sindaco dc Pietro Giubilo. Nella capitale 46 consiglieri su 80 hanno dato le dimissioni, gli assessori psi e pri hanno restituito le

deleghe, il sindaco è dimissionario da marzo. Ma, nonostante le richieste, il Consiglio non viene convocato. È Giubilo, con i suoi assessori dc, a approvare appalti e progetti per 1500 miliardi. A Cossiga, Occhetto chiede di intervenire per porre fine all'aperta violazione di precise norme di legge e delle più elementari norme di condotta politica. Le opposizioni di sinistra, ieri hanno denunciato il sindaco alla Procura.

Applausi per Forlani e Occhetto, fischi per Craxi e De Michelis. È cominciato così il congresso della Cisl all'Eur. Marini ha fatto aperture su molti temi politici, ma ha riconfermato il carattere competitivo della Cisl verso le altre organizzazioni sindacali. Commenti preoccupati di Trentin e Del Turco. Occhetto: «Gli applausi, segno di attenzione alla politica dei diritti e della solidarietà».

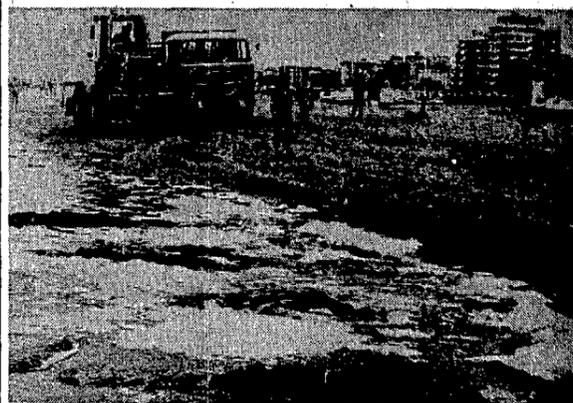
STEFANO BOCCONETTI STEFANO RIGHI RIVA

**ROMA.** Visibilmente imbarazzato per la contestazione a Craxi, Marini in due ore di relazione ha spiegato gli obiettivi della Cisl. L'organizzazione vuole le 35 ore nell'industria, vuole il salario legato all'efficienza nei servizi e vuole un patto con gli imprenditori per lo sviluppo del Sud. Marini ha parlato anche di riforma elettorale. Pur risolvendo le vecchie polemiche con la Cgil, il leader della Cisl

ha sostenuto che le confederazioni possono marciare insieme. Tra gli altri, Pini Farina ha commentato la relazione definendo improponibili le 35 ore. Al congresso della Cisl c'è stato anche un fuori-programma: Forlani e Craxi si sono apparsi per discutere della crisi. Il segretario dc l'altro ieri aveva avuto un incontro riservato con Cossiga. Andreotti, da Parigi, si mostra meno ottimista.

A PAGINA 11 GEREMICCA, CRISCUOLI A PAGINA 7

## Si consiglia prudenza a donne incinte e bambini «Non sono infette ma attenti alle alghe»



Mezzi adibiti alla raccolta delle alghe su una spiaggia dell'Adriatico

DANIELA CAMBONI, ONIDE DONATI, MARIA ALICE PRESTI A PAGINA 8

## Pausa estiva per l'enciclopedia dell'Unità, ci vediamo il 9 settembre Salvagente dà l'arrivederci ai suoi 5 milioni di lettori

Oggi con il numero speciale «Emergenza estate», il Salvagente dà appuntamento ai suoi lettori al prossimo 9 settembre. E già annuncia i temi dei prossimi fascicoli: «La scuola dell'obbligo», dalle elementari alla media inferiore; «Gli alimenti», quelli da preferire e quelli da scegliere con attenzione; «Le medicine», quelle indispensabili e quelle inutili o dannose.

CARLO RICCHINI

**Il Salvagente** è così giunto, in piena estate, al primo giro di boa con il vento in poppa: ventiquattro numeri, un successo costante. Ora si prosegue, come da programma, con altri cinquanta fascicoli, più qualche integrazione e qualche speciale.

Le cifre sono quasi sempre notose, specie quando scritte in rosso, ma quando segnano un andamento positivo, allo-

dei diritti del cittadino», balza in evidenza un dato: l'iniziativa editoriale dell'Unità, a tutt'oggi, ha fatto lievitare le vendite per oltre due milioni di copie. È presumibile che saranno oltre tre milioni alla fine dell'anno.

E con le cifre capitolo chiuso. Parliamo del fatto editoriale, dell'idea, della formula, dei contenuti dell'enciclopedia. L'idea si è imposta da sé, o meglio si è concretizzata con le richieste e i bisogni emersi dalla gente, negli incontri, nei dibattiti, nelle discussioni sui libri e sulle iniziative dell'Unità, nelle Feste. Decisivo, importantissimo, è anche risultato l'apporto e il progetto di Tito Cortese.

Il ragionamento iniziale è stato semplice: in quarant'anni di democrazia, di lotte politiche e sociali, di vite delle

## Fiori d'invidia per Papandreu

«È stato un miracolo, giurano convinti i cultori del rosa. «Un vero miracolo d'amore». Poco più di una decina di giorni fa, Andrea Papandreu ha «incontrato» la morte. L'ha vista vicinissima: un faccia a faccia nient'affatto rassicurante. I telegiornali ci mostravano la folla assiepata ai cancelli della clinica in cui l'anziano leader era ricoverato. I medici scuotevano la testa sconsolati. I bollettini sanitari erano pessimisti. Tanto grave appariva la situazione che, al capezzale del presunto morente, c'è stato addirittura un incontro tra la ex signora Papandreu e la fidanzata in carica. Odi, rivalità e rancori erano stati pietosamente depositi per l'occasione.

GIANNA SCHELOTTO

Ma ieri, aprendo il giornale, ecco la notizia del miracolo. Andrea Papandreu si è sposato. Diavolo d'un uomo! È apparso ai fotografi sorridente, sano e sereno. Ha solo un po' di vacillamento nel fare i tre giri previsti dal rituale, intorno a un tavolino sul quale era posato il vangelo. Ma, dicono le cronache, la dolce Dimitra lo ha amorevolmente sorretto, giro dopo giro. Lei si è candidata come bastone della di lui vecchiaia e non solo in senso figurato, pare.

Certo è che i freschi sposi hanno offerto alle cronache una propria originale puntata della serie «Quando si amano». Secondo i manuali più accreditati di psicologia dell'anziano, gli amori senili verso persone molto più giovani sarebbero uno dei modi più efficaci per vincere la logorante, quotidiana lotta contro la verità. La verità, per un uomo di settant'anni che ha conosciuto il prestigio, la fama e il po-

critiche, accuse oltre che pesanti sconfitte in politica. Ma non importa: si è disposti a tutto pur di vivere un rapporto per così dire «parassitario» che permetta di assorbire dall'altra nuova linfa e di spostare attraverso la vita di lei il confine della propria.

Se avesse avuto ancora dei dubbi, Andrea Papandreu li deve aver velocemente accantonati, in quei giorni terribili in cui la morte lo ha lambito. Ed eccolo lì, miracolato e sposato, con buona pace di tutti i suoi feroci oppositori. I quali lanciano i loro anatemi non certo, come dicono, per il decoro del paese, per il fatto che questo amore avrebbe portato gravi danni al buon nome della Grecia. No, la loro è tutta invidia. Una irrefrenabile invidia per questa misteriosa felicità che li esclude. I due sposi intanto restano protetti dalla nebbia romantica che si è alzata dal colore dei loro sentimenti. Ma la nebbia rosa è tenue, soffice, trasparente. Non nasconde i ladri. Se Papandreu ha rubato, nemmeno l'amore lo riscatterà.

## Giustiziato negli Usa un minorato mentale

**NEW YORK.** Horace Franklin Dunkins, 28 anni, minorato mentale, è salito sulla sedia elettrica in un carcere dell'Alabama. Si tratta della prima esecuzione dopo la clamorosa e sconcertante sentenza della Corte Suprema. Tre settimane fa, infatti, il massimo organo della giustizia statunitense aveva affermato che anche i ritardati possono essere condannati a morte. Dunkins era stato condannato a morte nel 1981 per aver sevizato e ucciso una donna di 26 anni. Una perizia psichiatrica aveva affermato che il ragazzo aveva un quoziente d'intelligenza pari a un bambino di 11 anni.

Negli Stati Uniti si riapre la polemica per le condanne a morte per i minorenni e i ritardati.

CAVALLINI A PAGINA 8

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Senza auto**

RENZO IMBENI

**B**ologna 15 luglio 1989: un luogo e una data da ricordare, da segnare in agenda. Perché, che succede? Entra in vigore la decisione più attesa (voluta o temuta) del Piano del traffico che il Consiglio comunale ha approvato alla fine dello scorso anno: il divieto di accesso dalle 7 alle 20 per le auto private (ad eccezione dei residenti) nel centro storico, cioè in tutta l'area, molto grande, all'interno dei viali di circoscrizione. «Voi siete nemici dell'auto», «La vostra è una crociata contro l'automobile», «Senza l'auto la città muore», «Spostate solo il problema dal centro alla periferia», «Prima bisogna costruire i parcheggi». È un ridottissimo campionario degli argomenti con cui si è cercato di impedire che si attuasse una volontà che i bolognesi avevano manifestato chiaramente sin dal 1984, quando in un referendum consultivo votarono al 70% per la chiusura del centro storico agli autoveicoli. Non so quali altre città medio-grandi vorranno agire secondo lo stesso indirizzo che si sta affermando a Bologna. Non una misura più o meno improvvisata, drastica o blanda che sia, ma un piano elaborato, presentato, discusso e ridiscusso da quartieri, associazioni e soprattutto dai cittadini.

Credo siano poche le persone a Bologna che non hanno partecipato negli ultimi 2-3 anni in un modo o nell'altro a questo effervescente confronto-scontro. L'attuazione di un piano, di un progetto che modifica l'assetto della circolazione è molto difficile: su ogni scelta (senso unico, corsie per gli autobus, parchimetri, pedonalizzazioni, ecc.) si manifestano e si organizzano opinioni, interessi, preoccupazioni.

Cambiare le abitudini non è facile. Ma cambiare è diventata una necessità: più tardi si farà e peggio sarà. Per farlo serve una volontà politica ed amministrativa chiara, fondata sulla priorità ambientale. La prevenzione e la salvaguardia della salute e dell'ambiente vanno individuate come l'obiettivo più importante dell'azione del governo locale. Senza alcuna illusione localistica ognuno deve fare la sua parte.

Se questa è la scelta si può replicare con coerenza e coraggio alle mille obiezioni e opposizioni che prendono le mosse dall'interesse individuale; altrimenti si viene travolti e si resta impotenti a guardare le nostre città trasformate in enormi parchi di lamiera e in torrenti di auto a velocità sempre più ridotta e con produzione crescente di gas tossici.

**Q**uando tentiamo di passeggiare, facendo lo slalom, sui marciapiedi fra un'auto e l'altra, abbiamo la sensazione di avere subito un furto: siamo stati denudati di spazio. Riorganizzare il traffico urbano (ritenuto auto in circolazione; più autobus, costruzione in alcune aree urbane di metropolitane, più bici, più aree pedonali) non è una questione solo tecnica: vuol dire iscriverne in agenda il tema della riappropriazione dello spazio urbano da parte degli uomini e delle donne, dei giovani e degli anziani, della definizione di nuove relazioni umane e sociali.

Risentire il rumore delle voci o dei passi non è nostalgia del passato e rifiuto della modernità metropolitana, ma un segno che stiamo tentando di farci risarcire dal furto subito.

Come si può parlare di socialità e di solidarietà se non c'è neppure lo spazio (strade, piazze, verde urbano, biblioteche, sedi per associazioni) per provarci.

Da alcuni mesi a Bologna è in funzione «Sara». È un sistema automatico di rilevazione ambientale che raccoglie i dati su inquinanti e li trasmette al centro di informazione comunale, dove il cittadino, di persona o telefonicamente, può chiederli. A distanza di due ore si può sapere «che aria tira»: il giorno dopo i giornali locali pubblicano i dati. È più utile che sapere qual è la temperatura. Le reazioni sono state diverse. C'è chi ha tirato un sospiro di sollievo poiché quasi sempre i dati sono al di sotto dei livelli massimi tollerati: magna consolazione; è meglio ricordarsi che si tratta sempre di veleni che respiriamo.

Altri dicono che è un boomerang, poiché là dove la situazione è grave non siamo in condizione di intervenire. Implicitamente il consiglio è: «Conviene non informare, altrimenti crescono le domande dei cittadini». E invece io credo che queste sentinelle che gio mo ci ricordano quanti guasti abbiamo prodotto all'aria che respiriamo, all'acqua che beviamo e ai cibi che mangiamo siano di grande utilità, siano una continua sollecitazione per chi è consapevole che le contraddizioni della nostra vita quotidiana nelle città vanno affrontate con coraggio e con scelte innovative.

Un grande intellettuale che da 30 anni impronta la coscienza della sinistra tedesca: «Un maestro che mai si è isolato in una torre d'avorio»

**Habermas il filosofo e il politico**

PETER GLOTZ

Un 22% di massimalisti, che non volevano saperne molto di parlamentarismo e di stato paritocratico, e solo un 30% di «democratici genuini». È pensabile che tale ritratto di una futura élite abbia contribuito in buona parte a far sì che la «minoranza» di sinistra (allora esigua) si decidesse a avviare la discussione con gli indifferenti e i fautori di una democrazia formale. Nel 1968 i rapporti di forza nelle università tedesche si presentarono diversamente, e Jürgen Habermas non era estraneo alla cosa.

Lui del resto ne era ben conscio; per questo si sentiva responsabile. La famosa accusa di «fascista di sinistra» lanciata contro Rudi Dutschke dopo la morte di Benno Ohnesorg, la ritrattò successivamente. Ma non c'è dubbio che la formulazione di una simile accusa applicata allora a un'ideologia velleitaria, fosse tanto necessaria quanto efficace. Nel 1977, a quasi dieci anni di distanza, doveva avere buoni motivi per assolvere dalla pesante accusa un Rudi Dutschke sul punto di essere assassinato e quasi colpito da

proscrizione. Nel 1968, tuttavia, la situazione politica delle società industriali mittleuropee esigeva assolutamente un'opposizione intrasigente contro il presunto ruolo progressivo della violenza. Fu Habermas a formulare i termini. Le simpatie che tale gesto gli procurò presso i conservatori furono però aleatorie e di breve respiro. Nell'autunno tedesco una parte della destra cercò nella maniera più rozza di addebbitare il terrorismo alle teorie di sinistra. Per poco che fosse ancora una fazione compatta, la scuola di Francoforte fu presa particolarmente di mira. Era un assurdo: di punto in bianco Dregger e Strauss si servivano delle argomentazioni del libro più tremendo di Georgy Lukacs, «La distruzione della ragione», dove, semplificando, Nietzsche veniva reso responsabile per Hitler. Strauss e Dregger prendevano di dimostrare il ruolo litigatore degli intellettuali di sinistra rispetto a Ulrike Meinhof. Fu soprattutto Jürgen Habermas che riuscì a respingere pubblicamente, con grande effica-

cia, tali attacchi. Lui infatti aveva criticato fin dall'inizio la sconsiderata distinzione fra una violenza rivolta agli oggetti (che sarebbe stata lecita) e una violenza contro le persone. Al terrorismo seguì una fase di egemonia della destra. Il riformismo (nel 1968 la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» aveva definito Jürgen Habermas un «riformatore radicale») pensò colpevole la coalizione socialliberale venne svuotata, confinata ai margini, e il suo potenziale elettorale spaccato. Il primo movimento di resistenza e di opposizione di ampia portata nacque agli inizi degli anni 80, come «movimento pacifista». Chiamamente l'intellettuale Jürgen Habermas appoggiò le forze che in esso presero corpo, non con il sit-in davanti alle basi missilistiche americane, ma con l'assorbimento di teorie americane nel dibattito tedesco (per esempio R. Dworkin). Non che giudicasse disdicevole manifestare a quel modo, ma si rese utile in maniera diversa, a suo modo, rimanendo nell'ambito della sua professione. Il meeting organizzato

LA FOTO DI OGGI



Una guardia forestale armata accanto ad un membro del Kenya Wildlife Department mentre registra delle zanne d'avorio che verranno bruciate la prossima settimana

**Intervento**

**Di qui all'alternativa Ecco cosa mi aspetto dal governo ombra**

FEDERICO COEN

**I**l decadimento della nostra vita pubblica e dello stesso quadro istituzionale è in parte imputabile, in parte eguali, alla Dc e al partito di Craxi offrono alle forze di opposizione, e in primo luogo al Pci, un ampio spazio di iniziativa politica che solo in parte è stato finora utilizzato. Credo che un'importanza non trascurabile, per una più piena occupazione di questo spazio, si debba attribuire alla formazione di un governo ombra. In presenza, infatti, di uno scontro tra partiti di governo che come unicamente la spartizione del potere, senza alcun riscontro programmatico e senza alcuna relazione, neppure remota, con i problemi del paese, la formazione di un governo ombra capace di elaborare in modo puntuale un programma di governo dotato di una propria coerenza è destinata ad avere un duplice valore: da una parte servirà a sollecitare i protagonisti dello scontro di potere a misurarsi con la realtà (o a evidenziarne, più di quanto non sia già avvenuto, davanti all'opinione pubblica, l'incapacità di governare); dall'altra servirà a compiere una prima verifica della realizzabilità, in termini programmatici, dell'alternativa. Naturalmente, perché questi risultati siano raggiunti, è necessario che il «governo ombra» sia un governo di coalizione, aperto a tutte le forze democratiche che contestano il pentapartito e che la sua formazione sia fondata su un programma di massima, che potrebbe essere il seguente: «Miglior articolarsi e precisarsi attraverso una convenzione programmatica».

Questo è un punto di partenza da cui si può partire se si esprime una volontà di coordinamento reale e anche se per ora informale - con il gruppo socialista e anche, perché no?, con i Verdi, in modo da garantire che l'Italia non rimanga ai margini del processo di formazione, che comincia a delinearsi, di un'eurosinistra più unita e più combattiva.

La spinta a sinistra che si è registrata il 18 giugno può dunque trovare una sua espressione politica anche in tempi brevi, a condizione tuttavia che se ne colga correttamente il senso, mettendo da parte ogni indifferenza e ogni scetticismo e affiorati in questi settimane. Per quanto riguarda il Pci, va detto e ribadito con chiarezza, a mio avviso, che il successo è figlio del nuovo corso e che il suo consolidamento dipenderà dalla continuità e dalla radicalità delle revisioni anche laceranti che sono state intraprese. Per quanto riguarda la sinistra nel suo complesso, il voto di giugno ha rivelato la fecondità del pluralismo e la sterilità di ogni pretesa egemonia. L'alternativa sarà pluralistica o non sarà. Ma proprio per questo è essenziale che le diverse anime di questa potenziale sinistra di governo si impegnino fin d'ora nella ricerca di un terreno comune di iniziativa e di proposta.

Un altro terreno più che mai adatto alle iniziative di un'opposizione agguerrita è quello più propriamente istituzionale. Bisogna evitare di lasciarsi coinvolgere, almeno in questa fase, nelle diatribe sulla «grande riforma», che sono diventate ormai soltanto una copertura delle manomissioni quotidiane delle regole del gioco. Si tratta piuttosto di assumere iniziative che abbiano un'efficacia operativa tale da richiamare gli organi costituzionali ai loro doveri. La proposta di Rodotà di tentare la via dell'autoconvocazione del Parlamento per reagire all'insidia di espropriazione delle sue prerogative, e alla passività del capo dello Stato, merita, lo credo, maggiore attenzione. Altrettanto interessante, sia pure in un'ottica di più lungo periodo, è la proposta avanzata da alcuni eminenti costituzionalisti, come Barile e Galeotti, e da alcuni uomini politici, an-

che «la Chiesa è ormai ridotta a una facciata» ed è prigioniera di «autorità moderniste», come dice monsignor Lefebvre, in un'intervista ospitata dallo stesso «Sabato».

Scorrendo le cronache di questa Liberazione ci è tornata in mente una curiosa lettura di alcuni mesi fa. Moskowitz, «Nostri» pubblico integralmente i giudizi di Andreotti che addebitava al bisogno tutto russo di «espiazione» il fatto che Stalin fosse considerato solo un tiranno sanguinario, senza neanche tenere conto dei suoi meriti nella sconfitta del nazismo, che Krusciov fosse presentato come uno «zoicone» e lo stesso Breznev come il «suocero di un commerciante di brillanti». La rivista moscovita affidò la replica a uno storico sovietico che non sappiamo se abbia convinto o meno il nostro ministro degli Esteri. Ora sarebbe interessante sapere che cosa prova, leggendo sul «Sabato» le cronache del «vecchio regime», l'on. Andreotti che pure in questi decenni è stato sempre nel «po-

**CONTROMANO**

FAUSTO IBSA

**Ciriaco è riparato in Vaticano?**



adesso un subitaneo risveglio. Infatti, gli stessi cattolici, seppur storditi da decenni di egemonia di intellettuali, alla fine orientano la loro fiducia verso la Dc del realismo, quella operativa della concretezza, che conoscono dagli anni di De Gasperi... Ma una «Dc degasperiana, una Dc della concretezza, delegittima» automaticamente la missione di mediazione di cui gli intellettuali si vogliono investiti... Questa Dc obiettivamente favorevole chi è presente e opera negli ambienti reali della società... non ha bisogno della maschera, dell'immagine costruita dall'intellettuale organico di turno. Quindi potremo contem-

plare di nuovo la Dc al naturale. Con la caduta del «regime» non finisce solo l'ormai patetico velleitarismo di Ciriaco De Mita. Finisce un'epoca aperta negli anni Sessanta, quando la leadership dell'Azione cattolica è stata assunta da intellettuali provenienti dalla Puci e dai Laureati cattolici... È un intero mondo dunque che dovrà lasciare la scena. Ma che sorte toccherà alla vasta schiera dei seguaci? Il «Sabato» vuole per caso l'«epurazione» in massa dei cattolici compromessi col vecchio regime? Oppure «un nuovo processo di Norimberga per tutti coloro che hanno abusato della loro autorità e, nascondendosi die-

tro l'ipocrisia dell'obbedienza agli ordini superiori, hanno sparato addosso slealmente a tutti i dissidenti? No, non ci sarà né una Norimberga, né un piazzale Loreto: «Non è possibile essere come loro, usare i loro stessi mezzi», Lucio Colletti, di cui si può scusare la qualifica di intellettuale socialista, ha dichiarato alla stessa rivista di Cci che l'incarico ad Andreotti è un po' come la luce di un nuovo giorno... Non si può perciò giustamente quest'alba radiosa con l'esplosione della vendetta. Ma ci sono soprattutto superiori ragioni che premono e altre ben più munite forze che da espugnare. Infatti, il vec-

chio regime» aveva preteso di «costruire l'unità dei cattolici non sulla fede e sui sacramenti, ma su una cultura particolare». Si era giunti al punto che «la cultura di una corrente democristiana era quasi diventata il criterio assoluto di ortodossia e di fede al Magistero». I «dissidenti» subivano il «cacciaggio morale» perfino da parte dell'«Osservatore romano». Sì, proprio «da quel giornale dal passato glorioso che nel 1944, quando gli alleati liberarono Roma, proprio per non compromettere l'autorità della Santa sede in conflitti di parte, aveva riportato la notizia in ultima pagina e con modesto rilievo: altri tempi». Davvero altri tempi, se ora si aprono le pagine ai commenti solo per liberare Roma da Giubilo! Insomma, si è assistito al ritorno in auge dello schema medioevale dei rapporti tra Chiesa e potere politico, ma completamente rovesciato: l'autorità religiosa come «braccio politico» del signore regnante. Ecco che cosa sono riusciti a combinare questi «intellettuali». Non sarà forse vero

**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità

Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Certificato n. 1461 del 4/1/1989

**Si apre con una spaccatura l'incontro dei Sette paesi industrializzati a Parigi. Mitterrand propone un incontro con India, Egitto, Senegal e Venezuela. Bocciato**

**Usa, Gran Bretagna e Germania federale non vogliono essere condizionati «dalla pressione del Terzo mondo». Lo scontro sul debito estero»**

# Bush dice no ad un vertice Nord-Sud

Nel clima di «grande» che si respira in una Parigi sconvolta dai festeggiamenti per il Bicentenario della Rivoluzione si è aperto ieri, con una cerimonia alla piramide del Louvre, il XV vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo. Ma il «club dei ricchi» si è subito diviso sul problema del rapporto Nord-Sud. Il sostegno dato da Mitterrand alla richiesta di un gruppo di paesi poveri ha dato fastidio a Bush.

Sud del mondo presso il gruppo dei Sette. Una posizione di ampio respiro come quella che il presidente francese sta svolgendo a sostegno dell'unione monetaria europea - che contrasta visivamente con l'impegno del governo americano perché si giunga il più presto possibile a un accordo fra le banche e il Messico (la trattativa è in corso) per la riduzione e la ristrutturazione del debito (oltre cento miliardi di dollari) di quest'ultimo paese che ha, caratteristica di essere, politica e strategicamente, di vitale interesse per gli Stati Uniti. E Bush, fra l'altro, a Parigi potrebbe chiedere al partner di sostenere la richiesta del Messico per un prestito di 1,5 miliardi di dollari. Del resto, gli Usa non nascondono di essere mossi da considerazioni di carattere strategico - il loro interesse vitale, appunto - quando affermano di voler applicare il piano Brady (il progetto del ministro del Tesoro Usa per ridurre il debito) anzitutto a Messico, Venezuela e Filippine, paesi in cui da un momento all'altro potrebbero esplodere rivolte sociali con effetti politicamente destabilizzanti.

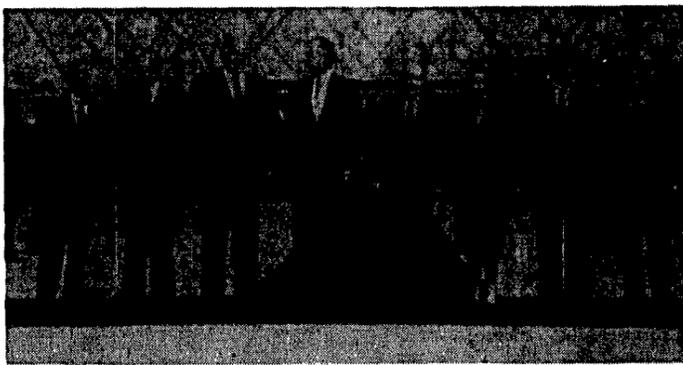


Foto ricordo del leader dei paesi industrializzati

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCELLO VILLARI**

PARIGI. Il «summit de l'Arche» - dal nome della costruzione a forma di arco che sovrasta il moderno quartiere parigino della Défense - si è aperto ufficialmente ieri con una cerimonia alla «Piramide», il nuovo padiglione del museo del Louvre. Nel clima di «grande» che si respira in questi giorni nella capitale francese, il XV vertice dei sette paesi più ricchi del mondo dà quasi l'impressione di essere una delle tante iniziative messe in cantiere con grande dispendio di mezzi per il Bicentenario della Rivoluzione francese. Impresione rinforzata dall'attivismo di Mitterrand e da un certo «fastidio» che le altre delegazioni, in particolare americana e inglese, fanno, seppur con molto tatto, trasparire. Non è piaciuta a Bush, per esempio, l'idea avanzata dai presidenti di quattro paesi (India, Venezuela, Senegal ed Egitto) di un incontro informale con il gruppo dei Sette per discutere del rapporto Nord-Sud. Infatti nell'accettazione immediata della proposta dei quattro da parte di Mitterrand qualcuno ha voluto vedere l'abile regia del presidente francese e del

Il piccolo giallo che è nato sul «complotto francese», come qualche giornale lo ha definito e la risposta, al momento negativa, di Usa, Gran Bretagna e Germania occidentale che dicono di non poter accettare che il vertice possa essere condizionato «dalla pressione dei paesi del Terzo mondo», non nasconde comunque la sostanza del problema che è al centro di questo vertice: il debito dei paesi in via di sviluppo che ormai ha raggiunto l'iperbolica cifra di 1.300 miliardi di dollari. E proprio sulla questione del debito che è apparsa subito, anche in questa occasione, la differenza di interessi che divide i paesi di questo piccolo club che si è assunto il ruolo di guida dell'economia mondiale. È evidente in questa fase che Mitterrand vuole diventare il «portavoce» dei paesi poveri e indebitati del

Ma, come accade spesso in questi incontri internazionali, gli Stati Uniti vengono spesso presi in contropiede ed il piano Brady che questa volta avrebbe dovuto - almeno secondo le aspettative del governo di Washington - essere la «vedetta» del vertice, rischia di essere offuscato dall'iniziativa di Mitterrand sul tema del rapporto Nord-Sud e da un'ulteriore proposta francese sulla questione del debito che è attesa in queste ore. La giornata di ieri, dopo l'accoglienza alla «Piramide» del Louvre da parte di Mitterrand e dei capi di Stato dei Sette, è proseguita con una serie di riunioni: degli stessi capi di Stato sulla situazione economica mondiale e dei ministri degli Esteri e dell'economia ri-

spettivamente sulle questioni regionali (Medio Oriente, Afghanistan, Cambogia, Africa australe) e sui temi che dovranno far parte della dichiarazione economica finale che verrà resa nota domani a conclusione del vertice. Ieri si è lavorato anche alle quattro dichiarazioni politiche - che verranno rese note oggi - e che riguardano i diritti dell'uomo, il terrorismo, i rapporti Est-Ovest, la Cina. Se sui primi due argomenti non dovrebbero esserci problemi, sugli ultimi due, invece, sarebbero apparse delle differenze. Per quel che riguarda la Cina, mentre gli europei - e in particolare la Francia - sulla scia della dichiarazione dei «Dodici» fatta al Consiglio europeo di fine giugno a Madrid vor-

rebbero confermare i toni duri, compresa l'ipotesi di sanzioni economiche, i giapponesi sembrano invece riluttanti (e gli Usa tutto sommato anche) a prendere in considerazione misure economiche contro Pechino per non compromettere l'opera di penetrazione commerciale in corso e per non gettare un gigante asiatico nelle mani dell'Unione Sovietica, come hanno ripetutamente affermato fonti governative americane e giapponesi. Infine i rapporti Est-Ovest. Verrà certamente confermata l'attenzione ai processi in corso in Urss, in Polonia e in Ungheria e ci si attenderà alla linea di collegare gli eventuali crediti allo sviluppo della democrazia. Così come verrà dato

**Walesa apre Jaruzelski presidente**



Lech Walesa (nella foto) ha espresso la disponibilità dell'opposizione polacca a «collaborare» con qualsiasi presidente della Repubblica proposto dalla coalizione governativa, «sia esso Jaruzelski, Kiszczak o altri», in una dichiarazione interpretata come il segnale atteso da Jaruzelski per rivedere la sua posizione di non candidarsi alla presidenza. Nella sua dichiarazione Walesa afferma che nella attuale situazione del paese il presidente può essere soltanto espressione della coalizione al potere.

**Narcotraffico Sette generali epurati a Cuba**

Continuano le epurazioni a Cuba sulla scia dello scandalo del traffico di droga che è costato la vita a quattro alti ufficiali: sono stati sostituiti sette generali del ministero degli Interni, il dipartimento direttamente implicato nel narcotraffico. Tra i sette, figura il viceministro e capo della direzione generale venne già sostituito un paio di settimane fa. Secondo il comunicato ufficiale diffuso dal governo, il generale di divisione Pascual Martinez ha fatto richiesta di dimissioni dopo aver fatto l'autocritica, accusandosi di avere con la sua negligenza nelle funzioni di capo del servizio segreto, permesso che per più di due anni un gruppo di ufficiali si cacciò sul traffico della droga approfittando dei loro privilegi come responsabili dell'Mc, l'unità speciale incaricata di aggirare l'embargo americano e importare attrezzature prodotte negli Stati Uniti.

**Continua il coprifuoco nelle città di Jenin e Nablus**

Il coprifuoco continua a essere in vigore nelle città di Jenin e Nablus e nei villaggi nell'area di Tulkarim. Le autorità hanno eretto posti di blocco per impedire l'ingresso a Gerusalemme est di palestinesi della Cisgiordania. Nell'ospedale di Nablus sono stati ricoverati tre palestinesi: due per percosse inflitte da soldati israeliani, uno perché ferito da pallottole di gomma sparate da militari durante una dimostrazione. Radio Gerusalemme ha riferito che durante una rissa un imprenditore edile israeliano è stato ucciso da operai arabi a coltellate e con sbarre di ferro a Gan Yavne, nei pressi di Tel Aviv.

**Fermato a Praga Jiri Hajek**



La polizia cecoslovacca ha fermato Jiri Hajek, (nella foto) ministro degli Esteri ai tempi della primavera di Praga, insieme con un cittadino tedesco occidentale con il quale intendeva recarsi ad una conferenza sulla storia cecoslovacca organizzata semi-clandestinamente da un gruppo della Repubblica federale tedesca. Secondo fonti degli esuli cecoslovacchi a Vienna, i due sono stati detenuti all'albergo Olympic. Secondo queste informazioni, un gruppo di studiosi tedeschi si è recato a Praga con il visto turistico con l'intento di organizzare un incontro-dibattito sulla storia della Cecoslovacchia dal 1918 ai nostri giorni. Non è chiaro se anche altri membri del gruppo sono stati fermati. Un'altra ragione per cui Hajek, che ha 66 anni e fa parte di Charta 77, il movimento di difesa dei diritti umani, è stato fermato, secondo le fonti degli esuli, sarebbe di impedirgli di prendere parte ad un ricevimento organizzato dall'ambasciata francese per celebrare il Bicentenario della rivoluzione francese e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

**Sperimentato con successo il bombardiere invisibile**

Il bombardiere invisibile B-2 è pronto per il volo. L'aviazione degli Stati Uniti ha annunciato il successo degli ultimi test a terra, ed il primo volo sperimentale potrebbe avvenire già oggi. Il generale Richard Scobee, che dirige il programma per la realizzazione dell'aereo, non nasconde la propria soddisfazione dicendo che, dopo un decennio di prove sul computer, nelle prossime 24 ore l'aereo con le ali di piombo destinato a dare agli Usa un netto vantaggio sull'Unione Sovietica potrebbe scacciarsi per la prima volta dalla pista. Unico ostacolo di rilievo l'opposizione alla realizzazione del progetto da parte di numerosi circoli del Congresso che mettono l'accento sui costi smisurati dell'operazione, spese che proporzionalmente non troverebbero riscontro nei vantaggi provenienti dal possesso di un mezzo del genere.

**Argentina, l'inflazione vola riprendono i saccheggi**

Una nuova ondata di saccheggi attraverso l'Argentina, i disordini più gravi si sono verificati nelle città di Tucuman, Cordoba e Mar Del Plata, ma hanno avuto un epilogo tragico a Resistencia dove la proprietà di un negozio ha ucciso un giovane di diciannove anni che stava rubando generi alimentari. Per combattere l'inflazione, a giugno ha raggiunto il 114%, Menem ha lanciato un ultimatum agli industriali: la minaccia è quella di ricorrere all'applicazione della legge di approvigionamento che conferisce poteri di polizia agli ispettori governativi permettendo anche l'adozione di misure penali contro i commercianti e i produttori che praticano aumenti ingiustificati dei prezzi.

VIRGINIA LORI

## A colloquio con l'inviato haitiano «Per noi più poveri un primo riconoscimento»

Il vertice Nord-Sud non ci sarà, ma i Sette più poveri hanno ottenuto un primo risultato: stasera verranno ricevuti da Jacques Attali, il consigliere speciale di Mitterrand che ha organizzato il vertice dei paesi industrializzati. Gli consegneranno un documento che entrerà a far parte del dossier dei Sette più ricchi. È un inedito riconoscimento della loro rappresentatività.

Daniel è a Parigi per partecipare al controvertice dei poveri: i ricchi sono riuniti da oggi nella Grande Arche de la Défense, i poveri nelle sale della Mutualité. Eppure, per la prima volta, siamo riusciti a stabilire un canale con il vertice dei ricchi. Stasera saremo ricevuti da Jacques Attali, il consigliere speciale di Mitterrand. Gli consegneremo un nostro documento, che entrerà a far parte dei dossier dei Sette. È un gesto di grande significato, finalmente saremo ascoltati. Daniel ha parole di apprezzamento per Mitterrand: «La sua missione esplorativa presso i Sette per organizzare un vertice e contatti organici tra Nord e Sud è un'ottima cosa. Voglio dire però che un dialogo Nord-Sud sarà tanto più fruttuoso quanto più il Sud riuscirà a farsi sentire. Spesso i dirigenti dei paesi poveri non sono abbastanza rappresentativi, è quindi con i popoli che va stabilito un dialogo». Ma come si fa a stabilire validi criteri di rappresentatività? «È evidente che si tratta di un'operazione difficile. È per questo che la tribuna che abbiamo oggi e domani è importante. Possiamo parlare al mondo, e il primo risultato è già lì, nell'incontro che avremo con l'orga-



Rajiv Gandhi, a sinistra, Margaret Thatcher e Soshuke Uno all'inaugurazione dei festeggiamenti alla Bastiglia

## De Mita diserta un pranzo ufficiale

PARIGI. Il presidente del Consiglio De Mita non è andato ad un pranzo, quello di ieri a mezzogiorno nell'Hotel De Lassay, residenza del presidente dell'Assemblea nazionale francese Laurent Fabius, organizzato da Mitterrand per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione. Sulla sua assenza, che ha suscitato più di un interrogativo, il portavoce di palazzo Chigi ha dato come spiegazione che il presidente del Consiglio era rimasto in albergo per preparare con i suoi collaboratori l'apertura del vertice dei sette. Sta di fatto che il ruolo della delegazione italiana è dimezzato. L'Italia farà paio con il Giappone. Insieme si presenteranno all'appuntamento con rappresentativi il cui futuro politico è incerto o è alle spalle. Il primo ministro giapponese Uno, colpito dallo scandalo dei «reishe» è traballante nel suo paese. Per non parlare poi degli italiani. È comprensibile l'imbarazzo degli altri che hanno di fronte un presidente del Consiglio che non è più tale e un ministro degli Esteri che ha avuto l'incarico di presidente del Consiglio. Ma forse all'estero ormai sono abituali alle storpezze della politica italiana. Sta di fatto che la posizione negoziale italiana, sui temi sul tappeto, potrebbe risultare indebolita.

DAL NOSTRO INVIATO

In ogni caso, i temi su cui insisteranno di più De Mita e Andreotti dovrebbero essere quelli della droga e dell'ambiente. Sulla questione della droga l'Italia insisterebbe sulla necessità di armonizzare le normative nazionali nella lotta contro i traffici illeciti; si chiederà di spingere le banche centrali del gruppo dei Sette ad attuare maggiori misure di controllo e maggiore trasparenza nei movimenti finanziari internazionali. Inoltre l'Italia solleciterà maggiore impegno nei programmi di riconversione delle colture illecite dei paesi in via di sviluppo e nella lotta al traffico e alla commercializzazione della droga. Per quel che riguarda l'ambiente, il nostro paese chiederà che si giunga ad un «diritto internazionale dell'ambiente», come è già stato sperimentato in altri settori, per esempio il diritto internazionale dello spazio. L'Italia, fra l'altro, sarebbe disponibile a promuovere, nel nostro paese, un incontro di esperti entro la primavera del 1990.

Nel quadro degli incontri bilaterali che stanno tenendo in questi giorni tutte le delegazioni, ieri il ministro degli Esteri Andreotti si è incontrato con il collega egiziano Meguib: oggetto dell'incontro la situazione in Medio Oriente. C.M.V.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARILLI**

PARIGI. Daniel Henrys è un haitiano privilegiato: ha studiato medicina in Belgio e in Francia, conosce il mondo. Avebbe potuto metter su un gabinetto medico tutto suo a Port au Prince, guadagnare cento volte i suoi connazionali e farsi una villetta coloniale. Invece no, Daniel ha scelto un'altra strada, difficile e pericolosa. «Lavoro nelle zone rurali con il Servizio economico di mutua assistenza, una delle organizzazioni non governative più importanti dell'isola. Animiamo sei dispensari e elaboriamo programmi di sviluppo agricolo, ma l'attività principale resta quella sanitaria. Svolgiamo soprattutto una funzione educativa: insegniamo alla gente come curarsi, come prevenire le malattie, come mantenere l'igiene. A volte svolgo anche attività clinica e di cura». In questa scel-

ta c'è più religione, più politica o più umanitarismo? «Sono cose che si possono forse dividere l'una dall'altra? Quando si sceglie di stare con gli emarginati, nell'ambiente rurale di quel paese è una scelta implicitamente politica. Molti dei nostri animatori sono stati minacciati, arrestati, bastonati, prima e dopo Duvalier. Daniel ha quarantuno anni, lavora ad Haiti dal '77, quando conclusi gli studi in Europa. Traccia un quadro del suo paese: sette milioni di abitanti su 27mila chilometri quadrati, 185 anime per chilometro quadrato, la più forte densità dell'America latina; il 78 per cento di analfabeti; un medico ogni 75mila persone in campagna e uno ogni 15mila in città; salario medio giornaliero di quattromila lire. I danni della terra a due passi dagli Stati Uniti.

Il nizzardo francese del summit dei Grandi. Io non sono un eletto dal popolo, ma lavoro con gente sfruttata e del tutto priva di potere e di sapere. Ai tempi di Duvalier lavoravo con molta maggior discrezione: volevamo far sopravvivere la nostra organizzazione, dovevamo accettare compromessi defatiganti. Sempre nell'insicurezza, nell'instabilità. Anche oggi, in questa nostra drammatica transizione, la volontà popolare di partecipazione è costantemente bloccata, viene fatta abortire. Non parlo solo del 29 novembre dell'87, delle elezioni finite in un bagno di sangue. Si impedisce addirittura alla gente di organizzarsi per pulire le strade del quartiere, o di risolvere insieme qualsiasi problema comunitario si presenti. Allora, chi avrebbe dovuto rappresentare Haiti al vertice dei più

poveri? Daniel ha fretta, deve riunirsi con quelli di Zaire, Filippine, Mozambico, Bangladesh, Burkina Faso e Brasile. Tutti e sette ieri mattina hanno fatto un giro simbolico sui luoghi della Rivoluzione. Senza scortata, senza motociclisti. Si sono fermati al metro Jaurès (si sono incontrati con gli studenti cinesi alla Villette (e da loro hanno avuto in dono le pietre della Bastiglia con sopra incisi gli slogan della Tian An Men), poi sono stati in piazza della Bastiglia per un doveroso omaggio, a Notre Dame dove sono stati accolti dal vescovo ausiliario di Parigi Soubrrier e dall'arciprete della Cattedrale, Jacques Perrier, e infine al Trocadéro, ricevuti dal presidente della Federazione internazionale per i diritti dell'uomo.

## Gli Usa insistono: «Ci vuole un piano per l'Est»

Nel primo incontro a cena Bush insiste soprattutto sul suo piano per l'Est. Accenna al tema del debito estero e a quello di una crescita senza inflazione. Ma il suo argomento, come lo spiegano i suoi consiglieri, è che tutti sono d'accordo che per l'economia mondiale le cose vanno «ragionevolmente» bene. Allora perché agitarsi? E magari rischiare di inceppare i meccanismi del treno in marcia?

tropi comandi in questo momento. Questo, in estrema sintesi, il messaggio americano agli altri partner del gruppo dei Sette, così come grosso modo lo hanno anticipato ieri il segretario di Stato, James Baker, e il ministro del Tesoro Usa, Nicholas Brady.



Helmut Kohl, a sinistra, George Bush e Mitterrand durante il summit parigino

«abbiamo superato i 5 mila miliardi di dollari di prodotto lordo». Perciò vogliamo che si prenda atto delle cose buone». Ancor più esplicito, se possibile, è stato Brady: «Fatto sta che le condizioni economiche del mondo sono buone. Quindi non mettiamoci a muovere la manetta proprio ora. Cosa resta? Il piano per l'Est. Quando si chiede a Brent Scowcroft, il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, quale è il punto principale dell'agenda del presidente Usa in questo summit, la risposta è: «Quel che è venuto fuori dalla sua visita in Polonia ed Ungheria. E lui vuole raccontare agli altri sei quel che ha trovato, del mutamento tonico che si sta attuando in Europa dell'Est e del fatto che

l'Occidente deve essere pronto a cogliere l'occasione, ad incoraggiare il mutamento senza che assuma una direzione destabilizzante». Insomma, qui a Parigi Bush sta dicendo con convinzione l'idea di un coordinamento di sforzi a favore dell'Est (noi Usa ci mettiamo l'appoggio morale, voi Europa e Giappone ci mettete i soldi; anche perché siete quelli più vicini e direttamente interessati).

Ci sarà una posizione comune sulla Cina. Il problema ambiente entrerà finalmente nell'agenda dei vertici dei paesi più industrializzati. Ma attenzione a non agitarsi troppo sul resto. Il debito del Terzo mondo? Mitterrand, in coincidenza con questi vertici dei sette «ricchi», aveva invita-

to anche i «poveri». E si è fatto portavoce della richiesta di quattro dei «poveri» (India, Egitto, Senegal e Venezuela) perché si giunga ad un vertice Nord-Sud. La risposta americana (così come quella britannica) è stata un no inimito, nemmeno tanto cortese: «Dobbiamo fare attenzione a non disperdere gli sforzi che stiamo compiendo su alcuni di questi problemi trasferendoli in altra sede... Siamo attenti a non politicizzare questioni molto tecniche, ha detto Baker.

E Brady, il cui nome è legato al primo piano internazionale in cui gli Stati Uniti ammettono che qualcosa per allentare il nodo scorsoio del debito del Terzo mondo bisogna fare, ha voluto ribadire che Washington resta dell'idea che il problema va affrontato «caso per caso», paese per paese, quindi niente vertici Nord-Sud.

Gli squilibri nella bilancia commerciale, con gli Usa in deficit e gli altri in surplus? Per gli americani è ovvio, come in altre occasioni, che siano gli altri soprattutto a dover correre, non loro. Il deficit pubblico americano? No, quello non si discute in questo vertice, dicono, perché si tratta di questioni macroeconomiche che non vengono affrontate in questa sede.

Il dollaro? Anche qui la parola d'ordine: non tocchiamo nulla. «In aprile all'ultima riunione del G-7 abbiamo detto che non avremmo apprezzato una grossa salita del dollaro e che un'eccessiva discesa sarebbe stata controproducente. E siamo ancora a quel punto, il dollaro ora è al punto in cui era in aprile.

Resta la grande iniziativa di Bush sull'Est. Forse l'unico punto su cui Washington ha deciso che bisogna accelerare, dopo lo shock di piazza Tian An Men. La filosofia è che il resto può aspettare perché le cose non stanno precipitando.

Come un corteo di videoclip per una enorme platea televisiva Lunghe e noiose attese per i vip in piazza della Concordia

L'inno cantato in tutte le lingue Commozione e silenzio per la Cina Folate di neve artificiale per i ballerini sovietici

# La lunga notte della Marsigliese

## Oltre un milione in piazza per il grande show

Un milione e mezzo di persone si sono accalate lungo il percorso della Marsigliese di Goude. Evento irripetibile nel suo gigantismo, lo show è stato pensato come un corteo di videoclip per una sterminata platea televisiva. I diritti di ripresa, in fondo, lo hanno in parte finanziato. Lunga e noiosa attesa degli ospiti privilegiati di piazza della Concordia.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ANNA MARIA QUADRINI

PARIGI. Bella e giunonica, in un sontuoso drappo bianco-rosso-azzurro ideato da Azzedine Alaïa, che la fa sembrare gigantesca, Gessie Norman, il soprano americano che Goude ha scelto per il vibrato della Marsigliese, ha dato il via a un coro immenso. I figuranti del musical della Rivoluzione l'hanno ripresa, cantando in tutte le lingue: francese, inglese, italiano, russo, cinese... A metter fine alle polemiche che avevano accompagnato la scelta della diva nera ieri Gessie si era finalmente potuta permettere di dire la sua: «Scriveleto - aveva ribattuto - canto per la Francia, non per i soldi». È il suo contributo alla festa, non prenderà alcun cachet.

Ricomposti, gli animi dopo tante contestazioni, ieri sera la Marsigliese è infine partita dall'Arco di Trionfo, spiegandosi lungo gli Champs Elysées. Aprono 60 abanderati, facendo volteggiare il tricolore alla maniera di quelli del Pallo di Siena, accompagnati da 40 tamburi. Dietro c'è la Cina, e di colpo si fa l'attentato. Il quadro cinese doveva essere mirabolante e chiassoso, era previsto persino un grande leone di carta, accompagnato da sei domatori: è invece diventato «sobrio, austero, un gruppo di ragazzi scuola via con le biciclette». Hanno le



Gli elicotteri sulle case di Parigi per la parata del bicentenario. In basso due giovani al ballo della Bastiglia

fronte fasciati di bianco, come quelli di Tian An Men. Chi, se non loro, poteva portare l'alfiere della libertà? Eccoli, dunque, accompagnati da una sorta di gigantesco tamburo su cui sventola la bandiera bianca con gli ideogrammi in nero.

Con qualche defezione, perché le lunghe e defatiganti prove hanno piegato la resistenza fisica di alcuni figuranti, più di seimila persone si muovono a tempo di musica. Ci sono 1200 tamburi, tutti gli strumenti tradizionali possibili, dal violino alla cornamusa, che incredibilmente trovano una comune armonia nell'arrangiamento musicale fatto da Walix Badarou.

E poi 150 suonatori di bongò della Guiana e del Senegal, le marching band americane, i percussionisti del Bronx. Una sarambada che, accompagnata dalla sfilata delle «meraviglie». Una gigantesca piramide che corre, sormontata e accompagnata da tamburi senegalesi e ginevrini, i cadetti dell'accademia sovietica in uniformi da guardie rosse e i ballerini baltici, con i curiosi costumi «costruttivisti» disegnati sempre da Azzedine Alaïa. Il tutto accompagnato da folate di neve artificiale e seguito da un orso (finto) danzante sul ghiaccio con una pattinatrice. Se i russi avanzano, con fa

ve, gli inglesi sono sotto la pioggia spruzzata dai camioncini rossi dei pompieri. Fumo rosa, invece, per avvolgere il carro dove si librano coreografie afro-francesi. Incantano le danzatrici del Magreb, volteggianti su crinoline grandi come dischi volanti, con i loro rigoli copricapi a colori rovesciati. Ma dove sono finiti gli elefanti, campioni di mansuetudine e di testardaggine che non volevano camminare? Avviti i cavalli nel loro travestimento di zebre.

Infine ecco la locomotiva, come quella guidata da Jean Gabin nel film di Renoir *La bestia umana*. A bordo, c'è un giovanotto, scelto per somigliare al vecchio eroe del cinema, con la sua faccia scontro

Un milione e mezzo di persone circondano il grande show, e poi si mettono in coda alla parata saltando, cantando e ballando verso la Concordia. Ma se è faticosa la vita del figurante e dura quella dello spettatore comune, non è poi molto invidiabile quella dell'ospite di riguardo. I 16 mila prescelti per i posti dell'anfiteatro di legno, messo su dall'architetto Patrick Bouchain a piazza della Concordia, hanno dovuto prendere posto almeno un paio d'ore prima dello spettacolo, e pazientare in noiosissima attesa. I fortunati, in realtà, sono altri, e cioè quelli che hanno ttrazzi sui Campi Elisi. Quel che resta della Parigi che conta se ne è contenta gli invitati.

Siremato ma felice, Jean Paul Goude ieri sera correva sulla sua motoretta. L'uomo che ha allestito questa messa in scena rutilante, tira un sospiro di sollievo. Il successo, sia pure per ragioni atmosferiche, non gli sarebbe stato perdonato. E con lui un sospiro di sollievo lo tirano gli assicuratori delle Royal Inglesi, che avevano coperto lo spettacolo per 130 milioni di franchi, il gigantismo ne fa un evento irripetibile, unico. Pazienza: in fondo è stato pensato come un corteo di videoclip, e prodotto per la più grande televisiva del mondo (500-700 milioni di persone in ascolto), che ha partecipato al finanziamento dell'impresa, attraverso i diritti di ripresa. Comunque, non disperate, di Goude sentiremo ancora parlare. Quanto ai capi di Stato, ieri hanno fatto una sbuffata di parate. L'evento cominciò al mattino presto con la tradizionale sfilata militare del 14 luglio, quando i caccia sono sfrecciati sopra il Grande Arco della Defence con gli immancabili fumi scoloriti. I francesi si direbbero fieri.

CONSORZIO POTENZIAMENTO ACQUEDOTTI					
Comuni di Riccione, Cattolica, Misano Adriatico e Gabicce Mare					
SEDE: c/o Comune di Cattolica					
Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (in migliaia di lire).					
1) - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:					
Denominazione	ENTRATE		SPESSE		Impieghi da conto consuntivo anno 1987
	Previsioni competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni competenza da bilancio anno 1989	
Contributi e trasferimenti di cui dal consorzio	1.190.475	1.023.923	Correnti	1.350.475	1.074.333
di cui dallo Stato	-	-	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	-	-
di cui dalle Regioni	-	-	Totale spese di parte corrente	1.350.475	1.074.333
Altre entrate correnti	160.000	58.834	Spese di investimento	4.250.000	-
Totale entrate di parte corrente	1.350.475	1.082.757	Totale spese conto capitale	4.250.000	-
Alienazione di beni e trasferimenti	-	-	Rimborso prestiti diversi	3.000	-
di cui dallo Stato	-	-	Partita di giro	186.840	73.434
di cui dalle Regioni	2.250.000	-	Avanzo	-	72.069
Assunzioni prestiti	2.003.000	-	Totale entrate conto capitale	4.253.000	-
Totale entrate conto capitale	4.253.000	-	Partita di giro	186.840	73.434
Partita di giro	186.840	73.434	Disavanzo	-	-
Disavanzo	-	-	TOTALE GENERALE	5.790.315	1.219.836
TOTALE GENERALE	5.790.315	1.156.191	TOTALE GENERALE	5.790.315	1.219.836

### AVVENIMENTI

In edicola MERCOLEDÌ 19 luglio la CARTOLINA da SPEDIRE al COMITATO ANTI-APARTHEID

Strappiamo alla forza i ventisei di Uppington

Chiamate al governo italiano di intervenire perché sia annullata la pena capitale contro quattro cittadini e cittadini non condannati a morte dal Sud Africa nazista e perché sia imposta la stessa legge ai Sudici in attesa di pentirsi.

Comitato Nazionale Anti-apartheid  
C/O M.O.S.V.  
Piazza Albania, 10  
00153 ROMA

# Petardi e rabbia al gran gala della Parigi della banlieue

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI. Ballando ballando da Piazza della Bastiglia, dove Yvette Horner in abito tricolore scaldava l'atmosfera, la notte delle danze risulava il boulevard fino a Place de la République. Lì il gran ballo della Liberté era organizzato da Jack Lange in persona, ministro della Repubblica, su un altro genere di musica: Manu Dibango, Zouk Machine, e i Garçon Bouchers. Note dure, ritmi scatenati. Chi si è trovato l'attorno a mezzanotte, allo scoccare del 14 luglio, ha visto un altro genere di festa.

Non il carnevale della Rivoluzione messo in scena dalle famiglie festanti, vestite a righe bianche, rosse e blu, con in testa la charlotte e il berretto rosso coccardati. Non quello dei turisti esauriti per la promenade, che hanno riempito fino a farli traboccare i ristoranti e le brasserie del centro. Non il gala dei potenti, che hanno partecipato ai festeggiamenti sigillati in scatole di vetro blindate. No, quello tra la Bastiglia e la République, i miti simbolici e non solo della toponomastica, era il raduno dei lumpen, del popolo dei banlieue d'estrema periferia, della gioventù brava di Parigi.

Lì forse richiamato da una musica culturalmente più affine, uno su tre era africano o asiatico. La spolvere da sparo dei petardi sapeva più di rabbia che di festa. Gli ambulanti cucinavano sudati su fuochi alti e crepitanti spiedini di salicice. E di ballare si è smesso presto: chi si azzardava a saltare in mezzo ai petardi? Qualche famiglia con bambini ha finito per rintanarsi spaurita nei portoni e nelle anse della piazza. Verso le due di notte il petardo sapeva d'arma impropria per branci di adolescenti inquieti, bande di skin head, ragazze un po' deformate dall'occhio eccessivamente bistrato, gente del Magreb un po' sbronza e ormai con pochi freni inibitori. Parigi evocava Harlem.

Era l'altra festa. Nelle strade fra la Bastiglia e il Marais, il quartiere vicino, folto ed elegante, qualche vetrina è andata sfasciata. Le sirene urlavano e la gente siava bene attenta a dove mettere i piedi. Incredibile: due strade più in là tutto è finito. Place des Vosges, raffinata ed elegante, apre la porta su un altro mondo. E quelli dei banlieue fanno l'alba calcata sugli autobus, che li conduce solo fino alle porte della Ville.

Di che meravigliarsi, in fondo? La coincidenza del vertice con il Bicentenario ha tolto alla città una possibile parte della festa, imponendo misure

di sicurezza eccezionali che l'hanno ingabbiata in percorsi obbligati e sistemi di sbarramento. E come c'è il summit dei ricchi e quello dei poveri, c'è la festa in mondovisione, destinata alle telecamere, e il raduno dei più sfortunati. Nessuna demagogia, per carità, l'interazione non s'improvvisa. Il gran baraccone del Bicentenario, però, sembra più preoccupato di «contenere» che di coinvolgere questi «strani» parigini. Mitterrand riconosce onestamente nell'intervista rilasciata ieri ad *Annemee 2* che ci sono ancora molte Bastiglie da prendere. Wolinski, il celebre vignettista del *Nouvel Observateur*, la vede così. Due neri guardano passare un gruppo di francesi festanti, in costume tricolore, che inneggiano alla libertà. Uno dei due domanda: «Che cos'è la libertà?», e l'altro: «Per conto mio, un trucco dei bianchi».

Mitterrand alla tv francese ribatté alla Thatcher sui diritti dell'uomo «Si è vero gli inglesi sono stati i primi. Anche gli Stati Uniti. Ma...»

# «La nostra rivoluzione ha girato il mondo»

La manifestazione della Bastiglia dell'8 luglio scorso era stata una clamorosa critica contro Mitterrand. Ma il presidente francese ora sostiene che quel popolo di sinistra sceso in piazza in fondo lo capisce. Nella protesta c'era il rifiuto della disuguaglianza, «un sentimento di giustizia che mi ha profondamente toccato. Ma si è trattato di una buona reazione e di una cattiva disinformazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. I francesi erano orgogliosi di messaggi televisivi alla nazione dal febbraio scorso, quando François Mitterrand diede il via alla campagna elettorale per le municipalità. E riapparso ieri - 14 luglio oblige - sulle due reti principali. Antenne 2 e Tfl. Quaranta minuti di intervista nei giardini dell'Eliseo, mentre se ne andavano gli ospiti del garden-party seguito alla parata militare. Presidente, l'hanno accusata di megalomania... «Vediamo un po' chi è

che lo dice... anzi no, lasciamo perdere. Ci sono i professionisti della critica, ma esiste anche la libertà di critica. Quale megalomania? Mezz'ora al Trocadero, un'ora alla Bastiglia, stasera alla sfilata popolare... Rocard ha già fatto giustizia sulle spese: meno degli Stati Uniti, meno dell'Australia per i loro anniversari... Le critiche di destra? Sempre le solite. Quelle di sinistra? Si è trattato in fondo (la manifestazione della Bastiglia dell'8 luglio, ndr) di una buona reazione e di una cattiva informazione. Trovo bello che ci siano tanti francesi che rifiutano le disuguaglianze, è un sentimento di giustizia che mi ha profondamente toccato. Se non fossi stato bene informato sull'organizzazione del bicentenario e del vertice, sarei stato con Rocard alla Bastiglia. Imperturbabile e unitario sul piano interno, Mitterrand lo è stato un po' meno quando si è trattato di replicare alla Thatcher, che aveva rivendicato la primogenitura inglese sui diritti dell'uomo: «Sì, ci sono arrivati per primi, anche se pure gli inglesi hanno tagliato teste. Non nello stesso modo e molto prima di noi, ma l'hanno fatto. Anche gli Stati Uniti hanno approvato una ammirevole Costituzione prima di noi. Il fatto è che nessuna di queste rivoluzioni ha fatto il giro del mondo, la nostra sì. La Rivoluzione francese è

portatrice di valori universali, che il mondo ci riconosce». Presidente, avrebbe votato la messa a morte di Luigi XVI? «Come potrei averlo fatto, se sono stato io ad abolire la pena di morte in Francia. È stato un atto tragicamente simbolico». Il capo dello Stato, che è apparso in ottima forma e per nulla affaticato dai ventiquattro incontri e dai pranzi e cene ufficiali, ha poi annunciato che le ceneri di Condorcet, dell'Abbe Gregoire e di Monge saranno inumate al Pantheon entro l'anno. Ha confermato la sua diffidenza verso Robespierre, e la sua preferenza verso gli uomini dell'illuminismo e della fratellanza. Infine Mitterrand, dopo aver

### ADERISCI ALLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA'

Se vuoi diventare socio invia alla Coop, debitamente riempito, il modulo di domanda di ammissione qui sotto riprodotto.

Al Consiglio di amministrazione della Società cooperativa Soci de l'Unità

Il sottoscritto.....

nato a.....

residente a.....

in via.....nr.....

professione.....

codice fiscale.....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo nr..... quote sociali per lire..... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Firma..... Data.....

La domanda di ammissione va inviata al seguente indirizzo:  
Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA.

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario circolare o di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a: Cooperativa soci de l'Unità Sri - BOLOGNA.

Il valore di una quota è di lire diecimila.

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

### LA PENNA MAGICA

Racconti brevi e talora folgoranti di una maestra del genere fantastico.

"I David"  
Lire 26.000

Anne Brontë  
**AGNES GREY**  
a cura di Maria Sestito  
Una figura femminile dedicata ma non fragile, non ribelle, ma nitida e forte, proprio come il filo narrativo che ne sostiene la vicenda e le emozioni.

"Albatros"  
Lire 26.000

Maria Luisa Bozzi  
Giorgio Malacarne  
**IL COMPORTEMENTO ANIMALE**  
Guida allo studio dell'ecologia.  
"Libri di base"  
Lire 10.000

**FIABE CLASSICHE ILLUSTRATE**  
Bambole, pupazzi oggetti magici  
Storie fantastiche da leggere, da guardare, da raccontare: fratelli Grimm, Andersen, Afanasiev, Capuana, Boccaccio, ecc.  
"Libri per ragazzi"  
Lire 18.000

**RAGAZZI, IN TRENO!**  
Manuale del giovane viaggiatore  
scritto da Francesca Lazzarato  
illustrato da Federico Maggioni e Alberto Rebori  
Un po' di storia, tante informazioni utili, magnifici racconti, giochi e quiz per passare il tempo.  
"Libri per ragazzi"  
Lire 10.000

Editori Riuniti

Horace Franklin un giovane handicappato è stato giustiziato ieri nel carcere dell'Alabama

Il condannato non è morto alla prima scossa per un errore del boia «È stata una tortura»

Sedia elettrica negli Usa per un minorato mentale

Horace Franklin Dunkins minorato mentale è stato giustiziato ieri mediante sedia elettrica, in un carcere dell'Alabama. È la prima esecuzione dopo la sentenza con cui, tre settimane fa, la Corte suprema ha decretato che anche i ritardati possono essere condannati alla pena capitale.

ben vivo al controllo medico. Ed al di là dei vetri al piccolo gruppo dei parenti e dei giornalisti era toccato assistere a drammatici istanti di frenetici che consultazioni infine alle 12.26 il boia ha ricevuto l'ordine di abbassare la leva per la seconda volta. Un minuto dopo Horace veniva dichiarato ufficialmente morto.

finire «feroce e paradossale». In essa con una maggioranza di 5 voti contro 4 i nove giudici avevano infatti rimarcato come i tribunali avessero il dovere costituzionale di «prenderne in debita considerazione lo stato di ritardo mentale degli accusati». E come nel contempo una volta adempiti tale dovere avessero un altrettanto costituzionale diritto di condannarli alla pena capitale.

mente stuprata e quindi massacrata con 66 coltellate. Gli esami medici avevano riconosciuto al assassino un quoziente di intelligenza pari a 69 che secondo gli standard americani corrisponde al livello mentale medio di un bambino di 11 anni.



Horace Franklin Dunkins giustiziato sulla sedia elettrica

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK «Sono terribilmente dispiaciuto per quello che è accaduto. Si è trattato di un errore umano. Spero che vostro figlio non abbia sofferto».

elettrici - ha spiegato - era stato mal agganciato. Per questo si è resa necessaria una seconda scossa».

Dunkins era stato condannato a morte nell'81 quando aveva 19 anni dopo esser stato riconosciuto colpevole di un delitto in vent'ore.

Un anno prima aveva assassinato con indolebile sadismo Lynn McCurry, una donna di 26 anni. Assalita nel cortile della sua casa, Lynn era stata legata ad un albero ripetuta-

to l'avvocato del condannato - non è stata una esecuzione. È stata una tortura».

La morte di Dunkins la prima dopo le ultime controverse sentenze della Corte suprema nate da una polemica appena assopita. Due settimane fa nello stabilire la costituzionalità della condanna a morte per sedicenti e minorati mentali Antonio Scalia aveva spiegato a nome dei 5 giudici che avevano votato la

sentenza come tale decisione rispondesse all'evolversi del comune senso del pudore che segna il progresso della società. «Se la maggioranza della Corte - aveva commentato in dignità il giorno dopo la Washington Post - ritiene che la società americana ancora non si sia evoluta quanto basta per ripudiare la condanna a morte per ragazzini e ritardati mentali spetta ora al Congresso dimostrare e presto il contrario».

Duri scontri in Somalia Centinaia di dimostranti hanno bloccato la capitale Otto morti e 24 feriti

MOGADISCIO Due giorni di disordini hanno sconvolto il centro della capitale della Somalia. Centinaia di dimostranti hanno attraversato le strade di Mogadiscio per protestare contro il governo presieduto da Mohamed Siad Barre e la sua politica economica che ha portato ad un crescente impoverimento delle masse popolari.

Tributo al di là di ogni previsione al leader che ha guidato il paese dopo l'intervento sovietico del 1956. Cerimonia ufficiale ridotta per lasciare posto alla gente. Alle esequie hanno partecipato Ligaciov e Pajetta

Una folla immensa per l'ultimo saluto a Kadar

Una folla immensa ha dato l'ultimo addio a Janos Kadar sfilando per quindici ore davanti al feretro, accompagnandolo nelle vie della città ammassandosi nel cimitero. Sconvolta e ridotta la cerimonia protocolcolare per dar modo alla gente di esprimere il proprio cordoglio.



La folla in attesa di entrare nel Parlamento per l'ultimo saluto a Kadar

Dobryni ed è stato chiuso da quella del Pci con Gian Carlo Pajetta e Massimo Muccicchi che hanno recato un cuscino di garofani rossi. Alle delegazioni straniere un breve omaggio è stato rivolto dal presidente del Posu Nyers.

via Mező attraverso gli ampi viali budapestini. Un percorso di una ventina di minuti tra due ali di folla mentre il traffico era completamente bloccato.

Strage politica in Austria Tre leader curdi uccisi a Vienna da un commando mentre erano in riunione

VIENNA Tre esponenti del movimento curdo in esilio che partecipavano a una riunione segreta sono stati uccisi da un commando di tre persone. Un quarto curdo è stato trovato ferito da un colpo di pistola che gli ha attraversato la bocca e secondo quanto reso noto dalla polizia non è ancora in grado di dare un resoconto completo del fatto avvenuto alle 16.30 di giovedì sera nella zona dello Stadt park.

AUTURO BARIOLI

BUDAPEST L'addio degli ungheresi a Janos Kadar all'uomo che dal 1956 per trentadue anni ha guidato il paese al «occhio» come lo hanno definito due dei più diffusi settimanali ungheresi rompendo affettuosamente rigide tradizioni è stato caldo e commosso al di là di ogni previsione.

alle esequie di Kadar sembra aver dato un'altra indicazione della volontà degli ungheresi di chiudere con le divisioni del passato e ritrovare coerenza e conciliazione nazionale per andare avanti. Ed è stato certamente un segno di profondo rispetto per i drammi che hanno accompagnato la sua vita.

Lungodanubio. La cerimonia protocolcolare ne è stata in parte travolta. Ha dovuto essere abbreviata per lasciare posto alla gente. Una folla incalcolabile 70-80 mila persone ha in un vasso la piazza del Parlamento e il Lungodanubio ha atteso

ore ed ore il suo turno sotto il sole. Uomini e donne giovani ed anziani membri del partito senza partito appartenenti all'opposizione sono sfilati davanti alla bara recando una corona un fascio di fiori. Un saluto a pugno chiuso un se-

gno di croce un inchino una lacrimina subito asciugata. Tra sei candele in la bara con la semplice scritta «Janos Kadar 1912-1989».

Gorbaciov sferza i funzionari «Il partito è estraneo alla società»

Gorbaciov critica i comunisti di Leningrado e costringe l'occasione per invitare tutto il partito ad attuare una vera riforma interna. Molti comitati di partito «sono impotenti».

del partito si sente un silenzio di tomba. Il segretario del Pcus con tutta probabilità intendeva riferirsi non soltanto allo stato del partito di Leningrado scosso dalle polemiche per il fallimento elettorale di quattro mesi fa.

Il quadro del neato dal segretario preside Leningrado si inserisce in una situazione economica e sociale dell'Urss molto complessa. Non si placano gli scontri etnici (tema dell'appello televisivo dello scorso primo luglio).

gione è teatro di incidenti assai saliti attacchi alle truppe speciali che sterzano a mantenere un po' di calma. Scontri si sono verificati anche nel Tagikistan nel distretto di Isfaro dove tagli e kirgisi a migliaia si sono affrontati 19 feriti e un morto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Il partito deve saper trovare il suo nuovo ruolo nell'Urss che cambia modi e forme. Il metodo di lavoro è troppo stretto il legame con i lavoratori. Da Leningrado dove nei giorni scorsi ha dato il via libera all'estromissione del primo segretario regionale Jurij Soloviov ufficialmente andato in pensione su propria richiesta.

del Pcus non ha usato mezzi termini davanti al «plenium» del comitato regionale della città baltea nel discorso tenuto mercoledì sera e pubblicato in un'edizione della Pravda.

Non desistono da loro obiettivi neppure le associazioni informali del Baltico. Le Lestvo riportano la condanna del burò del partito di Riga capitale della Lettonia nei confronti dei cosiddetti comitati dei cittadini che starebbe registrando tutte le persone nate prima del 17 giugno del 1940 (spartacque che segna la nascita della Repubblica socialista dopo il patto Molotov Ribbentrop) e loro discendenti in modo che sia certo chi possa essere considerato cittadino della Repubblica lettona a tutti gli effetti.

Non desistono da loro obiettivi neppure le associazioni informali del Baltico. Le Lestvo riportano la condanna del burò del partito di Riga capitale della Lettonia nei confronti dei cosiddetti comitati dei cittadini che starebbe registrando tutte le persone nate prima del 17 giugno del 1940 (spartacque che segna la nascita della Repubblica socialista dopo il patto Molotov Ribbentrop) e loro discendenti in modo che sia certo chi possa essere considerato cittadino della Repubblica lettona a tutti gli effetti.

Non desistono da loro obiettivi neppure le associazioni informali del Baltico. Le Lestvo riportano la condanna del burò del partito di Riga capitale della Lettonia nei confronti dei cosiddetti comitati dei cittadini che starebbe registrando tutte le persone nate prima del 17 giugno del 1940 (spartacque che segna la nascita della Repubblica socialista dopo il patto Molotov Ribbentrop) e loro discendenti in modo che sia certo chi possa essere considerato cittadino della Repubblica lettona a tutti gli effetti.

Lettera aperta dei minatori al governo sovietico Siberia, ora è scontro politico Sciopero in nove città minerarie

Lo sciopero dei ventimila minatori del bacino di Kuznetsk continua e si allarga. Ieri la Tass - che riferisce con insolita puntualità - ha dato notizia che la agitazione investe ormai nove città minerarie della regione e che gli scioperanti avanzano ora nuove rivendicazioni politiche.



La miniera in Urzama

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Secondo una prima informazione del comitato di sciopero di Mezhdurecensk (la città della regione di Kemerovo da dove lo sciopero ha preso avvio) aveva deciso la sospensione della protesta.

dalla Tass sono comunque assai ferme e in parte inediti garanzia di rifornimenti alimentari a tutte le popolazioni siberiane e dell'Estremo Oriente, secondo le norme sanitarie, abolizione di tutti i privilegi della nomenclatura immediata discussione popolare di una nuova Costituzione nell'Urss da approvare non oltre il 7 novembre 1990.

che conferma a sua volta la rapidità dei processi di politicizzazione di massa in atto nel paese ben oltre e al di fuori delle grandi città della parte europea dell'Urss.

Non si delinea una rapida conclusione i minatori in sciopero sembrano determinati a ottenere risposte politiche direttamente dai rappresentanti del governo e del partito e hanno chiesto una delegazione al massimo livello si muova da Mosca per incontrare i loro rappresentanti. Nel frattempo si lavora per creare un comitato di sciopero regionale ed è stato proclamato uno sciopero generale di tutto il «Kuzbass».

Pci/ Protagonisti del nuovo corso

FABRIZIO VIGNI

Partito dei diritti nel regno rosso

«Siamo, tutti, in una fase tumultuosa di ricerca, sentiamo che l'idea di progresso è da ridefinire...»

Non ha ancora 33 anni il giovane segretario di Siena «Siamo in una fase di ricerca tumultuosa, una breccia è aperta...»



Fabrizio Vigni segretario del Pci di Siena

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERANDINO

SIENA Se pensa a una parola che riassume la sua giornata di dirigente politico dice subito «Fatica». Ma quasi a scusarsi della confessione ammette subito che un privilegio ce l'ha. E lo mostra orgoglioso.

sta ricerca viviamola con curiosità e non con angoscia. Ma forse anche abbiamo qualche ricchezza in più da spendere rispetto ad altri. E vero che per certi aspetti siamo un po' oltre la nostra tradizione e che ad esempio l'idea di progresso è tutta da ridefinire.

grandi capacità di governo. Ti faccio un esempio. Qui in provincia di Siena non abbiamo la presunzione di essere ecologisti da sempre ma possiamo rivendicare con una punta di orgoglio il valore di certe scelte che abbiamo fatto in questi anni.

Ma a Siena o in tutta Italia? No no in tutta Italia. Ma forse in zone come la Toscana ci sono maggiori opportunità per una più alta qualità dello sviluppo.

fatti stiamo producendo progetti innovativi. Ma quando si parla di riformismo e di potenzialità riformiste non scordiamo che le riforme qui le abbiamo fatte noi.

Penal anche tu che vedi ridotta il peso dell'apparato? Certo un nucleo serve e ne cessano ma va qualificato. Noi qui abbiamo ridotto cerchiamo di dare sempre più spazio alle competenze e compagni che dedicano alla politica una parte del proprio tempo.

Contestata la legittimità del vertice di viale Mazzini L'Iri e la Rai ai ferri corti «Siete lottizzati», «Non più di voi»

«Ma perché voi da chi siete stati attivati, dallo Spirito santo? Accusato dall'azionista Iri di essere una mostruosità giuridica ed espressione di una lottizzazione...»

contiene perché l'intero consiglio di amministrazione è nominato dal Parlamento. E il figlio dei partiti, lottizzato e perciò sottratto al mio controllo Prodi ha sempre rifiutato questa litania.

Da viale Mazzini la reazione è stata dura e univoca da Manca al consigliere comunista Bernardi dal vicepresidente Birzoli al socialista Pellegrino.

ROMA «Siamo stati traditi» il messaggio raggiunto Craxi mercoledì della scorsa settimana direttamente dai banchi della Camera.

ROMA Lascio come olio di ricambio il vertice Rai presidente Manca (Pci) vice presidente Birzoli (Psd) direttore generale Agnes (Dc) di là il pentapartito di via Veneto Prodi (Dc) Armani (Pni) Conti (Psi) Pini (Pli) Tassinari (Pri) La litania di Pini contro il compagno di partito Fichera (vice direttore generale Rti per i nuovi servizi tra i quali tv da satellite e tv ad alta definizione) era scontata.

Ma questa mi pare una semplificazione. Pensiamo all'ambiente. Non caprei ciò che suggerisce il movimento ambientalista sui problemi ecologici del pianeta sarebbe un errore incredibile. I movimenti sono necessari. Ma la questione ambientale richiede anche

Ma questa mi pare una semplificazione. Pensiamo all'ambiente. Non caprei ciò che suggerisce il movimento ambientalista sui problemi ecologici del pianeta sarebbe un errore incredibile. I movimenti sono necessari. Ma la questione ambientale richiede anche

La sfida che noi lanciamo al Psi ma anche ai laici e alle forze ambientaliste è la costruzione di nuove alleanze in vista del '90. È una sfida sui contenuti. Noi lo stiamo rinnovando. Ma anche il Psi ha bisogno di cambiare. In Italia le esperienze migliori di Stato sociale sono state costruite nelle regioni «rosse». Oggi questo non basta più d'accordo e in



Enrico Manca

Voto segreto Alla Camera respinta protesta psi

ROMA «Siamo stati traditi» il messaggio raggiunto Craxi mercoledì della scorsa settimana direttamente dai banchi della Camera.

Le idee dei giovani: spunta l'intolleranza?

Silenzio alla Festa un drammatico minuto di silenzio. Etnopolis ricorda così il maresciallo Achille Catalani e la sua assurda morte morte da razzismo il segretario nazionale della Fgci Gianni Cuperlo dice «Sono inorridito e con me tutti i giovani comunisti e tutti quei ragazzi che in questi anni hanno lavorato con noi contro il razzismo l'intolleranza e ogni violenza».

quattro voci che si svolge sotto la volta tubolare dello spazio «città dei popoli» è seguito per più di tre ore da centinaia di giovani e di non giovani attoniti.

quietanti. Non è forse signifi- cativo che il «tasso» di tolleranza verso gli immigrati stranieri si abbassi al 50 per cento quando si introduce la questione dell'occupazione e la «minaccia» che essi possono, eventualmente rappresentare?

WALTER GOMBA scritto al Pci dal 1945 partigiano combattente. Partecipò al parto della moglie e dei figli e della famiglia e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità Milano 15 luglio 1989

Cooperativa soci de l'Unità Sezione di Torrespaccata TEMA CONCORSO riservato a tutti gli studenti delle scuole medie superiori Tema proposto Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista, individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione

PROVINCIA DI ROMA Appello concorso Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento, mediante appalto-concorso della gestione e manutenzione biennale degli impianti termici ad energia solare negli stabili di propria pertinenza

Luca Canali SEGRETI In quattro racconti, lo spietato ritratto di una borghesia imbarbarita dal danaro e incapace di onestà e di amore. L'David Lire 20.000

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

**Sondaggio**  
**«Andreotti**  
**statista**  
**o Belzebù?»**

ROMA. Andreotti è «un grande statista», «un inossidabile uomo di potere», «un politico corrotto» o «un Belzebù», come una volta lo definì Craxi? Ecco, attraverso l'istituto Sipa di Trieste, ha posto telefonicamente questa domanda ad un campione rappresentativo della popolazione italiana, mentre il presidente del Consiglio incaricato era occupato nelle consultazioni per la riforma elettorale. Ed ecco il risultato del sondaggio: per il 43,5 per cento degli intervistati Andreotti è «un grande statista», mentre il 28,9 lo considera un «inossidabile uomo di potere», il 7,1 per cento «un Belzebù» e soltanto il 6,7 per cento un «politico corrotto» (il 13,7 per cento degli intervistati «non sa»). Altra domanda: di «epoca» è l'on. Andreotti? È stato coinvolto a torto o a ragione in alcuni degli scandali italiani più compromettenti degli ultimi 40 anni? Secondo lei è molto, poco o per niente probabile che Andreotti fosse coinvolto veramente in questi scandali? Secondo il sondaggio, per il 29,9 per cento degli italiani è «per niente probabile» e per il 25,9 per cento «poco probabile». Soltanto il 17,5 lo ritiene «molto probabile» e il 7,8 «abbastanza probabile».

Ai 512 intervistati che si erano dichiarati colpevolisti, è stato chiesto qual è lo scandalo nel quale ritiene che Andreotti potesse essere coinvolto: il 22,4 per cento ha risposto lo scandalo P2, il 16,9 lo scandalo Sindona, il 4,9 lo scandalo Eni-Petromin, il 4,5 lo scandalo Ciccimino, il 4,5 lo scandalo Sifar e il 1,7 lo scandalo Giffare. Il 4,8 risponde invece di ritenere Andreotti coinvolto in «tutti gli scandali».

**Il segretario del Pci segnala**  
**al Quirinale il «sequestro della**  
**volontà della maggioranza»**  
**del Consiglio della capitale**

**«A Roma prevale l'arbitrio»**

**Occhetto si appella a Cossiga contro Giubilo**



Achille Occhetto

Un intervento del capo dello Stato per rimuovere il sindaco dc di Roma, Pietro Giubilo. Lo ha chiesto il segretario del Pci, Achille Occhetto. Nella capitale, ha scritto Occhetto a Cossiga, «siamo al vero e proprio sequestro della volontà della maggioranza del consiglio comunale e di attentato contro i diritti politici dei cittadini». Il sindaco denunciato ieri mattina alla Procura dalle opposizioni.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Da ieri l'incredibile vicenda del Campidoglio e del sindaco dc Pietro Giubilo è sulla scrivania di Francesco Cossiga. A chiedere l'intervento del presidente della Repubblica è stato, con una lettera di due cartelle, Achille Occhetto. Al capo dello Stato il segretario del Pci ricorda «l'aperta violazione di precise norme di legge e delle più elementari regole di condotta politica» che ormai caratterizza la vita amministrativa della capitale d'Italia. Occhetto ricostruisce le tappe dell'intricata storia, culminata l'altro giorno con una riunione dei soli assessori dc che hanno distribuito appalti per centinaia di miliardi. «Il sindaco

consiglio per l'autoscioglimento. «Siamo al vero e proprio sequestro della volontà della maggioranza del consiglio comunale e all'attentato contro i diritti politici dei cittadini», afferma Occhetto. Intanto hanno restituito le deleghe agli assessori dc del Psi e del Pri, non vanno in giunta quelli del Pli e del Psdi, mentre un commissario «ad acta» sta preparando il bilancio. Insomma, non esiste più né il Consiglio comunale, né una maggioranza. Ma Giubilo fa finta di niente, fino al colpo di mano di mercoledì scorso, quando, insieme agli otto assessori dc, ha affidato, «grazie ad un Co-reco compiacente», appalti e progetti per 1500 miliardi «con i poteri del Consiglio e senza alcun controllo». «Tutto ciò avviene in assenza di qualunque iniziativa delle autorità di governo e statali preposte alla vigilanza sull'attività degli Enti locali», denuncia Occhetto «che fino a questo momento non hanno messo in opera i previsti interventi sostitutivi, vanificando di fatto la volontà della maggioranza degli eletti del popolo di autosciogliere il consiglio comunale». Una va-

langa di critiche, infatti, si è riversata anche sul prefetto della capitale, Alessandro Voci, da parte di tutti i partiti (Dc esclusa, naturalmente). Il Pci ha anche chiesto, con un'interrogazione in Parlamento, la sua rimozione. «Si ha l'impressione», continua Occhetto «che organi dello Stato stiano assecondando il disegno, apertamente dichiarato dal sindaco dimissionario, di far slittare di un anno le ormai indispensabili e urgenti elezioni amministrative».

Il disegno, ormai dichiarato, della corrente andreattiana della Dc romana è quello di un lungo commissariamento della capitale, per non far aprire le urne prima del prossimo anno. Per Occhetto a questo punto è indispensabile un intervento deciso del capo dello Stato, di cui ricorda la «ben nota sensibilità per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche». «Credo non sfugga alla sua attenzione», conclude la sua lettera a Cossiga «il degrado non solo istituzionale ma anche operativo che questa situazione ha già prodotto e può continuare a produrre sulla vita di una

ciudad che in soli quattro anni ha conosciuto quattro crisi di governo per complessivi 20 mesi.

Per la mancata convocazione del consiglio, ieri mattina il sindaco Giubilo è stato denunciato per omissione e interesse privato in atti d'ufficio. I rappresentanti del Pci, delle liste Verdi e della Sinistra indipendente hanno anche chiesto al procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, di disporre la sospensione del capo dc dall'incarico, in base all'articolo 140 del codice penale. E continuano, durissime, le polemiche contro gli appalti miliardari della Dc decisi nell'ultima giunta. A scendere in campo è anche il sindacato, che in una nota si chiede se ormai, nella capitale d'Italia, «abbiamo il podestà». La Cgil discuterà lunedì della crisi in Comune, ma fa già sapere che «non si limiterà ad esprimere un giudizio politico». «Appalti per 1500 miliardi decisi senza alcun confronto con le forze sociali - accusa - potranno accentare qualche costruttore, ma certamente non il sindacato».

**«Nuova legge**  
**elettorale da**  
**un referendum**  
**abrogativo»**



Il Movimento per la riforma elettorale sta studiando un referendum abrogativo che, eliminando alcuni «pezzi» della legge attuale, abolisca almeno al Senato il principio della proporzionalità a favore del collegio uninominale. Al Movimento aderiscono esponenti di Dc, Psi, Pli e Pri. L'ipotesi di un referendum abrogativo potrebbe servire - come detto di dc Mario Segni in una conferenza stampa - come «spinta di massa nei confronti di una classe politica che non riesce a risolvere nulla». Intanto, 40 senatori della Dc (primo firmatario il capogruppo Mancino) hanno appena presentato una proposta di legge per uniformare il sistema di elezione dei senatori a quello delle altre istituzioni elettive. Attualmente, in maniera difforme da tutti gli altri tipi di elezioni per il Senato la cifra elettorale del candidato è determinata, anziché sui voti validi, sui voti nel collegio. In tal modo, anche alle schede bianche e nulle viene attribuita la possibilità di concorrere a determinare la graduatoria dei candidati e quindi la loro elezione. Voti validi e voti nulli (o schede bianche) vengono così posti sullo stesso piano. La norma ha determinato, pure nelle ultime consultazioni del 1987, qualche confusione, con successivi contenziosi.

**Capogruppo Svp:**  
**«Per Bolzano**  
**serve una giunta**  
**con il Pci»**

No ad elezioni anticipate a Bolzano (che favorirebbero soltanto l'Msi), no ai verdi e sì ai comunisti. Questa la posizione della Svp in seno alla formazione di una nuova giunta, a due mesi dal voto. «Tutto», ha detto il capogruppo Elmar Pichler - dipenderà dalla decisione che lunedì prossimo assumerà l'esecutivo allargato della Svp, che dovrebbe, comunque, appoggiare la nostra richiesta. All'interno della frazione Svp in Comune e anche nel direttivo del circondario di Bolzano la posizione assunta è più che chiara. Siamo contrari ad elezioni anticipate, che gonfierebbero soltanto le acque del mulino del Msi, siamo contrari inoltre all'entrata in giunta, ma non alla partecipazione dei verdi perché essi sono contrari ai principi fondamentali dello Statuto di autonomia. Ma siamo favorevoli alla partecipazione governativa dei comunisti, con i quali dobbiamo però ancora parlare».

**Appello**  
**alla Cina**  
**di 178**  
**deputati**

Centosettantotto deputati hanno rivolto un appello al governo cinese perché «siano fermate le condanne a morte la cui esecuzione è prevista tra pochi giorni e perché cessi ogni forma di repressione».

L'appello - ha annunciato il gruppo verde della Camera - è stato firmato da esponenti di tutte le forze politiche. «Purtroppo la crisi di governo in Italia ha finora impedito - ha dichiarato la verde Anna Maria Procacci - la discussione di mozioni e lo svolgimento di un dibattito irrinunciabile nell'aula del Parlamento».

**«Illegittima»**  
**la giunta**  
**di sinistra**  
**alla Provincia**  
**di Taranto**

La giunta di sinistra (Pci-Psi-Psi-Ds) che guida l'amministrazione provinciale di Taranto è illegittima. Lo ha dichiarato la prima sezione del Tribunale amministrativo regionale di Bari annullando gli atti preliminari e quindi le delibere del consiglio relative alla elezione, il 5 novembre dello scorso anno, del presidente e di cinque assessori. I tre dc dell'esecutivo uscente non si erano dimessi e sono rimasti al loro posto anche se senza delega. Il Tar con la sua sentenza ha accolto il ricorso del dc Michele Ruggieri e gli ha riconosciuto la qualifica e le funzioni di consigliere anziano.

**A Canegrate**  
**giunta Dc-Pci**  
**con «staffetta»**

Canegrate, un comune di circa 7.000 abitanti alle porte di Milano, avrà una giunta Dc-Pci, che insieme dispongono di 21 consiglieri su 30 (11 la Dc e 10 il Pci), dopo le elezioni amministrative del maggio scorso). La giunta sarà costituita ufficialmente il 21 luglio prossimo con la nomina del sindaco, che nella prima fase di due anni e mezzo sarà comunista, e degli assessori. È infatti prevista una «staffetta» per le cariche di sindaco e di assessore ai Lavori pubblici tra i due partiti. Analoga alleanza reggeva il Comune prima delle elezioni.

GREGORIO PANE

**Pannella**  
**«La Malfa**  
**rispetti**  
**gli impegni»**

ROMA. Marco Pannella legge dichiarazioni di Giorgio La Malfa e polemizza sui destini del polo laico. Per il segretario del Pri il Comitato promotore dell'alleanza «è di studio» e non ha «contenzioni politiche». Se La Malfa non smentirà, vorrà dire che «avremmo preso in giro gli elettori, e non si comprenderebbe quale valore abbiano mai le mozioni del congresso repubblicano». E «fino a prova del contrario, sono le delibere del congresso del Pri e non quelle dell'assemblea socialista che occorre eseguire», incalza Pannella alludendo ai battage del Psi contro il polo laico.

Il leader radicale infine dichiara: «Ho assicurato pazienza infinita in difesa degli impegni presi con gli elettori che ci hanno votato, di fronte a comportamenti che lascerebbero sospettare che si intendono inventare impegni con chi ci ha votato, o pregiudizialmente l' solidarietà con il Psi o la Dc. Continuerò, dunque, ad essere tenace e paziente, fino ai limiti consentiti dal decoro e dalle parole date. Quanto al fatto che, come afferma La Malfa, il Pri è partito d'opposizione, tutto sta ad intendere a che cosa».

**A Parigi improvvisi timori dopo le ultime sortite di Craxi**  
**Ora Andreotti è preoccupato**  
**«Sembra stia cambiando qualcosa»**

Lunghi colloqui telefonici con i suoi collaboratori a Roma. Un'attentissima lettura dei giornali. E poi quel «sesto senso» che tante volte gli ha permesso di venir fuori da situazioni più che delicate. Così Andreotti si scopre preoccupato. «Sembra che qualcosa stia cambiando», dice, guardando da Parigi la disputa che si riapre tra Pri e Psi. Tanto da impedirgli di formare un governo? «Ne riparliamo lunedì...».

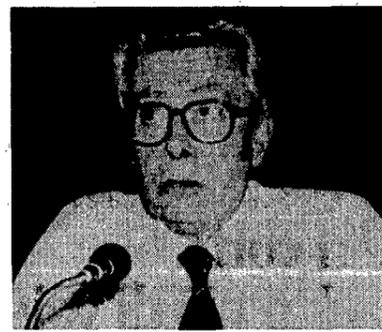
DAL NOSTRO INVIATO  
FEDERICO GEMMICCA

PARIGI. Di buon mattino, nella sala del grande albergo parigino, Giulio Andreotti consuma con la tradizionale calma una scarsa prima colazione. Intorno a lui, e poi più su, al secondo piano dell'hotel - dove è stabilito il suo quartier generale - gli uomini della Farnesina sistemano gli appunti per il vertice dei Sette che sta per iniziare. Si dice che Andreotti non ami confondere, quando è in missione all'estero, le vicende italiane con quelle internazionali. Ma lui - incaricato di formare il nuovo governo - stavolta guarda con grande attenzione a quel che accade a Roma. I giornali titolano: «Ritorno da Craxi le ostilità contro La Malfa», «Andreotti imbarazza i socialisti», «Ora il bersaglio del Psi è La Malfa». Insomma: non

è proprio un ritornello incoraggiante. Alle otto e mezzo in punto, porta il tovagliolo alle labbra, si alza e imbocca l'uscita imbandierata dell'hotel, su Rue de Rivoli. Presidente, che succede a Roma? C'è qualche complicazione... Ci pensa un attimo, poi dice: «Da quel che vedo, sembra che qualcosa stia cambiando. Ma da lontano è difficile valutare e capire. Comunque: sono qui per occuparmi dei vertici. Alla crisi tornerò a pensare a Roma, lunedì».

All'evolvere delle vicende romane, naturalmente, Giulio Andreotti sta pensando ininterrottamente sin dal suo arrivo qui. E proprio la giornata del suo arrivo, giovedì, è stata di quelle che si potrebbero definire particolarmente «calde». Alcuni toni dell'Assemblea socialista e l'improvviso riattivarsi della polemica tra Psi e Pri, hanno seminato sconcerto nell'entourage del presidente incaricato, che fidava su un fine settimana più tranquillo prima di imboccare l'agognata «drittura d'arrivo», i dispacci di agenzia, una fittissima serie di telefonate tra i collaboratori di Andreotti presenti qui a Parigi ed i «messaggeri» del presidente rimasti a Roma, hanno permesso al ministro degli Esteri di farsi un'idea sufficientemente precisa di quel che accadeva nella capitale. Un'idea che è stata alla fine verificata - nel corso della notte - con una telefonata giunta all'una in casa del ministro Paolo Cirino Pomicino. «Nervosismo socialista», è stata la diagnosi conclusiva. E la cosa un po' ha preoccupato il quartier generale andreattiano: «Perché con Craxi - ha commentato Cirino Pomicino - non si sa mai bene come può finire».

Niente dichiarazioni, niente previsioni, niente commenti: è l'ordine fatto impartire da Andreotti a tutti i suoi collaboratori, sia a Roma che a Parigi. Ad un paio di loro, il presidente incaricato ha confessato di vedere profilarsi qualche problema superiore al previsto: ma li ha rassicurati spiegando che pensa comunque



Arnaldo Forlani

**Lo sfogo di De Mita?**  
**Forlani minimizza:**  
**«Non ce l'aveva con noi»**

ROMA. «Noi ci siamo fidati, ma ci hanno preso in giro. Ora potremmo anche non entrare nel governo». Questa l'accusa lanciata a Parigi da Ciriaco De Mita contro Forlani e Andreotti. Il segretario della Dc, sollecitato ad un commento, ieri ha preferito gisissare: «A me De Mita non ha detto niente. L'ho letto sui giornali, ma non credo che faccia riferimento a noi, perché non avrebbe senso un'affermazione di questo genere». In quanto alla «minaccia» che la sinistra dc, in assenza di garanzie

**Occhetto: una condotta deplorabile. Forlani si apparta con Craxi al congresso Cisl**  
**Un altro valzer di vertici e polemiche**

Forlani va al Quirinale per un incontro con Cossiga rimasto riservato. Poi vede Craxi al congresso della Cisl e si apparta con lui per venti minuti, mentre Martelli e La Malfa continuano a beccarsi a distanza sull'eterna questione del polo laico. In assenza di Andreotti sale la polvere. Craxi dice che la situazione è «stagnante» ma, insieme a Forlani, confida in una soluzione in «tempi brevi».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Il nuovo governo sarà «a termine» o avrà vita lunga? I repubblicani otterranno finalmente una buona pagella dai socialisti? E Romita che farà, riuscirà a diventare ministro nonostante il «veto» di Cariglia? E poi la «pari dignità» sarà rispettata una buona volta tra i cinque antichi e futuri alleati? Dubbi angosciosi opprimono peggio del caldo la capitale, nell'attesa che Andreotti torni da Parigi a riportare un po' di speranza... Non aiutano a

disparlarci neppure (o tantomeno) due primatori come Forlani e Craxi, che ieri si sono appartati per una ventina di minuti durante il congresso della Cisl e dopo che il segretario dc aveva avuto (l'altro ieri) un colloquio con Cossiga rimasto riservato.

«Ci incontriamo spesso in questi giorni per cercare una soluzione alla crisi», ha dichiarato il sempre laconico Forlani. «Mi raccomandando, acqua in bocca», ha scherzato pubblicamente Craxi rivolgendosi ad Acquaviva, unico testimone del conciliabolo fra i due segretari. Previsioni? Nonostante la situazione sia «al punto in cui la vediamo, cioè stagnante - ha risposto Craxi - nei prossimi giorni dovrà essere rimossa e avviata sui binari giusti». E sarà un governo a termine? Due stili per due risposte quasi uguali. Forlani: «I governi si realizzano per attuare un programma concordato e durano fin quando permane la capacità di collaborazione tra i partiti che formano la maggioranza, auspicabilmente fino allo svolgimento completo della legislatura». Craxi: «I governi hanno sempre un inizio e una fine. Poi, vattelapesca quali sono i punti terminali». Al congresso della Cisl c'era anche Occhetto, subito accerchiato dai cronisti: «Dopo quanto ho affermato al termi-

ne dell'incontro con Andreotti - ha dichiarato il segretario del Pci - non ho nulla da aggiungere. Quando ci saranno fatti nuovi li valuterò. Posso tuttavia dire che la situazione conferma che si è trattato di una crisi cominciata male, condotta peggio e che sta volgendosi a un epilogo triste e deplorabile».

In assenza di Andreotti, la questione del polo laico è marcita tra dichiarazioni dette e ridette, ormai stantie. Il vicesegretario socialista ieri è tornato inesausto alla carica: «Un'alleanza non si può costruire - ha affermato Martelli - tra partiti, alcuni dei quali si alleano poi con un altro partito che dichiara esplicitamente di voler dare ai socialisti la mazzata finale»: il partito «cattivo» naturalmente è quello radicale. Quindi la «prima condizione» per risolvere la crisi, ha concluso il vicesegretario del Psi, è «un

**Sardegna a un mese dal voto**  
**Un socialista alla guida**  
**del Consiglio regionale**

CAGLIARI. Alla sua prima seduta della decima legislatura, lunedì prossimo, il consiglio regionale sardo eleggerà un socialista alla presidenza dell'assemblea (nella scorsa legislatura per cinque anni il presidente è stato il comunista Emanuele Sanna). Sarà un presidente «di transizione», in attesa che si concludano le trattative per la formazione del nuovo governo regionale, ancora in alto mare. La candidatura di un esponente socialista è stata avanzata assieme dal Psi e dai partiti laici, indipendentemente dall'offerta precedente fatta dalla Dc, nell'evidente tentativo di prefigurare un accordo politico anche per la giunta, ieri sera la direzione regionale del Pci ha deciso di accogliere l'indicazione, dopo un breve incontro chiarificatore con la delegazione socialista che ha sottolineato il carattere «autonomo, tecnico e temporaneo» della soluzione proposta. Nelle stesse ore la direzione socialista

**Dc**  
**Uno studio**  
**sul boom**  
**Lega lombarda**

MILANO. Ha un orientamento «di centro-destra». Poco più della metà ha un'età compresa tra i 20 e i 40 anni. Di famiglia benestante, è prevalentemente occupato come impiegato. L'80% ritiene che posti di lavoro, case e assistenza economica dovrebbero essere distribuite tra i soli lombardi. Sono alcuni tratti dell'identikit dell'elettore della «Lega lombarda» così come emergono da uno studio compiuto dal dipartimento di sociologia dell'università Cattolica per conto della Dc. I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri in una conferenza stampa da Baruffi, responsabile organizzativo della Dc, e Guzzetti, responsabile Enti locali. La Lega lombarda, secondo la ricerca, avrebbe «denotato» soprattutto alla Dc. «Fenomeni come questo - ha annunciato Baruffi - richiedono di porre grossi problemi di governabilità dopo le elezioni amministrative del '90».

# L'Adriatico come una palude

**Il giallo della «gelatina» al Consiglio superiore di Sanità Scompaiono le categorie a rischio indicate da tecnici ed esperti**

**Poi nell'assemblea è scontro e si stende un nuovo documento che suggerisce prudenza a chi ha malattie cutanee**

## «Siete debilitati? Niente bagno»

**«Consiglieremo prudenza a donne, bimbi e anziani»**

ROMA. La sostanza gelatinosa che ha invaso l'Adriatico è prodotta da diatomee che, in condizioni particolari, si staccano dal fondo e, risalendo in superficie, trascinano con sé detriti, frammenti di alghe. Francesco Brun, responsabile dei servizi di Igiene pubblica della Regione Emilia Romagna, «presenta» la mucillagine. «È una sorta di spugna che concentra tutte le sostanze presenti nel mare: batteri, funghi, in base ai risultati delle analisi della sostanza già comparso lo scorso anno nella «gelatina» ci sono «elevate concentrazioni di batteri marini, di vibroni (che nulla hanno a che fare con quelli del colera), aeromonas hydrophila e pseudomonas». Che pericoli ci sono? «Sono sostanze che possono causare malattie se entrano nel corpo», risponde il tecnico - ma quello che preoccupa non è tanto la presenza dei batteri nel mare quanto la loro concentrazione. Detto questo ritengo che non ci sia alcun bisogno di un decreto che vieti la balneazione, ma un atteggiamento prudente che scongiuri il bagno in presenza di mucillagine a bambini, anziani, donne incinte ed a soggetti per vari motivi debilitati, con affezioni cutanee».

Il Consiglio superiore di sanità ieri in un documento sull'emergenza alghe ha affermato che non esistono motivi sanitari per vietare la balneazione, ma ha consigliato di astenersi dal bagno a soggetti con affezioni cutanee e stati di debilitazione. Ma fino alle 13 tutti negavano l'esistenza di soggetti a rischio. Perché si è cercato di ignorare i suggerimenti del testo dell'Istituto superiore di sanità?

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Ore 11.30. Dovrebbe essere l'ora della verità per la microalga biancastra che ha invaso le coste adriatiche. L'Istituto superiore di sanità ha ultimato le analisi e il Consiglio superiore di sanità (presenti anche tecnici delle Regioni interessate) dovrà esprimersi. Visti distesi, mentre la sala si riempie, e già primi segnali di tranquillità, frasi rassicuranti tipo «mucillagine è solo un problema estetico».

Ore 12. Il cronista, assieme al collega di «Paese Sera» entra in possesso di un primo documento istruttorio che conferma che la «gelatina» di quest'anno è molto simile a quella «versione '88» sulla base delle analisi microbiologiche e tossicologiche dell'Istituto di Sanità. Ma per la prima volta nel testo, per la precisione a pag. 2, all'ultimo capoverso si parla di soggetti a rischio: insomma quel mucillo bianco non sarà velenoso ma può fare male a bambini, donne incinte ed anziani.

Ore 13. Ecco finalmente l'attesa conferenza stampa del presidente del Consiglio superiore della sanità, Alessandro Beretta Angiusola. È l'inizio di una concettuale serie di dichiarazioni incredibilmente tranquillizzanti: «Nel 1929 ci fu un fenomeno analogo - racconta il presidente - La mucillagine è pericolosa o no? Confermo che non c'è rischio. Non è dimostrato che per sé la sostanza presenti pericoli. Certo quello è un mare sporco». Ma, presidente, smentisce Donat Cattin che due giorni fa disse che il bagno è sconsigliato a chi ha ferite perché si possono infettare? «Ma chi ha ferite non deve entrare in mare perché i tessuti si macerano», ribatte. Ma non ci sono categorie a rischio? Non se ne è accennato? «Ritengo proprio di no - conclude - ma lei lo sa che tutta l'acqua è sporca anche se non si vede». Quanto ai dati, sarà il ministro a divulgarli martedì alla conferenza Stato-Regioni.

«Io non consento a nessuno di dire che entrando nell'Adriatico ci si infetta - afferma tranquilla Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità -, il problema dell'Adriatico non è

più grave di quello dei mari di altri paesi. Ma l'Italia come sempre persegue l'obiettivo dell'autoflagellazione. Il bagno io? No. Non ce lo farei, ma solo per ribrezzo». Carraro dichiara alle agenzie: «Finalmente. Mi auguro che si ponga fine ad una ridda di notizie contraddittorie che danneggiano gli operatori e gli stessi turisti». Il clima si fa caldo: a diversi membri del consiglio viene riproposta la domanda sui soggetti a rischio e tutti negano, circola la notizia di una posizione diversa tra tanto ottimismo, quella del tecnico della Regione Emilia Romagna, Franco Brun. «Ci nascondiamo la verità», accusa un collega.

È a questo punto che Donat Cattin in persona, evidentemente allertato, cerca teleonicamente i cronisti. Allora, signor ministro, che dice di quel testo sui soggetti a rischio? Pausa: «Ma lei come lo conosce?», dice il ministro - che nega e poi scatta tutto sui suoi collaboratori. I dati li avremo? «La ricerca non può essere assembleare». Intanto gli nella sala qualcosa di non irrilevante cambia. Si palesano due linee sul documento finale da stendere, quello che tra l'altro conterrà i «consigli per la balneazione».

Ore 14. «Abbiamo trovato una frase compromissoria», afferma sibilantemente il presidente del Consiglio superiore di sanità. La posizione del tecnico emiliano non è più isolata (grazie alla fuga di notizie?) e si è raggiunta una mediazione ancora inedita, quella sulla salute. Immaginiamo lo scenario: «Ma dobbiamo proprio dire che corono rischi donne incinte e bambini? Non sarà meglio stare sul vago? Facciamo così, raccomandiamo di non fare il bagno

nell'alga a chi ha debilitazioni fisiologiche e patologiche?».

Ore 14.30. Nella sala si scontrano le posizioni, pare che ci siano due documenti. I membri del Consiglio sono meno ottimisti. Comincia la «bataglia» per ottenere il testo approvato. Arriva, fresco di fotocopiatura, alle 16. Spiega che le analisi escludono la presenza di coliformi totali e fecali, indicatori di inquinamento, ma dice che c'è abbondanza di flora batterica saprofitica ambientale, ossia vibroni aeromonas e microorganismi alofili (che non si sciolgono nell'acqua salina). Non esistono motivi sanitari per vietare la balneazione, ma si consiglia «per motivi di prudenza di astenersi dall'immergersi nelle acque che contengono mucillagini a soggetti con affezioni cutanee e particolari stati di debilitazione fisiologica o patologica».

**Forlani: «È come se chiudessero 10 Fiat»**

Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha manifestato ieri la sua preoccupazione per la situazione algale. Forlani (che è pesarese) ha detto, infatti, che «l'Adriatico sta morendo invaso dalle alghe (nella foto) e nessuno sa bene se questo deriva solo dall'inquinamento provocato dal grandissimo sviluppo industriale di quelle zone. È una catastrofe ecologica che, se non si agiterà in tempo, porterà ad un disastro economico non ancora capito bene». Se - ha aggiunto il leader dc - si chiudesse all'improvviso la Fiat, tutti capirebbero il disastro economico che interverrebbe per il nostro paese, ma qui se c'è una caduta verticale e improvvisa dell'industria alberghiera e turistica è come se chiudessero 10 Fiat. Non una sola».

**«Quelli della notte» alla radiofesta di Riccione**

«Perla verde», come viene chiamata Riccione, ha inaugurato il nuovo salotto buono della città costiera, pedonalizzando viale Ceccarini. Ma la cerimonia, nonostante l'allegra compagnia di Arbore e soci, è stata mesta. Come dire: la mucillagine ha rovinato la festa a tutti. Ma siccome tutto era già stato stabilito da prima, si è andati avanti come da programma. Fino a domani sera andrà in onda la «radiofesta» con «Quelli della notte», con una mostra sulla storia della radio al Grand Hotel des Bains, con musiche dal vivo di quegli anni d'oro. Ospiti, assieme ad Arbore, Marisa Laurito, Andy Luotto, Braccardi, Marengo, Gino Latilla, Nilla Pizzi, Gino Bramieri e Walter Chiari. La riviera romagnola cerca in ogni modo di dimenticare la mucillagine.

**I danni per i pescatori superano già i 250 miliardi**

Superano già i 250 miliardi di lire i danni derivanti dal fenomeno algale all'attività ittica in Adriatico. I pescatori sono stati costretti a interrompere l'attività e potrebbero essere maturate le condizioni per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge sulle calamità naturali. Luciano Bernardini, vicepresidente della Lega delle cooperative, facendo il punto della situazione sollecita misure di emergenza, come l'anticipo del periodo di fermo biologico (previsto dal 15 agosto al 15 settembre prossimi) e che i pescatori costretti a interrompere l'attività vengano utilizzati in interventi di pulizia del mare. Analoghe richieste sono state avanzate anche dalla Lega pesca. Intanto le marine dell'Adriatico hanno dichiarato lo stato di agitazione.

**Scabica-scopa in azione a Senigallia**

Senigallia ha sperimentato ieri all'alba un sistema di drenaggio, antico come la pesca stessa. È stata messa in funzione la vecchia «stratta», ovvero la scabica, ripulendo un tratto di mare a 300-400 metri dalla riva. La scabica - ha detto l'assessore alla polizia urbana, Azzione - è come una scopa nella propria abitazione; le maglie della rete, per effetto della trazione, si richiudono formando come un muro e possono asportare tanto le alghe in superficie quanto quelle che si sono sedimentate nel fondo. Impiegando ogni notte una ventina di reti, circa si potrebbero ripulire - secondo l'assessore - oltre due chilometri di mare per volta.

# Adriatico al primo posto per il «governo ombra» pci

Il «governo ombra» del Pci, oramai prossimo all'insediamento, darà precedenza assoluta al risanamento dell'Adriatico. I comunisti annunciano battaglia a tutti i livelli per evitare che il disastro ambientale ed economico di questi giorni diventi irreversibile. «Siamo di fronte alla cronaca di una morte annunciata», ha detto Fabio Mussi, giunto ieri a Rimini per concludere una riunione interregionale di partito.

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

RIMINI. La riunione che ha convocato a Rimini i dirigenti comunisti di tutte le regioni adriatiche si svolge in un vecchio albergo immerso nel verde delle colline che sovrastano la città, un'oasi di pace che fa sembrare l'Adriatico molto lontano. Ma basta recarsi su un vicino picco per dominare dall'alto tutta la metropoli delle vacanze e vedere

pare che questa sia la cronaca di una morte annunciata», dice Fabio Mussi. «È da tempo che denunciamo la fine che incombe sull'Adriatico. Siamo nel pieno di un disastro ambientale ed economico che solo la dabbennaggine di chi ci governa non ha saputo o voluto prevedere». Tra chi, direttamente od indirettamente, si doveva occupare di Adriatico, Mussi non assume nessuno. Qualche attenuante solo per il ministro dell'Ambiente, Ruffolo e per il resto critiche pesantissime quanto sacrosante. Che dire di un Donat Cattin che assicura l'igiene dell'acqua alle alghe ma invita chi ha ferite a non bagnarsi? «Questo ministro è un caso clinico», taglia corto Mussi che riserva trattamenti analoghi a Prandini (ministro della Mari-

na mercantile in perenne contrasto con Ruffolo) e a Carraro, introvabile ministro del Turismo che in realtà sembra avere solo a cuore la gestione dei soldi dei mondiali. E quale risposta inviare a De Michelis, teorico di discoteca con discreto seguito tra gli albergatori della riviera, secondo il quale con qualche migliaio di piscine sull'arenile si potrebbe risolvere ogni problema? Qui Mussi non la butta sul ridere: «Ci opporremo con tutte le nostre forze a che anche una cucchiarella di cemento venga buttata sulla spiaggia. Scavare ad un metro dalla spiaggia, creare una sorta di 38° parallelo tra mare e sabbia è una strategia miope, da disperati. I comunisti non oppongono un no pregiudiziale alle piscine, l'hanno ribadito anche

nella riunione di ieri mattina, ma chiedono che queste opere siano inserite in un programma di riqualificazione dell'offerta turistica e non in sostituzione del mare».

I nodi, ora che sono arrivati al pettine, vanno affrontati senza farsi scudo di palliativi. A chi vorrebbe allungare la sua sopravvivenza ripetendo gli errori del passato, il Pci offre una alternativa riformista forte: riequilibrare l'intero sistema padano con un processo graduale ma accelerato, intervenendo su tutti i fattori inquinanti (urbani, industriali, zootecnici, agricoli). Scavare una crepa in Valpadana. In sostanza c'è un modello di sviluppo che va radicalmente corretto con la mobilitazione di grandi risorse.

Mussi chiede 6 mila miliardi con la finanziaria del 1990, ma soprattutto propone che una quota del prodotto interno lordo (i conti precisi - dice - poi li farà Chicco Testa, ministro ombra dell'Ambiente) del prossimo decennio venga indirizzata agli interventi «di sistema». Ma intanto c'è anche da fronteggiare l'emergenza che significa arginare l'invasione delle alghe e intervenire a sostegno di un'impresa turistica che per la prima volta nella sua storia si sente vicina al baratro del fallimento. L'impegno dei comunisti ha già conquistato, malgrado il no del governo dimissionario e dei verdi, 1.350 miliardi. Per gli operatori economici il Pci propone sgravi fiscali temporanei sull'esempio di quanto venne già fatto in occasio-

SIMONE TREVES

# Decreto eutrofizzazione Gli aumenti finanziari arrivano in Senato

ROMA. Approvato alla Camera, profondamente modificato, grazie all'iniziativa del Pci, che ha ottenuto l'accoglimento di alcuni emendamenti che prevedevano un robusto aumento degli interventi finanziari, il decreto legge sulla eutrofizzazione dell'Adriatico è ritornato ieri al Senato ed assegnato alla commissione Ambiente. Come si ricorderà, in prima lettura a palazzo Madama, il provvedimento era stato approvato nella sua primitiva stesura che prevedeva un intervento di soli 54 miliardi. Nell'occasione governo e maggioranza avevano fatto quadrato, respingendo tutti gli emendamenti dei comunisti, che avevano, perciò, votato contro. «Più che un provvedimento per la salvaguardia dell'Adriatico - commentarono i

In una Rimini vuota esplose il razzismo degli albergatori

# «Ci hanno rovinato i vu' cumprà»

L'atmosfera a Rimini si scaldava. Gli albergatori, messi alle strette dalla crisi, si lanciano a testa bassa contro tutto e tutti. «Abbasso il governo che non ci ha mai aiutato. Faremo tutto da soli», hanno detto ieri in una riunione generale. Una proposta su tutte: non pagare le tasse e versarle in un conto pro Adriatico. E fra tante grida spunta anche quella razzista: via le alghe, ma via anche i negri e transessuali.

DANIELA CAMBONI

RIMINI. Avevano un bel dire, qui a Rimini, che loro la testa non l'avrebbero mai persa. «Siamo romagnoli, signori. La situazione è catastrofica. Ma ci teniamo a dire che supereremo l'impasse con freddezza e razionalità», aveva detto, giusto l'altro giorno, Piero Leoni, presidente dell'Apri di Rimini. Ma mantenere il sangue freddo, quando al 15 luglio ti trovi con il personale dell'albergo che lavora per due ospiti paganti, il centralino travolto da una valanga di disdette, e le mucillagini (ma da queste parti le chiamano tutti con un epiteto decisamente più triviale) fuori dalla porta (a Rimini anche ieri il mare era off limits), è un'impresa onestamente assai difficile anche per il più adaman-

scio Celli di un bar di Bellariva. Fanno schifo e non si beccano neanche una multa. Perché uno di questi giorni non li andiamo a menare? «Abbasso il governo - ha urlato fra gli applausi Mario Petrucci, presidente uscente dell'associazione albergatori - abbasso le autorità che non hanno mai fatto niente per noi. Adesso grazie tanto, delle parole non ci fidiamo più: faremo tutti da soli». Gli albergatori si sentono abbandonati. Non si fidano di nessuno. Dunque meglio far da sé. Tanto per cominciare la prima proposta, accolta ieri a furor di popolo, è quella di non pagare le tasse. O meglio, puntualizzano, «sospendere i versamenti di Igitap (è la tassa che si versa al comune. Solamente a Rimini si raccolgono così 20 miliardi all'anno) e versarli invece in un conto corrente a favore del Mare Adriatico. «Già ma chi dovrebbe poi gestirli questi soldi? «Che siano gestiti a Rimini. Sappiamo noi cosa c'è da fare», continua Petrucci e incalza: «Propongo di non dare più il voto ai partiti. Prendiamo esempio dalla Lega veneta e facciamo una lega albergatori di Rimini. E già applausi. Poche ore prima, nella

riunione della Concommercio (in questi giorni riunioni e assemblee agli alghe si susseguono a più sospinto), il segretario regionale degli albergatori Sergio Brigaglia, aveva risposto più o meno la stessa cosa. Il sogno della Concommercio (area vicina alla Confindustria) è per esempio una bella spiaggia da ristrutturare. Cosa voglia dire, non si è capito bene. «Ristrutturare vuol dire fare tanti lavori per renderla più bella. Noi spingeremo su questo». E allora viene il dubbio: chi ha interesse a fare tutti questi lavori, piscine comprese? Tremano intanto gli albergatori di Rimini. Sentono gli avvoltoi e gli sciacalli volare sulla propria testa. Gira la voce che qualcuno voglia svendere baracca e burattini. Si sussurra che a Rimini siano giunte telefonate dalla Germania o da chissà quale multinazionale, che vuole comprare tutto in blocco, alberghi e ristoranti, per due lire. Mi raccomando - s'interloca il presidente dell'Ala albergatori di Rimini, Gino Fabbrì - dobbiamo rimanere uniti come non mai. Abbiamo comprato tutto con le cambiali dei nostri padri. Non ce lo faremo strap-

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE REFLUE FRA I COMUNI DI LUGO - COTIGNOLA - SOLAROLO BAGNARA - S. AGATA SUL SANTERNO**  
(Sede presso il Comune di Lugo - Ravenna)

**Avviso di gara per estratto**  
Questo Ente rende noto che sarà indetto l'appalto-concorso, per l'affidamento della realizzazione dei lavori di costruzione di un impianto di essiccamento dei fanghi di supero dell'impianto di depurazione.

Importo presunto: L. 2.250.000.000  
L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo dell'appalto-concorso.  
L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione in lingua italiana ed in bollo unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro le ore 13 del giorno 7/8/1989 al seguente indirizzo:

Consorzio Depurazione Acque Reflue c/o Comune di Lugo, piazza Martiri della Libertà n. 2 48022 - LUGO (RA) esclusivamente in busta sigillata  
Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso l'Ufficio Contratti del Comune di Lugo (Tel. 0545/38483) da incaricati muniti di delega della Impresa interessata. Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni Ufficiali C.E.E. il 6/7/1989.

IL PRESIDENTE Ing. Giorgio Lame

**COMUNE DI RIVODUTRI**  
PROVINCIA DI RIETI

**Avviso di gara**  
Licitazione privata per l'Appalto dei lavori di «Piano di recupero del villaggio S. Maria» costruzione di n. 12 alloggi finanziari con L. 457/1978. Importo a base d'asta L. 645.000.000, giusta delibera C.C. n. 7/1/1989. La gara verrà effettuata con le modalità dell'art. 1 lett. a) Legge 14/1973 e n. 155/1989. L'Amministrazione intende esercitare la facoltà di cui all'art. 2 bis comma 2° Legge 155/89, stabilendo la percentuale del 7%. Le richieste d'invito dovranno pervenire al Comune entro le ore 12.00 del 25/7/1989. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

IL SEGRETARIO dott. Dolores Basile IL SINDACO dott. Quirino Picorilli

Al processo Brin sceneggiata in aula della psicologa che aveva in cura la figlia dei due principali imputati

Le «sconvolgenti rivelazioni» si sono tradotte in un'accusa violenta contro la Guerinoni che è scoppiata in lacrime

# «Soraya rischia la morte Toglietela ai genitori»

Processo Brin ovvero la sceneggiata delle attese deluse: dopo la mancata testimonianza di Soraya (la figlia dei due principali imputati) ieri è stata la volta della psicologa che si è occupata della ragazzina: aveva promesso rivelazioni su «fatti importanti e gravissimi» ma non ha detto una sola parola che servisse a far luce sul delitto. Ha solo accusato i genitori di provocare la «morte psichica» di Soraya.

ROSSELLA MICHENZI

SAVONA Tanto rumore per nulla. Shakespeare permettendo, potrebbe essere questo il titolo della «puntata» ieri del processo-televisivo per l'assassinio del farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin. Era in effetti una udienza attesissima, per la volontaria e molto annunciata irruzione sulla scena di una nuova protagonista che aveva promesso rivelazioni «sconvolgenti su «fatti gravissimi», e invece non è stata detta alla Corte una so-

lita parola che servisse a far luce sul delitto, e l'attesa è naufragata per l'ennesima volta nel clima da sceneggiata che ha caratterizzato finora senza scampo la prima fase del dibattimento. Dunque è stata la giornata di Alessandra Lancellotti, 45 anni psicologa. In questi ultimi mesi si è occupata del caso di Soraya, figlia quattordicenne degli imputati principali Ettore Geri e Gigliola Guer-

noni, e il suo nome ha punteggiato a più riprese le cronache di processo. Alla vigilia, ad esempio, della convocazione in aula di Soraya in veste di testimone/chiave dell'accusa, aveva scritto al presidente della Corte suggerendo che la ragazzina, a tutela della sua serenità, fosse ascoltata a porte chiuse e senza che nulla trapelasse poi all'esterno della cruciale testimonianza. Ma all'indomani, dopo che Soraya aveva rinunciato a testimoniare, le aveva curiosamente indirizzato una lettera aperta - pubblicata come è ovvio con gran risalto da un quotidiano - per sviscerare i temi e le ragioni più intime di quel tormentato rifiuto; iniziativa che, agli occhi del profano, era apparsa in stridente contrasto con i precedenti richiami alla riservatezza e alla delicatezza del caso «Soraya».

Ma alla fine la montagna ha partorito un topolino. Alessandra Lancellotti, nel silenzio più religioso e nell'attesa spasmodica delle prime battute, ha spiegato alla Corte (e al folto pubblico) che era venuta semplicemente a denunciare il grave stato mentale dissociativo di cui soffriva Soraya, per il peso della vicenda che l'ha travolta e per colpa degli inaffidabilissimi genitori che le sono sciaguratamente toccati in sorte. Questione scottante senza dubbio, ma palesemente estranea ai fatti del processo Brin, e quando il presidente della Corte e gli invidiati avvocati della difesa, tra il buggiare del pubblico deluso, hanno cercato invano di riportare il dibattito in tema, la psicologa ha continuato impertentita a sbandierare il «caso Soraya», ed ha concluso in crescendo, chiedendo a gran voce che a Gigliola Guerinoni e ad Ettore Geri venga addebitato anche «omicidio bianco, la morte psichica» inflitta alla incolpevole figliola.



Gigliola Guerinoni durante il processo

Di grande effetto scenico l'ultima bordata, messa a segno nonostante le proteste si levassero ormai da ogni banco della Corte: quale che sia la sentenza - ha tuonato la psicologa - per l'omicidio di Cesare Brin, dovrà essere comunque affrontato il problema di un miglior affidamento di Soraya.

A questo punto Gigliola Guerinoni, che aveva assistito alla «requisitoria» della Lancel-

## Vicenda Kenia-Martelli Due fermi per estorsione

Con l'accusa di aver compiuto un tentativo di estorsione ai danni dell'on. Claudio Martelli (nella foto), il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marini ha ieri convalidato il fermo di due persone. Si tratta di Angelo Barbieri, abitante a Malindi, in Kenia e di Enrico Pieri, di Roma, entrambi di 43 anni. Secondo gli inquirenti, i due, tentando di sfruttare il particolare momento politico, hanno cercato di incontrare nei giorni scorsi, senza peraltro riuscirci, Martelli, affermando di essere in possesso di documenti che confermarono il suo fermo a Malindi nel gennaio scorso. Il vice segretario del Psi ha immediatamente avvertito i carabinieri che, dopo alcuni giorni di indagini, hanno raccolto materiale probatorio che ha convinto i militari a fermare Barbieri e Pieri. Gli investigatori mantengono il più assoluto riserbo sull'ipotesi di un collegamento dei due con altre persone che, secondo indiscrezioni trapelate a palazzo di giustizia, sarebbero già state identificate.

## In Cassazione le firme per il referendum sui pesticidi

di campagna referendaria, saranno presenti i leader di tutte le associazioni ambientaliste che fanno parte del comitato e, inoltre, gli esponenti delle forze politiche che hanno promosso l'iniziativa: Mussi e Berlinguer per il Pci, Mattioli e Lanzinger per i «Verdi», Russo Spina e Russo per Dp, Aglietta e Andreani per i Radicali; Nebbia della Sinistra indipendente, Cuperlo della Fgci e Svidercoschi per i giovani socialisti.

## Assassinio consigliere pdi di Ottaviano Assolto Cutolo

te di assise d'appello di Napoli (presidente Viganillo) a Corte ha assolto con formula dubbia il boss della camorra Raffaele Cutolo, ritenuto il mandante, nonché i presunti esecutori materiali Angelo Auricchio, Antonio Fontana e i fratelli Raffaele e Antonio Polito. In primo grado erano stati tutti condannati all'ergastolo. Le accuse si fondavano in particolare sulle dichiarazioni di alcuni pentiti della «Nuova Masaccio» organizzata. Il medico Domenico Benaventano fu ucciso solo a casa ad Ottaviano il 7 novembre 1980 mentre saliva a bordo della sua automobile. Secondo l'accusa, Benaventano fu assassinato per essersi opposto in sede di consiglio comunale a progetti di speculazione edilizia della «Nco», il sostituto procuratore generale Ciro Demma al termine della requisitoria aveva chiesto la conferma di cinque ergastoli.

## Caltanissetta si ferma La città senz'acqua

La città continua ad essere senza acqua e si è fermata. Negozi e uffici chiusi: tutti hanno risposto all'appello delle organizzazioni sindacali e del comitato per l'acqua e hanno percorso in cinquemila, gonfiando della città in testa, le principali vie cittadine per reclamare il superamento di una emergenza che è dovuta solo in parte alla siccità e molto ai ritardi con cui si è corso ai rimedi. Attualmente si sta erogando, ogni quattro giorni e per un paio d'ore, l'ultima acqua del Fango, che sarà sufficiente, secondo le previsioni, solo fino al 5 agosto. Se per allora non saranno pronte le misure sostitutive, promesse dal governo regionale.

## 'Ndrangheta, Cassazione annulla 36 mandati di cattura

La Cassazione ha annullato 36 mandati di cattura emessi nei confronti di altrettante persone sospettate di appartenere alla 'Ndrangheta. I rapporti presentati dalla polizia che avevano consentito all'emissione da parte dell'ufficio istruttore del Tribunale di Palmi dei mandati di cattura annullati dalla Cassazione, erano stati redatti sulla base delle dichiarazioni fatte agli investigatori da un presunto mafioso pentito, Salvatore Marasco. Le rivelazioni fatte dal pentito avevano consentito agli inquirenti di ricostruire la composizione e i componenti del «clan» del Pesce di Rosario, uno dei più noti ed attivi 'Ndrangheta. Agli elementi del «clan» la magistratura di Palmi ha imputato la responsabilità di 18 omicidi avvenuti nella piana di Gioia Tauro negli ultimi anni.

GIUSEPPE VITTORI

## I danni dell'amianto In Italia in 15 anni morti di tumore 65 operai delle ferrovie

FIRENZE. Negli ultimi 15 anni, in tutta Italia, si sono verificati 68 casi di mesotelioma (un tumore della pleura), di cui 65 mortali, in lavoratori dell'ente Ferrovie dello Stato, o di ditte che hanno lavorato per conto delle ferrovie, venuti a contatto con l'amianto. Lo afferma una perizia collegiale disposta dal pretore di Firenze, Beniamino Deidda nell'ambito dell'inchiesta sui lavori di bonifica dell'amianto delle carrozze ferroviarie in merito a presunte violazioni all'articolo 21 del dpr 303 del '58 sulle lavorazioni con polveri pericolose. Il pretore fiorentino invierà nei prossimi giorni copia della perizia a varie Procure della Repubblica in tutta Italia per l'accertamento di eventuali responsabilità, in merito all'ipotesi di reato di omicidio colposo derivante dalla morte di 65 dipendenti. Sui 68 lavoratori, addetti a svariate mansioni, colpiti dal tumore, 42 sono dipendenti delle ferrovie, men-

## La donna di Pavia in coma da maggio per una emorragia cerebrale Il bambino nato prematuro lotta ancora per vivere

# È morta la mamma di Andrea

Maria Grazia Rolino aveva 32 anni. Il suo cuore ha smesso di battere ieri mattina alle 10, all'ospedale S. Matteo di Pavia, dove era ricoverata da maggio in coma irreversibile. In queste condizioni, ormai ridotta allo stato vegetale, il 12 giugno scorso aveva dato alla luce il piccolo Andrea, un cospicuo di un chilo e mezzo che ora lotta per rimanere in vita.

SUSANNA RIPAMONTI

PAVIA Maria Grazia Rolino era ricoverata dal maggio scorso nel reparto rianimazione dell'ospedale San Matteo di Pavia. Un'emorragia cerebrale le aveva provocato il coma profondo dal quale non si è più risvegliata. Ma in quelle condizioni, con un corpo devastato, che clinicamente aveva smesso di vivere, era riuscita a dare alla luce suo figlio, il piccolo Andrea, che ora continua la lotta per la sopravvivenza iniziata nel ventre di sua madre.

Il rischio è che le sue condizioni si aggravino anche in seguito all'emorragia della madre, che può essersi ripercossa su di lui. Potrebbero esserci complicanze neurologiche e nessuno se la sente di fare previsioni sul suo futuro: è un caso che praticamente non ha precedenti nella letteratura medica. Maria Grazia, sua madre, era entrata in coma alla ventiduesima settimana di gravidanza. I medici hanno lottato contro il tempo per tenere in vita lei e per aiutarla a dare alla luce suo figlio. Avrebbe dovuto proseguire la gestazione almeno fino al settimo mese e poi sarebbero intervenuti con

un parto cesareo. Ma il 12 giugno, con due settimane di anticipo rispetto al previsto, Maria Grazia ha cominciato ad avere delle dilatazioni e delle contrazioni spontanee. I medici hanno deciso di intervenire subito, perché in quelle condizioni difficilmente avrebbe potuto sopravvivere al travaglio. Il direttore della clinica ostetrica, il professor Vittorio Danesino, ha eseguito il parto cesareo e dopo qualche ora Andrea è nato. Chiuso in un'incubatrice, attaccato a una macchina che respira per lui, da quel giorno ha continuato autonomamente a dibattersi contro la morte. Maria Grazia non ce l'ha fatta. I medici non avevano mai mostrato ottimismo sulla possibilità di un suo risveglio, soprattutto quando, pochi giorni dopo il parto, il coma era diventato irreversibile. Inizialmente il suo corpo aveva risposto bene alle terapie e

questo aveva rafforzato la speranza che potesse almeno mettere al mondo il bimbo. È sopravvissuta ancora per un mese ai bollettini medici che non lasciavano spiragli, ma ieri si è spenta. La sua vicenda era coincisa con quella di un'altra donna, Elisabetta Dini, ricoverata quasi in contemporanea a Novara nelle stesse condizioni: coma irreversibile. Il caso di Elisabetta Dini aveva sollevato dolorosi interrogativi di natura etica e giuridica. La donna era al terzo mese di gravidanza. I farmaci che le venivano somministrati avrebbero inevitabilmente provocato gravi lesioni al nascituro, ma un'intervento di gravidanza non era possibile senza il suo consenso: la legge 194 non prevede deroghe al diritto all'autodeterminazione. È sopravvissuta un mese e diciassette giorni, poi la morte ha detto l'ultima parola sul suo dramma.

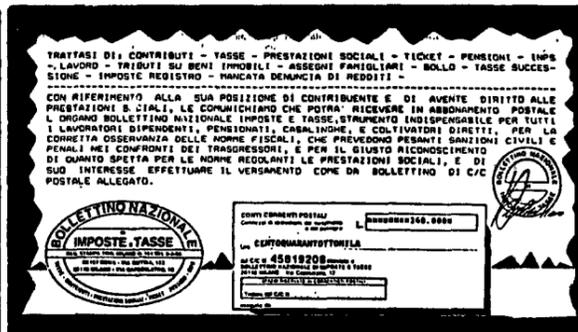
## Al Nord raggirati 500 ingenui Truffa miliardaria con una società fantasma

Erano eleganti, disinvolte, convincenti. Organizzavano assemblee nelle sale convegni degli hotel più prestigiosi, invitavano i futuri soci nei migliori ristoranti. Due venticinquenni nel giro di pochi mesi hanno guadagnato miliardi, truffando oltre 500 ingenui, spinti a investire i loro risparmi in una società fantasma, la «Life Corporation» di Milanofiori. Quindici persone sono state denunciate.

MARINA MORPURGO

MILANO «Lo vedete Nicola? Ecco, anche lui era insoddisfatto come voi, guardate ora come è diventato...» Ormai nelle sale dei più grandi alberghi di Milano, Torino, Genova - Riccardo Iuvonzo e il suo compare Giorgio Saettono seguivano un inimitabile copione: alle loro parole il Nicola di turno si alzava in piedi tutto sorridente e appagato, sfoggiando il suo nuovo abito Armani e il nuovo fare da imprenditore. E tra il pubblico decine di giovani disoccupati, di baby siter, di camerieri, di cassiere cominciavano a sognare di fare come lui, di lasciarsi alle spalle i tristi ricordi del mondo degli affari. Ad indicare loro la strada ci pensavano Riccardo e Giorgio, ragazzi di buona famiglia (il primo è di Lenzi, il secondo è genovese) con un diploma in tasca e tanta voglia di far soldi: «Dovete solo versare due milioni e diventare soci della

nostra azienda di hi-fi. Poco a poco farete carriera e comincerete a percepire gli utili». Abbagliati dal lusso ostentato dai due truffatori che viaggiavano in Mercedes e frequentavano i locali più cari, pochi di questi ragazzi e ragazze - contattati nelle discoteche del nord Italia, abbordati in strada o durante feste organizzate da amici di amici dei due truffatori - hanno subito dato il loro consenso. Non c'è voluto molto per smascherare i colpevoli: truffatori furbetti ma non troppo esperti, nei cassetti dei loro uffici di Milanofiori hanno conservato prove compromettenti come fatture, elenchi di soci e persino un ritaglio dell'anno scorso del Secolo XIX di Genova, in cui si parla di una truffa analoga. Con loro sono stati denunciati altri 13 collaboratori, tutti giovani tra i 25 e i 30 anni. La polizia cerca anche i soldi delle vittime, imboscati in qualche conto bancario.



## Alt al falso bollettino

ROMA Finalmente l'Alt al Bollettino Nazionale delle imposte e tasse. Lo ha deciso il Tar del Lazio. I famigerati conti correnti di 119.000, di 148.000 lire, che hanno tratto in inganno migliaia di persone, in gran parte pensionati, non potranno più circolare in attesa di essere modificati. Nel frattempo i giudici amministrativi si sono riservati di pronunciarsi nel merito. I lettori dell'Unità e del Salvagente conoscono la storia di questo Bollettino, più volte denunciato. Da diversi mesi i portafogliere recitano nelle case di pensionati e di lavoratori a reddito fisso un avviso del tutto simile a quelli per il pagamento delle tasse comunali, del telefono, della luce. Una boiatta, insomma. L'instestazione ha la forma di un timbro dentro il quale si legge «Bollettino nazionale di imposte e tasse - contributi - prestazioni sociali - ticket - pensioni - Inps». All'interno dell'avviso la scritta che più colpisce e inganna: «Trattasi di contributi - tasse - prestazioni sociali - ticket...». «con riferimento alla sua posizione di contribuente...», per la

## Un'omonimia beffa la polizia Sos, rapina a via Veneto Ma era a Carchitti

Inconvenienti della celebrità. Appena dato l'allarme sono scattati i servizi di sicurezza. Via Veneto è stata bloccata da decine di volanti. I rapinatori non avrebbero avuto nessuna possibilità di fuga. Se solo la rapina nella gioielleria, motivo dello stato d'assedio, fosse avvenuta a Roma. Invece era avvenuta a 50 chilometri di distanza, sempre in via Veneto, ma in un paesino chiamato Carchitti.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Roba da far rivoltare nella tomba gli intellettuali de «Il Mondo» di Mano Panunzio. Scambiare la strada più celebre della capitale per l'omonimia stradina di un piccolo centro agricolo a cinquanta chilometri dalla capitale. Via Veneto, la strada del «Café de Paris» e di «Doney», dell'Excelsior e dell'ambasciata americana, messa sullo stesso piano di quei pochi metri di asfalto, sicuramente onorati, ma non così famosi, che attraversano il paesino di Carchitti, una frazione di Paestina. Eppure, grazie a questa svantaggiosa omonimia, anche Carchitti ha conosciuto, per un giorno, gli onori della cronaca. «A tutte le volanti, a tutte le volanti, allarme rosso in via Veneto, tentativo di rapina alla gioielleria Carchitti. I due malviventi sono fuggiti a piedi». Sono le 11 di un'afosa mattinata romana. In pochi minuti la strada resa famosa dalla dolce vita e dai paparazzi,

l'ambasciata americana, per interrompere lo shopping dei turisti danarosi e per far ripiombare la città nei tempi bui degli anni di piombo. Eppure, quant'è via Vittorio Veneto, quanto è via Vittorio Veneto? Quante sono le strade e stradine che si chiamano così, non per emulare la via romana, ma per celebrare la vittoria nella «grande guerra»? La fretta, cattiva consigliera, ha consentito questo equivoco, servito, se non altro, a mettere alla prova la rapidità e la prontezza dei sistemi di sicurezza. Ma sarebbero stati altrettanto rapidi se colui che ha segnalato telefonicamente la rapina avesse specificato che si trattava della strada principale di Carchitti? Presto in via Veneto tutto è tornato ai ritmi sonnacciosi di prima. Turisti indaffarati, «news» annoiati e semplici curiosi hanno ricominciato la vita di sempre. Ricordando i bei tempi andati. Quel che cominciano sempre con un «mi ricordo quella volta che...». Forse un giorno saranno costretti a ricordare anche il falso allarme di ieri. Abbandonati i fasti della «Hollywood sul Tevere» e delle conversazioni inconcludenti «ma tanto interessanti», della via Veneto famosa nel mondo sono rimasti solo i prezzi dei negozi, quelli sì veramente celebri, tanto che la gente preferisce farsi raccontare. E poi... Ma a Carchitti, come è finita?



Traffico intenso sull'Autostrada del Sole, verso il Meridione

## Sulle autostrade code e blocchi anche di nove ore

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Per il terzo grande esodo estivo, sulle autostrade sembrano rispettate le previsioni di oltre dieci milioni di veicoli in quattro giorni, compresi i Tir che restano bloccati solo domani. Ieri si sono mossi quasi tre milioni di mezzi, con precisione due milioni 800.000 scarsi. Com'è andata per vacanze e weekend? Ci fotografa la situazione Enrico Benvenuto, uno dei maggiori esperti di traffico in Italia. Il traffico è caratterizzato rispetto ai precedenti fine settimana da percorsi più lunghe e da movimenti più intensi, anche per una consistente calata di stranieri.

Traffico in molti punti da intenso a critico, da Milano in direzione Venezia e Bologna e verso la costa adriatica. Da Torino e da Milano verso la Liguria, scarso al mattino, comincia a farsi appesantito nel tardo pomeriggio, mentre sulla Firenze mare il percorso è scorrevole. Si sa, i fiorentini hanno il mare a portata di mano e le previsioni per oggi e domani vanno tra l'intenso e il critico.

Benvenuto ci dà anche alcune istantanee della giornata di ieri. Per fronteggiare le lunghe code ai barriere di Milano verso Sud e verso Venezia, si regola il flusso, adottando la «operazione rubinetto» chiudendo una porta per le due direzioni. Traffico molto intenso da Bologna all'Adriatico. Dal 25 luglio, avremo meno problemi perché l'autostrada funicolare a tre corsie fino a Rimini Nord, per 80 km. Traffico critico anche da Milano a Brescia. Ma anche qui dal 28 luglio ci saranno tre corsie con l'apertura dell'ultimo tratto Ponte Oglio-Brescia.

Nell'intera mattinata traffico estremamente rallentato tra Reggio Emilia e Modena per due Tir che si tamponano. La coda va da sette a dieci chilometri. Lo stop dura nove ore dalle 7 alle 16: il tempo per rimuovere gli automezzi e trasversare le merci. Un altro blocco di due ore sulla Bologna-Firenze, tra Ronco Biliaccio e Barberino, per uno scontro tra

due autocarri. L'incidente, in una zona interessata da un cantiere: traffico molto rallentato, con dieci chilometri di fila. Sempre nella mattinata, altri due automezzi coinvolti in un tamponamento nell'autostrada del Sole, tra Frosinone e Ceprano, bloccano gli automezzi per 4 ore, dalle 9 alle 13. Anche qui si viaggia con restringimenti della carreggiata per i lavori della terza corsia.

Providenziale, dunque, nella serata la chiusura di circa duecento cantieri per la manutenzione, che saranno ripristinati nella mattinata di lunedì. Questo - conferma Benvenuto - è l'ultimo weekend con i lavori in corso. Dal 21 luglio verranno chiusi fino al 4 settembre. Ne resteranno invece in funzione una trentina, quelli per le terze corsie. I cantieri sono disseminati sulla Milano-Brescia, sulla Milano-Bologna (fino a Lodi), sulla Bologna-Rimini e sulla Frosinone-Capua. Intanto, da stasera, dalle 22 alle 6 di domenica, verranno chiusi in carreggiata Sud verso il mare, tra Imola e Forlì e verso il Nord tra Forlì e Faenza, per lavori di terza corsia circa 50 chilometri d'autostrada.

Dove restano in piedi i lavori, per gli automobilisti - ci tiene a precisare Benvenuto - ci saranno due corsie di marcia per carreggiata, mentre i mezzi di pronto soccorso, in caso di emergenza, potranno intervenire anche attraverso i cantieri.

Con queste premesse immaginiamo gli spostamenti di oggi, domani e lunedì. Oggi, previsti 2 milioni 600.000 mezzi, il traffico dovrebbe essere caratterizzato da un'intensità uniforme per tutta la giornata con una breve pausa nelle ore centrali della giornata. Ci sarà un dimezzamento del traffico commerciale, viaggerà meno gente che rimane della costa salentina e del suo mare, ancora splendido. Cesi alla stazione di Lecce, ci si imbatte in un curioso manifesto che tanto sarebbe piaciuto a Francesco Schiavo e alla sua corte borbonica. È la vendetta della storia contro Garibaldi e Vittorio Emanuele. E in questi tempi di fazioni antiregali per onorare Robespierre e Danton, il messaggio è decisamente controcorrente. «Attui, curmi e cacciati te casa», così recita il titolo del manifesto in perfetto dialetto salentino. Significa: «Picchiali, curmi e cacciati di casa». Annuncia la costituzione a Lecce della Lega meridionale che si batterà contro quegli infami razzisti della Lega lombarda rappresentata dai duo Moretti e Bossi. Sono i cosiddetti polentoni.

## La morte del maresciallo Catalani riaccende le polemiche Nasce a Lecce la Lega meridionale «Il Nord ci ha sempre sfruttato»

ONOFRIO PEPE

LECCHE. Che gran caldo a Lecce. Arrivati in treno è sempre un'avventura. Il raddoppio della linea è ancora un sogno. Ma non c'è problema: s'annuncia una veloce autostrada che sconvolgerà quel che rimane della costa salentina e del suo mare, ancora splendido. Cesi alla stazione di Lecce, ci si imbatte in un curioso manifesto che tanto sarebbe piaciuto a Francesco Schiavo e alla sua corte borbonica. È la vendetta della storia contro Garibaldi e Vittorio Emanuele. E in questi tempi di fazioni antiregali per onorare Robespierre e Danton, il messaggio è decisamente controcorrente. «Attui, curmi e cacciati te casa», così recita il titolo del manifesto in perfetto dialetto salentino. Significa: «Picchiali, curmi e cacciati di casa». Annuncia la costituzione a Lecce della Lega meridionale che si batterà contro quegli infami razzisti della Lega lombarda rappresentata dai duo Moretti e Bossi. Sono i cosiddetti polentoni.

È un movimento di opinione che si prefigge obiettivi precisi. Il promotore di questa iniziativa è Stefano Del Mastro, giovane commerciante di bomboniere ed articoli da regalo. In questi giorni è più famoso del nuovo acquisto del Nord che hanno avuto contributi per implanta-

re fabbriche da queste parti: hanno preso i soldi e sono scappati via. E ancora, i grandi appalti sono stati dati alle ditte del Nord a danno dei nostri imprenditori. Ottretutto per lavori pubblici che interessano il nostro territorio. Arrivano gli emissari di queste ditte, vincono le commesse e poi subito il subappalto. Ed è arrivato il momento di dire che per quanto riguarda la mafia i veri manovratori stanno al Nord, mentre gli esecutori stanno al Sud. Ecco, noi ci prefiggiamo di sollevare queste questioni, senza peraltro riferimenti razzisti.

Vincenzo Dal Mastro, annuncia con soddisfazione che già sono arrivate 20 adesioni. Assieme a sua sorella Rosalia, insegnante di inglese, al medico Severo Martini, al ragioniere Claudio Pensa e al commerciante Gianni Leggeri, preparano le prossime iniziative: dibattiti, tavole rotonde, convegni. Ma la Lega meridionale di Lecce, ha un potente antagonista: oltre che la Lega lombarda, qui c'è anche la Lega salentina. È un altro movimento d'opinione che si prefigge di staccare tutto il Salento dalla Puglia.

C'è, infine, da registrare una lettera al segretario della Lega lombarda, Bossi, del presidente della Lega meridionale d'Italia in cui si sottolinea che la morte del maresciallo Catalani è il primo frutto amaro della politica della Lega lombarda.

### Ordinanza del sindaco

Divieto solo per il centro di spargere rifiuti e circolare poco vestiti

### Protestano Pci e Fgci

Una decisione ridicola e pretestuosa dettata da falso perbenismo

## Roma «città chiusa» per i turisti in canottiera

Roma vietata ai turisti in calzoncini e canottiera. Un'ordinanza del sindaco impone un rigido «galateo» a cui attenersi nelle piazze del centro storico, ricopiando dal regolamento di polizia urbana. Norme di buona educazione e misure per impedire colazioni al sacco e «bivacchi» in sacco a pelo. La Fgci protesta: «Nella capitale c'è un solo ostello. I giovani non sono cittadini di serie B».

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Un po' di trucco e via. Per volere del sindaco Roma, o meglio il centro storico, si mette in giacca e cravatta e a colpi di ordinanza lascia fuori porta turisti in calzoncini e canottiere, per ridare un tono alla città eterna. Da oggi, perciò, è severamente vietato, a meno di non esporsi ad una denuncia penale, girare per la città in abbigliamento balneare, come pure bagnarsi nelle fontane, mandare radio e mangianastri a tutto volume, spogliarsi e vestirsi sulla pubblica via.

In particolare nel centro, è vietato «bivaccare» sul suolo pubblico, sostare per colazione al sacco, spargere rifiuti, carte e lattine per ogni dove, e deturpare monumenti, fontane, chiese.

In linea di massima, si tratta di regole di buon senso o buona educazione ricalcate dal regolamento di polizia urbana, anche se ristrette ad una sessantina di piazze del centro, oltre alla stazione Termini, piazza del Cinquecento e piazza Indipendenza. Spaccata la città come

una mela e buttata nel dimenticatoio la «parte marcia», dove si può continuare a fare liberamente ciò che si vuole. Giubilo intende così riabilitare l'immagine della capitale e imporre a visitatori e no il dovuto rispetto per secoli di arte e di storia, oltre ad evitare «problemi di natura igienico-sanitaria». Intralci alla circolazione e pericoli alla sicurezza delle persone e delle cose.

Un programma ambizioso, per una sola ordinanza. Riuscirà il nostro eroe a fermare il degrado, liberando la città dalle orde di lanzichenecchi in canottiera? I parenti, spizzicati qua e là, sono discordi, a cominciare dai commercianti, tra cui pure ha preso recentemente il via una campagna per la chiusura di piazza di Spagna durante la notte, con tanto di cancelli e lucchetti, per limitare schiamazzi, disordine, sporcizia e la sosta di centinaia di giovani romani e di turisti stranieri.

Non poche le perplessità, soprattutto per quanto riguarda le «norme» sull'abbigliamento, giudicate perbeniste e ridicole, e sui divieti di «bivacchi», che per tantissimi viaggiatori in sacco a pelo, specialmente giovani e giovanissimi, rappresenta l'unica opportunità. «Probabilmente a nessuno piace dormire per strada, senza strutture, assistenza, servizi e nessuna tutela per la propria sicurezza - sostiene Nicola Zingaretti, segretario della Fgci romana - Ma nella nostra città esiste un solo ostello del giovinotto, che può ospitare al massimo 350 persone. Nella pioggia di miliardi per i Mondiali ci si è «dimenticati» del fatto che anche i giovani hanno diritto a vivere nella capitale non come cittadini di serie B».

L'assenza di strutture e di iniziative per promuovere il turismo a Roma viene sottolineata anche dal Pci romano.

«Quella di Giubilo è un'ordinanza ridicola e pretestuosa quando ci sono già tante norme vigenti di polizia urbana - sostengono alla federazione comunista - il suo scopo è di sollecitare una cultura di conservazione e di falso perbenismo. E ciò che più conta è che Giubilo e la sua giunta non hanno mai fatto nulla per affrontare il vero degrado, il problema del traffico, del restauro, della pulizia della città».

L'ordinanza di Giubilo, sindaco dimissionario da quattro mesi, segue di poche ore il varo in extremis di opere per 1500 miliardi in vista dei Campionati mondiali di calcio, approvate da una giunta disertata da tutti gli alleati della maggioranza, eccetto gli otto assessori democristiani. Ultima scorbonda, guardando già alle elezioni amministrative, mentre si affaccia l'ombra del commissario prefettizio.

## Un incendio ha distrutto un piano abitato da decine di senegalesi In stanzette piene di cimici vivevano in sei, a ventimila lire al giorno

## In albergo-topaia sfiorata la strage

Decline di immigrati di colore hanno rischiato di morire nell'incendio divampato nella pensione «Gran Sasso», nella zona della ferrovia. Il fuoco ha distrutto l'intero secondo piano dove alloggiavano 25 senegalesi. Nelle luride stanzette erano ammassati da cinque a sei materassi, alcuni dei quali sistemati sotto i lavabi e vicino alle bombole del gas.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Se quelle fiamme si fossero sviluppate qualche ora prima, probabilmente sarebbe stata una tragedia. In quell'albergo-topaia una trentina di senegalesi erano ammassati in cinque stanzette. Gli ultimi che hanno lasciato la pensione sono stati tre uomini di colore, pochi minuti prima delle 8.30. Sono usciti con la loro merce, chincaglieria varia che solitamente vendono sulle bancarelle nei pressi della stazione ferroviaria. Quando si è sviluppato il fuoco, che ha distrutto completamente l'intero secondo

piano, all'interno del «Gran Sasso» c'erano solo una decina di senegalesi. Le fiamme in pochi secondi hanno aggredito i materassi, suppellettili ed infissi. C'è stato il fuggi fuggi generale. Alcuni, quelli sistemati al primo piano, aggrediti dal fumo acre, sono saltati giù in strada dalle finestre per mettersi in salvo.

L'intervento immediato dei vigili del fuoco ha evitato che l'incendio si propagasse per l'intero fabbricato di cinque piani. «Una scena allucinante quella che si è presentata da-

vanti ai miei occhi - ha raccontato un pompiere - ho visto sei materassi, uno dei quali era sistemato accanto ad una bombola di gas di 15 chili. Su quei luridi materassi, ridotti a sacchi di cimici, vivevano gli uomini di colore che per quel ricovero pagano 20mila lire al giorno. Una cifra che a stento riescono a guadagnare svolgendo lavori umili per 10-12 ore, o vendendo chincaglierie sulle bancarelle disseminate in città».

Davanti alla pensione «Gran Sasso», all'angolo tra via Bologna e via Palermo, centinaia di curiosi hanno bloccato la zona, creando anche disagi ai mezzi dei vigili del fuoco. «Noi meridionali ci lamentiamo perché i settentrionali nei nostri confronti si comportano da razzisti - commenta un anziano - ma i veri razzisti siamo proprio noi, che trattiamo male quei poveri ragazzi di colore e li sfruttiamo, come il padrone di quella pensione

andata in fumo».

La polizia ha posto i sigilli all'albergo-topaia ed ha denunciato il titolare, Gerardo Giacobbe, di 30 anni. Gli agenti hanno accertato che quella squallidissima pensione non era in regola con le norme di sicurezza e igieniche.

Nel gennaio scorso, nella stessa zona, finì in fiamme l'albergo «Corà» che ospitava decine di terremotati. Due di essi persero la vita, sei uomini di colore rimasero gravemente ustionati.

La vita è sempre più difficile per gli oltre 50mila immigrati di colore che vivono o sopravvivono nelle province di Napoli e Caserta. Qualche mese fa a Villa Literno, sul litorale casertano, ci fu la crociata contro i «meri». Furono raccolte migliaia di firme per cacciarli via, nonostante che proprio in quella zona molti proprietari terrieri sfruttino la manodopera dei coloured per la

raccolta dei pomodori, pagando la misera somma di mille lire a cassetta, naturalmente senza versare i contributi previdenziali. Tunisini, ganesi, senegalesi vengono trattati come bestie. Spesso pagano con la vita il fatto di avere la pelle scura, come è accaduto, un mese fa, a Baid Bouchaib, un marocchino di 30 anni ucciso a freddo con una doppietta da un pensionato di 78 anni di Casapenna, il quale non sopportava che un nipote avesse affittato una stanzetta sullo stesso piano della sua abitazione ad un gruppo di immigrati.

L'ultimo episodio di razzismo contro uomini di colore risale a una settimana fa, quando nel quartiere di Pianura, alla periferia di Napoli, un tunisino è stato selvaggiamente picchiato e poi buttato giù dal secondo piano di una casa da un gruppo di emarginati, al grido di sporco bastardo, te ne devi andare da qui».

### Sentenza del Csm

Ammonito Claudio Nunziata giudice «scomodo» della procura bolognese

GIGI MARCUCCI

ROMA. Lo hanno accusato di tutto. Persino di aver offeso il prestigio dell'ordinamento giudiziario quella volta che parlò di casi di omicidio archiviati dal cinismo della burocrazia. Ora il castello di incoerenza disciplinari è crollato. Ieri, dopo quattro ore di camera di consiglio, la sezione disciplinare del Csm ha semplicemente ammonito Claudio Nunziata, il giudice «scomodo» della procura di Bologna. La più lieve delle sanzioni disciplinari è stata comminata perché il magistrato non chiese al suo superiore, l'attuale capo della procura di Roma Ugo Giudiceandrea, l'autorizzazione ad emettere ordini di cattura.

«Questa è una questione di principio che ora andrà discussa anche in altre sedi», dice Giovanni Palombardini, presidente di Magistratura democratica e difensore di Nunziata, era il procuratore capo a pretendere di orientare l'inchiesta dando a voce, senza che nessuna norma dell'ordinamento glielo consentisse, autorizzazioni preventive ai provvedimenti di ogni singolo sostituto. La Cofid, società di fedipatrimoniali finita sotto inchiesta per reati fiscali, valutari e societari, fu un banco di prova di questa politica. Il pm Nunziata intendeva procedere con rito direttissimo per i reati valutari. L'inchiesta, dopo una violenta campagna condotta dal Resto del Carlino, fu formalizzata dai capi dell'ufficio istruttore, Vincenzo Luzzo. Tra gli imputati c'erano personaggi eccellenti, come quello dell'attuale rettore dell'università Fabio Rovessi Monaco. Ma per mesi i loro nomi non comparvero nel registro generale dei procedimenti penali.

È solo un esempio tra tanti che se ne potrebbero citare. Nunziata ha sempre respinto quelli che in molti definiscono veri e propri tentativi di insabbiamento. Per tutta risposta è stato sottoposto a una miriade di procedimenti, sempre conclusi col suo proscioglimento. C'è chi ha proposto il suo trasferimento. Ma la prima commissione referendaria del Csm, che dovrebbe decidere, si è spaccata in due. E il consigliere democristiano Nicola La Penta, nella sua relazione, ha detto chiaro e tondo che non esiste nessuna ragione per trasferire Nunziata».

### NEL PCI

Istituzione governo-ombra. È convocata la riunione del parlamento eletti nella lista del Pci per mercoledì 19 luglio alle ore 10,30 presso l'aula del Pci con il seguente ordine del giorno: «Istituzione del governo-ombra». Relatore: il compagno Achille Occhetto.

Conseguenze. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 19 luglio alle ore 15,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 19 luglio.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 20 luglio, alle ore 17. Ord. «Modifiche al Regolamento del gruppo».

L'assemblea dei senatori comunisti è altresì convocata per venerdì 21 luglio, alle ore 11, con Achille Occhetto. Ord. a) Elezione del presidente del gruppo; b) Normativa commissioni per l'elezione degli organi direttivi del gruppo».

Manifestazioni. Oggi: Tedesco, Erice (To); Torino, Tigullio; Valtorno, Foliano (Ar); Novelli, Carrara, Durco; Macaluso, Bergamo; Magri, Savona; Tedesco, Erice (To); Veltori, Roma; Novelli, Correggio (Rb); Libertini, Chivasso (To); Luzzo, Bassolino, Napoli; D'Alena, Modona; Veltori, Torino; Canetti, Volterra (Pi); Testa, Lodi; Pettinari, S. Giovanni Valdarno (Ar).

### Severa requisitoria contro abusi e incuria

## La Corte dei conti accusa: i beni culturali allo sfascio

L'analisi del conto patrimoniale dello Stato indica un peggioramento di oltre 153mila miliardi, superiore a quello dell'87, che era di 140mila. Ma l'indice del pg della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, è puntato con particolare severità sul totale abbandono delle opere d'arte e dei beni culturali, esposti a furti e vandalismi di ogni genere, mentre cospicui finanziamenti vanno ad iniziative di dubbia utilità.

FABIO INWINKL

ROMA. Gli esempi più recenti e clamorosi sono due: il crollo della torre di Pavia e il danneggiamento dei dipinti di Brera, spacciati da anomalie del sistema di riscaldamento. Vengono richiamati da Emidio Di Giambattista, procuratore generale della Corte dei conti, per rilanciare una dura requisitoria contro l'amministrazione dello Stato che - tra i tanti sperperi - si segnala per le condizioni di abbandono in cui lascia l'imponente patrimonio artistico e culturale del paese.

L'analisi del conto patrimoniale dello Stato - presentata ieri alle sezioni riunite della Corte - include dati eloquenti. Nell'88 le visite di ladri a musei, pinacoteche, biblioteche, che contengono raccolte per un valore ufficiale di 1220 miliardi, hanno consentito questo consistente

rispondere che si tratta di reperi sconosciuti per i cataloghi ufficiali. Così, oltre al danno, l'Italia subisce la beffa.

Un altro campo in cui si registrano in misura crescente furti e danneggiamenti sono le scuole e gli istituti di ricerca scientifica: scompaiono soprattutto elaboratori, calcolatori, proiettori, audiovisivi, tasciati incustoditi.

Nella sua requisitoria Di Giambattista contrappone polemicamente a questo quadro di incuria e di sfascio i cospicui finanziamenti ad iniziative di dubbia utilità che richiamano l'attenzione della stampa e soddisfano il protagonismo di alcuni operatori che dissolvono, scavano e perforano, con un sistema di appalti e restauri sui quali si è soffermata l'attenzione della procura generale della Corte dei conti e anche dell'omologo ufficio penale.

Un altro punto cruciale della denuncia concerne le violazioni dell'ambiente naturale. Solo adesso qualcosa si muove contro il sorgere sulle coste di insediamenti urbani, industriali e turistici «privati» ad interessi privati ma non a quelli della comunità nazionale. L'amministrazione marittima sta cercando di

predisporre finalmente quel piano generale di difesa delle coste previsto dalla legge 979 dell'82, ma finora non attuato per mancata collaborazione delle Regioni».

In tema di salvaguardia delle coste, il dott. Di Giambattista ha rilanciato la proposta - fatta tempo fa dal ministero della Marina mercantile, ma respinta da quello della Difesa - di impiegare anche le Forze armate per frenare l'abusivismo sul demanio marittimo. Un fenomeno di cui si è occupato di recente lo stesso Alto commissariato per la lotta contro la mafia.

L'ampio rapporto del pg della Corte mette in luce, a monte di queste situazioni, un quadro pesante dei sempre più dissestati conti dello Stato. Risulta infatti un peggioramento generale di 153.408 miliardi, superiore a quello dell'87 (140.401 miliardi). Il debito fluttuante - la voce più importante delle passività - è salito a 385.792, il 19,42 per cento in più rispetto all'87. Lo «sbilancio» del conto corrente aperto dal Tesoro presso la banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale è salito a 83.373 miliardi, il 17,82 per cento in più rispetto all'87.



Piazza Duomo a Lecce

Borsa  
+0,53%  
Indice  
Mib 1.140  
(+14,0% dal  
2-1-1989)



Lira  
Mantiene  
le posizioni  
della settimana  
sulle monete  
dello Sme



Dollaro  
Sensibile  
rialzo  
(1.371,85 lire)  
ma il marco  
arretra



## ECONOMIA & LAVORO

**Marini apre il congresso Cisl con grinta**  
**«Vogliamo primeggiare nel sindacalismo»**  
Patto per il Sud, 35 ore, contrattazione  
non più pratiche basse di consociazione

**«Lontana la possibilità di vere**  
**coalizioni di governo alternative»**  
Un paio di stoccate a Craxi  
Ad Andreotti: ripartiamo dal 10 maggio

# «Maxitratte non decisionismo»

**Occhetto:**  
**«Esiste**  
**un terreno**  
**comune»**

ROMA. Cominciamo ancora una volta dagli applausi. Quelli per Occhetto sono stati particolarmente calorosi. «È vero», dice Occhetto — questo applauso mi ha colpito e commosso. Lo considero il risultato positivo della scelta del nuovo Pci di non avere un rapporto con una sola corrente sindacale ma con tutto il mondo del lavoro. Una scelta che è già operante e sta dando i suoi frutti. «È forse c'è anche qualcosa di più — aggiunge ancora il segretario del Pci —. Emerge che nelle forze democratiche del mondo cattolico, per esempio tra i lavoratori dipendenti, c'è un modo di attrazione, di simpatia nei nostri confronti. Un interesse comune viene avvertito, sui temi della solidarietà, dei diritti fondamentali, della difesa della democrazia, contro le tendenze plebiscitarie e decisioniste».

È sulla relazione di Marini? Il segretario comunista risponde così: «Mi pare complessivamente interessante per l'impegno sulle questioni programmatiche, quelle questioni sulle quali ormai è possibile la convergenza di tutte le forze riformatrici. In particolare, interessante è il modo nuovo di affrontare la questione meridionale, con la critica all'intervento straordinario. Poi mi è sembrata forte la volontà di intervenire sulla questione fiscale, giustamente considerata essenziale anche per la soluzione del problema del debito pubblico. Rilevante infine mi è sembrata l'attenzione alla dimensione europea, un altro punto di contatto con la nostra impostazione. Anche la questione della riduzione dell'orario, che va apprezzata, deve essere concretizzata con un'iniziativa adeguata, che deve svolgersi a livello europeo».

È sulle riforme istituzionali? «Mi pare che Marini condivida una delle nostre linee di fondo, quella per cui le riforme non sono un fatto di ingegneria politica, ma una condizione per raggiungere obiettivi importanti. In particolare ho apprezzato che anche la Cisl sia d'accordo su una legge elettorale che consenta ai cittadini di decidere sui governi e sui programmi, e che invece ci sia avversione per soluzioni plebiscitarie. Una critica? «Se penso come una, la drammaticità delle denunce di Marini sul Mezzogiorno e sulla situazione dei lavoratori dovrebbe indurlo a una visione meno soddisfatta e più critica sulla conduzione del sindacato».

Parte in quarta il congresso della Cisl. Con applausi per Forlani e Occhetto e fischi per Craxi e De Michelis. Ed è subito polemica. All'Eur il segretario della seconda confederazione sindacale parte alla grande avvertendo che è arrivato il momento per la Cisl di primeggiare nel sindacalismo italiano. Si allea maxitratte, Sud in testa, no a tentazioni decisioniste.

Stefano Bocconetti

ROMA. C'è tutto. Proprio come vuole una relazione ad un congresso. Franco Marini, nel Palazzo del Congresso tutto tricolore e punteggiato dalle nuove bandiere Cisl un po' americane, si occupa di politica, dunque, anche perché quel che sta accadendo — degrado delle istituzioni — pregiudica la percorribilità degli obiettivi sindacali. Marini, insomma, dice che senza governi o con governi deboli le confederazioni perdono potere contrattuale. Vuole quindi il riferimento alla Cgil, ma anche alla Uil di Benvenuto. La «scelta» della relazione? Forse quella tradizionale: il mondo, il bilancio di questi anni, le cose da fare, quelle da fare. Infine, l'analisi della vita interna, con tanto di domanda «chi siamo?». Ma ecco le novità — «va detto» — per lo più accennate, risolte forse sbrigativamente. Per dirla una: Marini parla di politica. Non di politica sindacale, di politica-politica: Riforme istituzionali, partiti, governo. La premessa è facile: la Cisl può parlare di tutto questo proprio perché è assolutamente «autonoma» (pare di capire che si ritenga tale più

di altri sindacati). Autonoma a tal punto che s'inalbera anche solo a sentir parlare di fine dell'incompatibilità tra cariche sindacali e di partito. Ci si occupa di politica, dunque, anche perché quel che sta accadendo — degrado delle istituzioni — pregiudica la percorribilità degli obiettivi sindacali. Marini, insomma, dice che senza governi o con governi deboli le confederazioni perdono potere contrattuale. Vuole quindi il riferimento alla Cgil, ma anche alla Uil di Benvenuto. La «scelta» della relazione? Forse quella tradizionale: il mondo, il bilancio di questi anni, le cose da fare, quelle da fare. Infine, l'analisi della vita interna, con tanto di domanda «chi siamo?». Ma ecco le novità — «va detto» — per lo più accennate, risolte forse sbrigativamente. Per dirla una: Marini parla di politica. Non di politica sindacale, di politica-politica: Riforme istituzionali, partiti, governo. La premessa è facile: la Cisl può parlare di tutto questo proprio perché è assolutamente «autonoma» (pare di capire che si ritenga tale più

che i partiti devono riformarsi (stoccate a Craxi: c'è chi vuole il rafforzamento della propria influenza anche al di là del consenso ottenuto), no al neodecisionismo, che il governo deve smetterla con il ricorso ai decreti e che il Parlamento deve tornare sovrano. Ovviamente ne ha anche per il Pci: almeno così pare di capire laddove Marini dice di rifiutare sdegnosamente le «pratiche di consociazione», che pure si sono state. Devono cambiare i partiti. Deve cambiare il modo di funzionare del governo. Governo che però ora non c'è: ma al presidente incaricato, che pure dovrebbe essere qui all'Eur lunedì mattina, dedica poche parole. Poche battute, quasi da sindacalista senza tessera di partito: ad Andreotti «diciamo che lo sciopero del 10 maggio non l'abbiamo accettato». Ripartiamo da lì. Da quella dettagliata piattaforma sulla sanità, sulla spesa pubblica, sul fisco, sul lavoro. Di questo il sindacato vuole discutere con la nuova maggioranza. Ma la Cisl ha un altro «modo» da sciogliere col governo. Il sindacato cattolico è stato quello che — con Camillo — s'è inventata la «consociazione», le trattative triangolari col governo e imprenditori sulle grandi questioni economiche. «Consociazione» che, pur ritenendo le mani avanti contro la trappola degli accordi neo-corporativi intesi come accordo bloccato tra interessi forti, Marini scrive positivamente

al suo bilancio, «consociazione» che gli serve per una delle tante frecciate alla Cgil («la componente comunista s'è autoseclusa da quella grande occasione» che fu l'accordo dell'84). «Consociazione» che ha vissuto sul principio: lo do una cosa a te, tu ne dai una a me. E ora? Quel metodo è ancora valido? C'è una frase di Marini che potrebbe indicare qualcosa di nuovo. Ma è appunto una di quelle frasi — lo dicevamo prima — solo abbozzate, con un ragionamento appena accennato. Parlando sempre del «posto» che la politica deve occupare nell'iniziativa Cisl, Marini se ne esce così: «Noi non inseguiamo, come qualcuno pensa, forme neocorporative di democrazia. Né — passaggio forse essenziale, ndr — una democrazia fondata sullo scambio politico».

Parole che potrebbero essere lette come quelle di una Cisl che, senza rinnegare nulla, pensa un po' meno alla legittimazione delle controparti. Una Cisl che torna ad essere più sindacato tra la gente. Marini non ha perso, però, del tutto l'aspirazione alle grandi trattative. Ora, per esempio, sta pensando ad un maxiconfronto sul Sud, che considera la vera priorità del sindacato. Pensa ad un grande patto con gli imprenditori — che in qualche modo riguardi anche lo Stato — per lo sviluppo della «seconda Italia». Pensa ancora ad un fondo pagato anche con incrementi salariali per formazione e aggiornamento.

In altre parti della relazione, però, la suggestione «centralista» non solo viene negata a parole — «non si può riportare tutte le trattative a Roma — ma addirittura nelle indicazioni. Il pubblico impiego, per esempio, il settore dove la Cisl è più forte. Ma è anche il settore dove mostra più coraggio. Marini vuole la riforma della macchina pubblica come parte essenziale della battaglia per il risanamento dei conti pubblici, che sono un problema che riguarda direttamente il sindacato. E riforma significa anche «pagare prezzi»: far cadere privilegi, cominciare a distribuire aumenti secondo i meriti e secondo i servizi offerti. Significa — altro passaggio determinante — dare spazio alla contrattazione articolata, quella che davvero può incidere sul funzionamento degli uffici. Ma la Cisl non è solo «mezze maniche» è anche la Fim, sono le categorie dell'industria. E anche la sua sinistra. A loro Marini regala lo slogan di sinda-

cato «partecipativo». Di sindacato che lavora per la democrazia economica. Ma anche qui attenzione: potrebbe trattarsi di una «consociazione» in piccolo. Marini, però, sgombrava il campo dagli equivoci: nessuna subordinazione alle imprese. «Partecipazione» che sarà sempre conflittuale, contrattuale. Per quali obiettivi? Uno su tutti: le 35 ore. Da raggiungere in Europa, ma da cominciare a conquistare, poco alla volta, da subito in Italia. Infine, la parte sugli altri sindacati. La Uil, Marini l'ha vista sua alleata nei giorni difficili del febbraio '84, per cui va bene. La Cgil ha, invece, strizzato troppo l'occhio ai Cda, deve dare altre prove di autonomia, deve abolire le componenti, deve accettare l'idea — ma questo è più contingente — che chi contesta un accordo non può poi usufruirne dei benefici. Detto questo, però, l'unità serve. «Il destino del sindacalismo confederale è anche la Fim, sono le categorie dell'industria. E anche la sua sinistra. A loro Marini regala lo slogan di sinda-



Franco Marini, segretario generale della Cisl

problema del rapporto tra politica, istituzioni e sindacato la si dovrà dare». Anche il segretario della Uil, Benvenuto, è tornato sul tema dell'unità: «A me la competizione non la paura, vuol dire che esistono proposte diverse, e questo ci fa bene. Purché non si arrivi a una babele, ma si punti a un accordo». Per Benvenuto invece «è del tutto improponibile la linea dura proposta da Marini di escludere dai benefici contrattuali chi non approva le piattaforme». I democristiani, presenti al congresso in forza, dal segretario del partito alla delegazione ministeriale quasi al completo, si dichiarano soddisfatti di questo congresso, e di

questo sindacato «che non si chiude» — dice Cirino Pomicino — in una visione economicista». Anche Caspari è soddisfatto per l'impegno meridionalista della relazione, benché Marini abbia detto parole sulla politica degli interventi straordinari, quella che il suo ministero persegue. Soddisfatto infine, a parte i fischi raccolti da lui e dal suo rappresentante al governo, De Michelis, Bettino Craxi: «Questa è un'epoca in cui c'è gran bisogno di sindacati capaci di grandi orizzonti, che sappiano guardare lontano, alle questioni sovranazionali. Sicuramente la Cisl è un sindacato d'avanguardia, mi auguro che anche gli altri sindacati si muovano a questo livello».

**La Fiom: «È ora di concludere sulle relazioni industriali»**



Per la Fiom-Cgil la trattativa tra confederazioni e Confindustria sulle relazioni industriali è «giunta a un punto che richiede una chiarificazione conclusiva». Ormai occorre verificare le reali disponibilità per una intesa, e se nel primo di settembre la Confindustria dovesse continuare in un atteggiamento dilatorio e di chiusura, il negoziato dovrà ritenersi terminato. Quindi spetterà ai sindacati di categorie «definire un più avanzato sistema di relazioni industriali». In questi termini si è espresso ieri a Firenze il sindacato guidato da Angelo Airolidi (nella foto), che ha ricordato in proposito il documento unitario dei metalmeccanici, il cui contratto peraltro scade a fine anno: la Fiom proporrà a Fim e Uilm l'invio della lettera di disdetta, e un seminario sulla relativa piattaforma rivendicativa.

**Tesoro, asta flacca anche per i Cto**

Domanda piuttosto flacca per i Cto, certificati del Tesoro con opzione, proposti dal ministro Amato per due miliardi di lire: il mercato ha assorbito solo 1.155 miliardi di lire di titoli più una cinquantina di miliardi comprati dalla Banca d'Italia. L'assorbimento parziale, che segue all'andamento negativo del Bot la settimana scorsa, ha portato alla conferma del prezzo-base proposto dal Tesoro e quindi ad un aumento dei rendimenti rispetto all'asta del giugno scorso.

**La commissione Lama prorogata fino al 31 dicembre**

La commissione Lavoro del Senato ha approvato all'unanimità la proroga sino al 31 dicembre prossimo delle funzioni della commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, comunemente nota come commissione Lama. Come comunemente, presenterà, entro settembre, una prima relazione sui risultati del lavoro svolto sino a quel momento. Un capitolo della relazione sarà dedicato ai rischi dell'uso dei videoterminali. La commissione ha già, al proposito, compiuto un sopralluogo negli uffici della Sip di Roma.

**Prosciutto Parma Gii Usa verso la revoca dei dazi**

Gli Stati Uniti si accingono ad attenuare leggermente le misure di ritorsione contro la Cee in relazione alla vertenza sulla carne agli ormoni. Lo riferisce una fonte informata di Bruxelles sottolineando che si tratta di un'attenuazione di lievissima entità: la revoca dei dazi punitivi sul prosciutto di Parma importato dall'Italia. La decisione è stata presa in risposta all'ingresso nella Comunità di interiora di vitello essente da ormoni spediti da un esportatore americano.

**Parastato quasi unanime: «Sì» al nuovo contratto**

È stato «pressoché unanime» nelle assemblee svoltesi in tutta Italia il consenso dei lavoratori del parastato all'ipotesi di accordo contrattuale sottoscritto dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Lo rende noto la federazione funzione pubblica della Cisl, aggiungendo che «grande apprezzamento è stato espresso fra l'altro nei confronti delle nuove relazioni sindacali delle norme relative alla produttività per una maggiore efficienza degli enti».

**Confindustria Osservatorio sui servizi nelle città**

Per tastare il polso ai servizi pubblici delle città italiane, così spesso malati d'inefficienza, è necessario ascoltare la voce di chi li usa. A questo scopo Confindustria e Assoutenti hanno lanciato un osservatorio congiunto che, con cadenza trimestrale, interogherà un campione di 1.000 cittadini, 200 dei quali imprenditori. Oggetto delle indagini, le variazioni di efficienza di alcuni servizi offerti (o negati) da 12 città italiane.

**Pensionati Cgil, Cisl, Uil mercoledì a Largo Chigi**

In coincidenza con la nascita del nuovo governo Andreotti, i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil avranno mercoledì 19 a piazza Colonna, a due passi da Palazzo Chigi, la mobilitazione della categoria a sostegno della piattaforma in materia socio-sanitaria e pensionistica. Centinaia di quadri sindacali si raduneranno nel cinema «Ariston» alla presenza di Trentin, Marini e Benvenuto (quest'ultimo concluderà la manifestazione). E scrivono ad Andreotti: se il nuovo governo rifiuterà la solidarietà ai pensionati in nome delle esigenze di bilancio, in autunno non mancherà la risposta dei sindacati.

FRANCESCO BRIZZO

## Applausi per Forlani e Occhetto fischi per Craxi e De Michelis

È presente, a questo congresso, il segretario dc Forlani. E gli applausi. «Del Pci, Occhetto». Giù applausi. «Del Psi, Craxi». E dalla platea si salita una sonora fischiata. La giornata della Cisl è cominciata così. Craxi ironizza sui fischi (di metrica Dc e catto-comunista) e ritiene elevato il respiro della relazione. Trentin e Del Turco sul rapporto unitario.

Stefano Righi Riva

ROMA. Sarà sì, tra le confederazioni, la più gelosa della sua autonomia, la più preoccupata di tenere le distanze dai partiti. Ma non è certo politica, la Cisl. E lo ha ricordato il congresso reagendo immediatamente alla «con-

giuntura politica»: se l'applauso per il segretario della Democrazia cristiana Forlani era un tributo obbligatorio alle origini di collaterale, i fischi a Bettino Craxi e a Gianni De Michelis hanno fatto capire che in Cisl non si è soddi-

sfatti. Del nuovo governo? Delo stile decisionista e autoritario dei vertici socialisti? Oppure, come commenta Craxi, che c'è nostalgia di altre stagioni? Di fischi ne ho sentiti pochi — ha commentato Craxi uscendo — e comunque mi escono dalle orecchie così come sono entrati. Saranno dei democristiani, o forse dei cattocomunisti. Comunque il momento di simpatia tra la Cisl di Camillo e il Psi che s'era stabilito al tempo dei decreti è senz'altro acqua passata. Riprova immediata è venuta con il caloroso applauso al «nemico principale di allora, a quel Pci che si rimproverava di aver portato la Cgil allo scontro. Un applauso che non si è ri-

petuto verso i colleghi-concorrenti di Cgil e Uil. Ecco i loro commenti: «Marini è ancora in parte prigioniero di una visione autoritaria e integralista — ha commentato il segretario della Cgil Trentin — temo che l'unità concepita come concretezza tra le organizzazioni non ci farà andare molto lontano». «Spunti interessanti — ha aggiunto il segretario aggiunto Del Turco — su molte questioni ormai il consenso è vasto, ma su altre, come il rapporto sindacato, istituzioni, occorrerà discutere». Marini sembra sposare una riforma elettorale ormai discutibile, e Pci cui si rimproverava di aver portato la Cgil allo scontro, ma una qualche risposta al

## Una giornata di mobilitazione e di festa per ricordare i duecento anni della Rivoluzione

# La Cgil, l'89, i diritti negati sul lavoro

Un attivo regionale con Luciano Lama e Fausto Bertinotti. Nel pomeriggio la parodia della «cronaca della Rivoluzione» e a sera uno spettacolo rock con Antonio Pizzinato: una giornata di mobilitazione e di festa, organizzata dalla Cgil lombarda, per ricordare i duecento anni della Rivoluzione francese. Una occasione per rilanciare le iniziative sui diritti negati con una partecipazione entusiasmante.

Giovanni Laccabo

MILANO. I 200 anni della Rivoluzione francese tra specchi e cristalli, colonne neoclassiche ed ori rilucanti di palazzo Serbelloni, il circolo della stampa. Può essere suggestivo celebrare il secondo centenario nel salone napolitano che ospitò i balli milanesi di Napoleone, ma quale altro

motivo può indurre la Cgil lombarda a riunire, simbolicamente, le battaglie di allora con quelle odierne sui diritti? La sala quasi gremita aspetta gli input di Luciano Lama e di Fausto Bertinotti. Invece Luciano Verrì che lavora alla Pramolino, non sconosciuto, sale per primo al microfono:

cercate di capire il mio stato d'animo, dice. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio, Gianfranco Ravellini ha puntato la saldatrice elettrica ad un fusto che prima era servito a contenere un solvente. C'è stata una specie di esplosione, la fiammata l'ha centrato in piena faccia, praticamente è morto quasi subito ma noi l'abbiamo saputo solo stonotete. Verrì si dilunga, una analisi sul perché si muore in fabbrica. Scusatemi, ripete, se sono emozionato. Per me il sindacato deve spendersi di più. Se non possiamo garantire ai lavoratori di tornare a casa la sera, allora dobbiamo dire che in certe fabbriche non si deve più lavorare. La testimonianza drammatica inciderà nel dibattito. Duecento anni

dopo la presa della Bastiglia, quei valori di uguaglianza, fraternità, libertà, non sono garantiti. Non è garantito il diritto principale, quello di vivere. La Cgil non si rassegna, dalla Lombardia — lo riconosceranno Lama e Bertinotti — scatta un segnale importante: un progetto ambizioso, come lo definisce il segretario regionale Mario Agostinelli, che unisce il tema dei diritti negati e traditi «nella Milano moderna» con la lotta per le garanzie di tutela, prima fra tutte la legge sui diritti dei lavoratori delle piccole imprese. La raccolta delle firme per sostenere il progetto presentato da Cgil-Cisl-Uil procede male, troppo a rilente. Perché? Perché la grande fabbrica non ha ancora capito — spiegherà Fausto Bertinotti — che il riscatto del

lavoro nella piccola e media azienda è una questione generale, che tocca la condizione di vita e di lavoro di tutti. La Cgil della Lombardia non sta tuttavia alla finestra. Il segretario regionale Franco Rami spiega il senso delle varie iniziative tuttora in cammino: centralino dei diritti (nel pomeriggio particolare mente tempestato di chiamate a cui ha risposto lo stesso senatore Lama), i questionari in fabbrica (emerge che nell'industria il tema più sentito è l'ambiente, nel terziario invece il lavoro precario e in nero), ed alcune indagini preliminari allo sviluppo di ipotesi di ricerca di respiro più vasto. Ma prima di tutto è la dignità del lavoratore. Lo ribadisce Walter Molinaro: la modernità della Fiat vale per l'esterno,

mentre in fabbrica i lavoratori, ossia i soggetti che consentono alla Fiat di essere leader, scompaiono. La Fiat si comporta come una istituzione totale, come una caserma o un carcere, dice Molinaro. Sembrava un giudizio benevolo: la caserma oggi cerca il rapporto con la società, ed anche il carcere. A Rebibbia o a San Vittore la comunicazione oggi si avvale perfino di sale stampa, mentre la Fiat preclude gli accessi al mass media. Difende, dentro i cancelli, il clima di ricatto, come dice Molinaro. Ricatto e paternalismo, gli infortuni devono essere nascosti, anche qualche sindaco è subalterno, sul piano culturale e politico, alla «paesatura di educazione». Dopo Molinaro, ecco Matteo, il giovane licenziato dalla Tourin Auto di

porta Romana per aver partecipato allo sciopero anti-ticket del 10 maggio. Il pretore lo ha reintegrato, lui ha respinto i 40 milioni che la ditta gli offriva in cambio del reintegro: uno scambio umiliante, dice tra gli applausi. Non c'è Monica, la lavoratrice della Valcamonica licenziata dal piccolo laboratorio «Malizia» perché era incinta. Le dispiace non esserci, assicura Gabriele Calzavara della Filtea che parla a suo nome. Ha avuto il bambino, spiega. È da poco uscita dall'ospedale. Conclude Luciano Lama: per un giorno, ammette, si sente come rifiutato nel suo ambiente di lavoro. Il vero elemento che unifica? È la solidarietà, per attuare la quale il sindacato deve sentirsi parte sociale legittima.

## Fiom: «È preciso dovere della magistratura indagare sul lavoro»

ROMA. L'iniziativa della magistratura «è un dovere, ogni qualvolta «vi sia il semplice sospetto di una violazione di legge dello Stato, il cui scopo è la tutela dei lavoratori» all'interno delle aziende. Questa la posizione espressa, in un documento che fa riferimento all'iniziativa del pretore di Torino relativamente agli infortuni alla Fiat, documento approvato alla unanimità, dal comitato centrale della Fiom, conclusosi ieri a Firenze.

La Fiom ribadisce «la insostituibilità del metodo del negoziato e dell'iniziativa sindacale nel risolvere i problemi della condizione lavorativa», ma sottolinea che l'esercizio del proprio dovere da parte della magistratura «non costituisce alcun scavalcamento o sostituzione della iniziativa sindacale che, come è ovvio, non può nascere che a valle del pieno rispetto di tutte le leggi dello Stato». Perciò, a giudizio della Fiom, «l'iniziativa del pretore di Torino non può essere lasciata senza alcun sostegno, isolata nel mentre — conclude il documento — una campagna di stampa, che ha trovato incredibili sensibilità nello stesso movimento sindacale, cerca di screditare l'idea stessa di una effettiva attività di vigilanza dello Stato nelle aziende».

Un'idea, dunque, diversa da quella espressa dalla Fim Cisl di Torino che prese le distanze dall'iniziativa del giudice Guariniello e se la prese anche con la Fiom.

Il denaro ha abbandonato i Bot, si parla di crisi valutaria entro 6 mesi

Una Borsa da 500 miliardi al giorno

La Borsa di Milano ha guadagnato ieri ancora lo 0,53% dopo avere superato i livelli medi dell'ottobre 1987, il giorno dopo il crack. Gli acquisti per 450-500 miliardi al giorno si dirigono sui titoli principali, una quindicina, con l'onda nazista a macchia d'olio di cui hanno beneficiato i titoli «Generali», Ras, persino Assitalia e la finanziaria dei Ferruzzi

RENZO STEFANELLI

ROMA. Non c'è una motivazione particolare per questo rialzo, cresciuto parallelamente a quello delle altre Borse europee e di New York. La decisione della Fiat di riacquistare azioni proprie per mille miliardi, attingendo ai larghi pacchetti presso investitori bancari, ha un effetto soprattutto psicologico. Ovvio interesse suscita l'operazione di Ingegnere dell'AMT della Cir dei De Benedetti col contemporaneo consolidamento nella posizio-

ne di controllo che questo gruppo ha sulla Olivetti. Sono però operazioni fredde per il mercato perché si fanno fuori della Borsa. Di ancor più fredde ne attribuiscono a Mediobanca che proporzionerà il passaggio di gran parte del pacchetto azionario pubblico nella Banca Commerciale mediante un conferimento di azioni detenute dalla Gemina in Abbinato-Cattolica. Insomma, un enorme affare senza che circoli una sola

lira. Invece le lire affluite in questi giorni in Borsa sono reali. La loro provenienza è da fonti diverse. Mercoledì scorso all'assemblea dell'Istituto Mobiliare Italiano si è avuto lo strano annuncio che questa banca ha liquidità per 3500 miliardi. Banca d'investimento e di affari. I liri non nasce bene nel suo mestiere. Non si trova isolato. La Sige, commissione del gruppo, si vede offrire un flusso costante di capitali provenienti dalle assicurazioni che non sanno, appunto, come investire.

In cambio gli istituti autorizzati ad intervenire all'asta dei Buoni del Tesoro ultima una cosa la sapevano non hanno sottoscritto i Bot a sei mesi. La crisi valutaria pronosticata - senza fondamento - nella scorsa primavera è stata rinviata chissà perché al gennaio prossimo. L'appunta-

mento è a Capodanno, in giorni di distrazione anche per le autorità monetarie, subito dopo il vertice della Comunità europea che dovrà decidere sulla prima tappa dell'Unione Monetaria. La fantasia degli operatori finanziari italiani è notevole.

Questo attuale non è un boom della Borsa italiana ed il riferimento al 1987 è sbagliato per due ragioni. 1) Il 19 ottobre 1987 la Borsa italiana aveva già perso decine di punti fra quelle quotazioni ed ora c'è di mezzo una cospicua perdita di valore del metro monetario. Semmai la ripresa smentisce le affrettate.

Società di revisione

Maniache del matrimonio tra una fusione e l'altra sfornano nuovi colossi

MILANO. La parola d'ordine sembra una sola: fondersi. Nel giro di un paio di mesi infatti la classifica delle principali società di revisione e certificazione di bilancio è stata completamente rivoluzionata, con accordi che hanno portato sul mercato colossi che fatturano da 2 a 5 miliardi di dollari l'anno. Un'ondata anomala che si è abbattuta all'improvviso sul settore che ha creato qualche perplessità anche fra gli addetti ai lavori come mai infatti un settore immobile da anni ha deciso di svegliarsi così bruscamente? Non è facile dare una risposta, ma sono in molti ad ipotizzare il cosiddetto «panico da fusione». «Fosse inizialmente è stata proprio la Kpmg a creare, due anni fa, firmando l'accordo con la Peat Marwick - spiega il presidente della Kpmg Angelo - un'operazione che probabilmente ha messo in allarme altre società, dandole così il via a progetti di fusione ora concretizzati.



Un agente di cambio

BORSA DI MILANO

Entusiasmo in attesa di lunedì

MILANO. Un'altra seduta favorevole, un mercato effervescente anche ieri, data di scadenza dei n.ri Operatori come ormai da varie giornate attratti dalle Fiat e da altri valori del gruppo Agnelli, mentre l'andamento del titolo Olivetti, più contenuto rispetto alle sedute precedenti, ha chiuso a quota 9.999 (lieve flessione dello 0,5%).

Un'altra seduta favorevole, un mercato effervescente anche ieri, data di scadenza dei n.ri Operatori come ormai da varie giornate attratti dalle Fiat e da altri valori del gruppo Agnelli, mentre l'andamento del titolo Olivetti, più contenuto rispetto alle sedute precedenti, ha chiuso a quota 9.999 (lieve flessione dello 0,5%).

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %, and other data points for various market indices.

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term., and other data for convertible securities.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Terzi, Prec., and other data for bonds.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Terzi, Prec., and other data for government securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Terzi, Prec., and other data for investment funds.

AZIONI

Large table listing various stocks with columns for Title, Change, and Percentage.

INDICI MIB

Table listing various market indices and their values.

CONVERTIBILI

Table listing convertible securities and their details.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds and their market data.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their performance.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and goods.

TERZO MERCATO

Table listing prices for various international markets.

TERZO MERCATO

Table listing prices for various international markets.

TERZO MERCATO

Table listing prices for various international markets.



# Un anno fa l'incendio alla Farmoplant

NINO BOSCO

Ricorre il primo anniversario dell'incendio della ditta chimica Farmoplant di Massa Carrara. Uno scoppio con relativo incendio prodottosi nel reparto Rogor all'alba del 17 luglio 1988 che ha trasformato questa azienda da una industria attiva in un cimitero industriale da bonificare e smantellare. Da quel momento i lavoratori sono stati messi in cassa integrazione con un salario di fame (800.000 lire al mese) e senza certezze per il futuro. Le sostanze inquinanti prodottesi si sono diffuse nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo. Molte materie prime e prodotti in relazione nei vari reparti sono ancora in fabbrica. La popolazione, suo malgrado, ha subito i danni ambientali determinati dallo scoppio. Dopo i primi momenti di intervento di emergenza e della messa in sicurezza degli impianti, la vita di fabbrica con i suoi ritmi e le sue attività si è spenta. Tutto si è fermato.

Visitarla da un senso di tristezza e di angoscia. Perché tutto ciò non è stato evitato? Perché si è trascurata la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti che ha concorso a mandare in fumo centinaia di miliardi di investimenti, centinaia di posti di lavoro (circa 400) determinando un danno diffuso per la salute dei cittadini? Il padronato in questi decenni ha pensato che le strutture tecnologiche fossero soltanto al servizio del suo profitto, non tenendo conto dei danni che si possono determinare sull'ambiente e sull'uomo specialmente per una scarsa prevenzione degli incidenti e dei rischi ad essi connessi. Purtroppo la produzione ancora adesso viene ricercata spingendosi al massimo i ritmi dell'uomo e delle macchine. Finché gli impianti resistono si parla di produzione e di rendimento lavorativo. Quando queste strutture si collasano allora si hanno gli incidenti e si attribuisce la causa all'imperizia e alla disattenzione del lavoratore.

Dopo un anno dall'incidente nella Farmoplant il piano di bonifica degli impianti, il loro smantellamento e la successiva bonifica del suolo e delle acque prima di una possibile reindustrializzazione dell'area non è ancora partito. Il rischio che si ripetano nuovi incidenti è molto alto, anche se allo stato attuale tutti i reparti sono tenuti in sicurezza. Bisogna però pensare che strutture metalliche piene di materie prime e di reagenti chimici con il caldo estivo, l'azione atmosferica e l'inevitabile corrosione degli acidi possono collasarsi disperdendo in superficie e nel sottosuolo le loro sostanze tossiche e nocive. Quindi è urgente che la bonifica generale dell'area sia fatta in tempi rapidi e con le massime garanzie di sicurezza.

Si è perso molto tempo. Per avviare i lavori si dovrebbe valutare attentamente i rischi industriali e i pericoli ambientali predisponendo dettagliati piani di sicurezza interna ed esterna per tutelare i lavoratori ed il territorio specialmente per le aree dove sono presenti le sostanze più pericolose. Tale impostazione comporta che siano recuperati e iniettati i maggiori quantitativi di sostanze presenti anche in fabbrica. Questi interventi per gran parte possono essere svolti dalle maestranze di fabbrica attualmente in cassa integrazione. Privilegiare l'impegno di questi addetti ha un duplice scopo: far tesoro della loro professionalità e familiarità con gli impianti e nello stesso tempo far guadagnare un salario pieno con agguaglio di indennità di rischio. Rischia ad effettuare sul posto la maggior parte o la totalità degli interventi comporta una limitazione dei rischi ambientali, che la movimentazione fuori zona può determinare. Queste diverse fasi di bonifica se ben fatte, limitano i volumi che devono essere trattati con la termidistruzione. Tale aspetto va approfondito a livello scientifico in modo che se si è costretti a ricorrervi avvenga in forma molto limitata e con le massime garanzie ambientali. Qui entra in gioco la grande fiducia della popolazione verso l'industria Farmoplant. Gli abitanti dei due comuni (Massa, Carrara), e più in generale dell'area Apuana hanno pienamente ragione a non fidarsi.

Però queste giuste ragioni devono ben far capire a quanti si fidano di chi si è liberati al più presto delle strutture dell'ex Farmoplant. Gli interventi di risanamento applicati per questa realtà possono diventare un importante esperimento di politica con il controllo diretto delle strutture pubbliche che serve all'intero paese in casi simili. Tale controllo può essere duplice attraverso una commissione popolare cui partecipino le forze politiche, sindacali ed ambientali che segue diversi interventi di bonifica e controlli il rispetto di tutte le procedure. La commissione dovrebbe avere l'incarico di informare dettagliatamente la popolazione delle diverse operazioni che vengono svolte.

Una seconda garanzia può essere data dalla nomina di un commissario ad acta che risieda nella regione Toscana. Agli ordini del commissario si deve muovere la macchina della bonifica sia per far nascere una nuova attività che risponda ai bisogni di lavoro e di sviluppo della zona. L'industria Farmoplant è fonte di tante pagine dolorose del nostro paese, l'auspicio è che questa ex fabbrica non continui ad arrecare danni all'ambiente.

«Non si trovano prodotti riciclati perché, se nessuno dà l'esempio, nessuno li chiede e nessun negoziante li ordina». La contraddizione dei sacchetti per la spesa.

# Problemi per carta ed ecologia

Caro direttore, da tanto tempo si fa strada in me una domanda sempre più preoccupata. Dopo averci pensato e ripensato, ho deciso infine di proporla a l'Unità e a tutti i lettori. Il mio turbamento riguarda le difficoltà quasi insuperabili che incontra chi prova, come me, a incoraggiare tutti i compagni all'uso di materiali ecologici e ad un atteggiamento «pulito» nella vita di tutti i giorni.

Un esempio semplicissimo che vuol essere un elemento significativo di ciò che dicevo: i prodotti riciclati e/o riciclati. Come ogni partito, il Pci necessita di quanti di carta per volantini, lettere, avvisi, buste, blocchi di fogli per gli usi più disparati; nonché, volendo

inserirli nel quadro, cartoncini, manifesti, periodici locali e nazionali, fotocopie, documenti in carta semplice. Tutta la carta per tali prodotti è - a quanto mi risulta, ovunque ma, in ogni caso, in provincia di Imperia di certo - il «bianco» risultato dell'abbattimento di alberi. Tutto il materiale sopra menzionato esiste in commercio in carta ricicciata al 100%, a scelta: grigia, disincrostrata, candeggiata (bianca) o colorata.

Se per il Pci la parola «esempio» ha ancora qualche significato, la domanda inquietante che pongo è: cosa aspettiamo ad adottare un atteggiamento di moderna attenzione per questi problemi? Quali è il reale fon-

damento delle assurde difficoltà che obbligano i comunisti ad usare carta non ricicciata? In attesa che qualcuno mi illumini, vi pongo le scuse per la carta non ricicciata che uso scrivendovi; a Sanremo non si trovano prodotti ecologici perché, come mi ha detto un negoziante, «se nessuno dà l'esempio, nessun cliente li chiede e nessuna cartoleria li ordina».

Tullio Tinti, Studente, della Fgci, Sanremo (Imperia)

Spettabile redazione, recentemente in Italia, grazie all'intervento dei Verdi, le amministrazioni competenti sono state e sono tuttora impegnate ad incentivare l'uso dei sacchi di carta in sostituzione di quelli di plastica. Premesso che, se i sacchi di carta fossero veramente fabbricati di carta ricicciata al 100% non sarebbero in grado di sopportare alcun peso, ne segue che, per fabbricare gli «ecologici» sacchi di carta si sta incentivando il taglio degli alberi. Come è possibile denunciare la distruzione dell'«Amazzonia» e contemporaneamente promuovere leggi che incentivano il taglio degli alberi?

A prova di questo sopra, allego una borsa di carta fabbricata a Rio de Janeiro, importata in Italia e distribuita come borsa della spesa. Mariabuisa Violini, Carate Brianza (Milano)

## «Nè i miei amici nè io, visto il film, ci identifichiamo...»

Spett. redazione, la scelta del film «Cristiana F. i ragazzi dello zoo di Berlino» per avviare il dibattito televisivo sul tema droga il 26 giugno scorso non è stata, a mio parere, un errore. Nel suo complesso il film rappresenta, in termini corretti, il mondo della droga.

Se si è determinato un «meccanismo di identificazione» con i due protagonisti principali da parte degli adolescenti tedeschi, non credo si debba imputare al film, il regista, infatti, evidenzia magistralmente lo squallore della vita del drogato. Si pensi, ad esempio, alla prostituzione del protagonista o alla drammatica scena della crisi da astinenza. Ma non solo questo. Il film sottolinea efficacemente l'assenza, quasi totale, della famiglia nella vita dei due ragazzi; assenza che costituisce uno dei motivi determinanti per cui i due si danno alla droga.

In definitiva ho letto nel film un invito a non cadere nel tunnel della tossicodipendenza, ma anche un invito ad uscire per coloro che tossicodipendenti lo sono già. Pur nel rispetto delle altrui opinioni, non posso condividere le critiche, un po' artificiose, basate sulla presunta capacità del film di spingere i giovani nel mondo della droga. Con i miei amici ho visto il film quando eravamo adolescenti, ma né i miei amici coetanei né io ci identifichiamo con i personaggi.

Nicola Viola, Benevento

## Un quadro pessimistico sulla gioventù in Italia

Caro direttore, in questi anni una folla di affaristi, profittatori, portaborse, guardaspalle e prestanomi di ministri, alti prelati, pubblici amministratori, generali e alti magi-

strati, è stata la protagonista di una lunga e plateale sceneggiata della quale sono stati vittime gli italiani più deboli. La risposta infatti dei giovani a questo spettacolo, è una marcata e allarmante indifferenza politica.

Ma che cosa provoca l'indifferenza giovanile? Quali possono essere le cause sociali di questa spoltizzazione di massa? L'«occidentalizzazione» massiccia alla quale siamo da anni sottoposti comincia a far sentire i suoi effetti. La maggior parte dei giovani non possiede valori su cui fondare la propria esistenza; sembra che la vita cada loro addosso e li trovi incapaci di reagire.

Il traffico della droga vive, si finanzia di questa progressiva svalorizzazione della gioventù. La classe politica italiana risponde a questa situazione con i suoi meschini giochi di potere.

Una generazione ha perso valori più nobili ed è tutta portata verso un sempre più forte culto del piacere spicciolo e passeggero.

Gabriele Rossi, Giulianova (Teramo)

## «Con uno sforzo anche personale qualcosa di bello può succedere»

Caro Unità, mi sono iscritta al Pci. Non mi era mai venuto in mente prima, anche se lo avevo sempre voluto. E' criticato. So che una tessera in più non significa granché, ma per me ha un grande valore. Ne ho parlato con gli amici sostenendo che la mia decisione è un segnale: per la nuova strada che il Pci sta percorrendo. Non è presunzione il pensare di poter dare un segnale. Proprio da me che non sono un grande nome. Ma so che una tessera in più, come una scommessa a cui mi associano anch'io. E siccome sono abituata ad agire in piena luce rendo pubblica la mia scommessa sperando proprio di vincera.

E' chiaro, non accetto tutto. Non voglio subire una logica partitocratica che nega l'esistenza del cittadino per arroccarsi su delle ragioni che non capisco, che sento lontane. Il

caso Ligresti a Milano, per esempio. Non so neppure chi sia Mottini. Mi dicono che è una persona onesta. E ci credo. Ma mi irrita anche solo il pensare che Ligresti abbia avuto il massimo strapotere proprio con una Giunta di sinistra e che continui a vincere la logica di chi, una volta entrato nel meccanismo di potere, continui a farne parte. Magari senza guadagnarci. Ma senza neanche difendere gli interessi di cittadini.

E questo mi fa rabbia. Voglio essere tutelata. Voglio che si ragioni sulle scelte e sulle conseguenze di dare in mano la città a certi personaggi. E se unamamente mi puo dispiacere per Mottini, come cittadina mi indigno. Anche su come il Pci ha reagito. Ma questo forse è ancora un retaggio di un passato confuso.

E mi auguro che una riflessione serva per capire. E per cambiare. Ho citato piccoli fatti. Ho accennato a piccole storie. Ma mi ricordo che mia nonna mi raccontava le favole della gente e che mio padre mi ha insegnato a specchiarmi sempre tenendo la testa alta.

Spero che questa lettera bizzarra possa essere utile. Non so bene a cosa. Forse solo a far capire che il mondo comunista, così eterogeneo, è fatto anche di persone stravaganti che credono ancora nella vita e sono convinte che con uno sforzo, anche personale, anche piccolino, qualcosa di bello può succedere.

Marietta Verti, Milano

## Le responsabilità dell'Enel per l'utilizzo dell'amianto

Spett. Unità, con riferimento all'articolo pubblicato sull'Unità in data 11.6.89: «Un'interrogazione parlamentare sull'amianto delle Centrali Enel», la Società Riva & Mariani Sud S.p.A. sede in Milano, viale Lombardia 17, chiede che venga precisato quanto segue.

La Riva & Mariani Sud S.p.A., che opera presso la Centrale Enel di Piacenza con regolare contratto di appalto n. 22AKA146 dell'8.7.88, per lavori di cobentazione e scobentazione anche di vecchi

isolamenti in silicato di calcio, a tutela della sua competenza tecnica ed attenzione ai problemi conseguenti agli interventi su materiali tossici nocivi, precisa che: - tutti i lavori di scobentazione sono eseguiti secondo la specifica di lavoro emessa dall'Enel: «Rimozione coibenti contenenti amianto», Specifica Tecnica TST-126, applicando una metodologia fra le più restrittive consigliate nella specifica stessa.

«Gli interventi vengono eseguiti in zone di lavoro a confinamento totale e con il conseguente impiego di aspiratori, filtri, indumenti protettivi, maschere e quant'altro necessario per la salvaguardia del personale operante, di quello di centrale e dell'ambiente circostante le zone in cui si opera».

Il materiale di risulta viene incassato in idonei contenitori e portato in zona all'uopo messa a disposizione dell'Enel che ne cura direttamente il definitivo trasporto alle discariche autorizzate.

La correttezza dell'esecuzione di tali lavori trova riscontro nell'esito positivo dei costanti controlli effettuati sia dalle Usl sia dal personale di centrale addetto alla sicurezza, che non hanno mai rilevato inadempienze ed inefficienze.

Per quanto concerne la ipotizzata situazione di subappalto, la Riva & Mariani Sud S.p.A. respinge con fermezza tale ipotesi, in quanto non vera e pertanto lesiva della propria immagine di azienda leader nel settore e di comprovata serietà, riservandosi di fornire nelle Sedi competenti ogni documentazione e prova al riguardo.

Lettera firmata per la Riva & Mariani Sud, Milano

Con riferimento alla richiesta di rettifica inoltrata dalla ditta Manani Sud S.p.A. relativamente a un'interrogazione parlamentare presentata dalla sottoscritta sull'uso di amianto nelle centrali Enel di Piacenza, preciso che nella citata interrogazione non si chiamano in causa né la ditta suddetta né altre specifiche ditte appaltatrici dell'Enel e non si afferma che le ditte appaltatrici non rispettano le prescrizioni dell'Enel.

Si evidenziano gli effetti sulla salute dei lavoratori rilevati dalle strutture sanitarie, si chiama in causa la responsabilità diretta dell'Enel, riguardo all'utilizzo dell'amianto, in quanto sostan-

za di cui è stato accertato l'effetto cancerogeno ed inoltre le modalità e le prescrizioni d'appalto. Ribadisco pertanto che è l'Enel che deve fornire alle Istituzioni e ai lavoratori risposte e garanzie sui problemi e quesiti posti nella citata interrogazione.

On. Nanda Montanari, Componente la commissione Affari sociali della Camera

Lo Stato sia puntuale a pagare così come lo è nel pretendere

Signor direttore, i lavoratori della Biblioteca universitaria Alessandrina di Roma protestano per quanto segue: l'accredito delle competenze di maggio è pervenuto alla banca con dieci giorni di ritardo, e con la valuta del giorno di accredito (sei giorni).

Questa circostanza ha arrecato doppio danno a quanti hanno dovuto usufruire del «dido» e poi pagare i relativi interessi passivi; anche quanti hanno potuto fare a meno di ricorrere alla banca per le vitali quotidiane esigenze, hanno subito tra lavoro precario e lavoro tutelato nell'auto-sportivo merci. Ed abbiamo capito quanto sia ancora imperiosa la strada che porta a quel diritto di cittadinanza universale che alcuni ritengono già patrimonio della Cgil.

Il sindacato generale dei diritti e delle nuove solidarietà è in realtà ancora tutto da costruire. Quello sui lavoratori extracomunitari è quindi un dibattito che va aperto presto. Dobbiamo sapere che tra qualche anno, quando l'onda dell'immigrazione si farà più forte e quando la concorrenza sul mercato del lavoro non riguarderà più solo i segmenti rifiutati, avremo allora da gestire grandi contraddizioni che saranno tutte nostre.

Non basta dunque pronunciarsi per un diritto: occorre anche costruire le condizioni per realizzarlo, a partire proprio dalla vicenda dei conducenti.

Spero perciò che non si contenda un informale con una deviazione di linea politica e si ricolgano l'invito, che personalmente mi sento di fare, per una vera ricerca sul campo che mi sembra ancora tutta da compiere.

Roberto Povegliano, Del dipartimento sindacale Fil Cgil Nazionale, Roma

## Disegni, calendari, orrore e pianoforte...

Caro Unità, la vicenda dei conducenti extracomunitari nel trasporto merci rappresenta un'occasione per una grande riflessione di massa nel sindacato e nella sinistra su di una questione importante e delicata.

Io mi augurerei che questa occasione venisse colta appieno non accontentandosi, noi per primi, di liquidare l'episodio ed i problemi che esso pone con qualche frettoloso giudizio, più preoccupato di dividere i buoni dai cattivi che di ragionare davvero sulle grandi contraddizioni che ci attendono.

La lettera inviata al ministero del Lavoro dal settore merci di Fil, Fit e Ultrasporti è, per giudizio stesso di chi ha contribuito come me alla stesura, inelice nel testo e non corrispondente all'obiettivo che le organizzazioni sindacali del comparto si proponevano.

Quella lettera era scaturita infatti da una richiesta di un'associazione padronale tendente ad ottenere non una generica possibilità di assunzione di lavoratori extracomunitari, ma un'autorizzazione nazionale, generale e preventiva ad utilizzare lavoratori extracomunitari in deroga alla vigente normativa; tanto che lo stesso ministero richiedeva al sindacato un parere di merito.

Non di meno la risposta resta contraddittoria e insufficiente e ciò mi spinge a non archiviare la pratica ma a scavarci di più, sia per quanto riguarda il metodo, rispetto al

quale la vicenda ha evidenziato un difetto di socializzazione e di rapporto rispetto ai massimi organi dirigenti della Federazione, sia per il merito, su cui troppe cose restano da dire.

Ho letto molti pareri e giudizi in questi giorni sul grande tema della società multirazziale. Molti di questi mi sono parsi più discorsi da «anime belle» che motivazioni ed argomenti per una nobile e difficile battaglia politica e culturale.

La società multirazziale non è infatti dietro l'angolo. Non è nelle norme che ancora separano il mercato del lavoro (basta pensare al collocamento pubblico e al vincolo della cittadinanza italiana) e non lo è nella cultura diffusa di ampi settori di lavoratori.

Il sindacato non è il partito radicale di massa e non può limitarsi ad enunciare diritti civili e sociali; deve costruirsi superando e componendo le contraddizioni in seno al popolo. Abbiamo impiegato anni a convincere i nostri militanti sulla necessità di consentire l'imbarco agli extracomunitari. Abbiamo combattuto duramente contro la logica del post-ereditario sostenuta dai sindacati autonomi nel ferroviario. Abbiamo speso energie e risorse per evitare lo scontro tra lavoro precario e lavoro tutelato nell'auto-sportivo merci. Ed abbiamo capito quanto sia ancora imperiosa la strada che porta a quel diritto di cittadinanza universale che alcuni ritengono già patrimonio della Cgil.

Il sindacato generale dei diritti e delle nuove solidarietà è in realtà ancora tutto da costruire. Quello sui lavoratori extracomunitari è quindi un dibattito che va aperto presto. Dobbiamo sapere che tra qualche anno, quando l'onda dell'immigrazione si farà più forte e quando la concorrenza sul mercato del lavoro non riguarderà più solo i segmenti rifiutati, avremo allora da gestire grandi contraddizioni che saranno tutte nostre.

Non basta dunque pronunciarsi per un diritto: occorre anche costruire le condizioni per realizzarlo, a partire proprio dalla vicenda dei conducenti.

Spero perciò che non si contenda un informale con una deviazione di linea politica e si ricolgano l'invito, che personalmente mi sento di fare, per una vera ricerca sul campo che mi sembra ancora tutta da compiere.

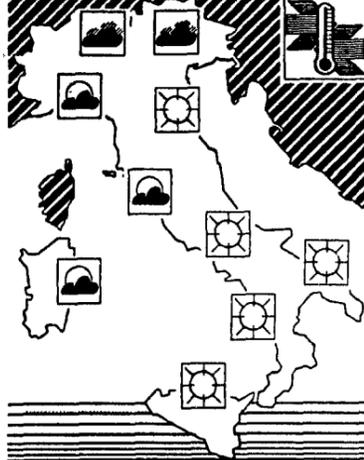
Roberto Povegliano, Del dipartimento sindacale Fil Cgil Nazionale, Roma

Caro Unità, siamo due ragazze sovietiche, amiche tra noi. Io ho 16 anni, scrivo poesie faccio la raccolta di calendari, mi piace leggere storie poliziesche e dell'orrore. Iren ne ha 14 anni, suona il piano e sa disegnare bene (un po' anch'io).

Vorremmo corrispondere con dei nostri coetanei italiani ma entrambe non conosciamo ancora bene questa lingua. Possiamo però scrivere in inglese oltretutto, naturalmente, in russo.

Tania Aleksandrova, U. Khmel'nitskaia 2, Kv. 7 Kiev - 115/252 - 115 Ura Iren Gabina, per Kremetnizki, Kv. 14 Kiev - 115/252 - 115 Ura

## CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: lentamente l'anticiclone atlantico si estende verso l'Europa centrale e verso il bacino del Mediterraneo ma non è ancora in grado di controllare direttamente il tempo sulla nostra penisola. Infatti sulla fascia orientale e in particolare sulle Marche e gli Abruzzi, si sono avuti ancora temporali anche di forte intensità. Tuttavia nei prossimi giorni l'avanzata dell'anticiclone atlantico dovrebbe sbarrare il passo alle perturbazioni atlantiche che si divideranno verso le latitudini più settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17 27	L'Aquila	14 25
Verona	18 29	Roma Urbe	17 30
Trieste	20 28	Roma Fiumic	18 27
Venezia	18 28	Campobasso	16 28
Milano	19 30	Bari	13 28
Torino	17 23	Napoli	19 29
Cuneo	19 24	Potenza	16 24
Genova	23 27	S. M. Leuca	23 28
Bologna	19 30	Reggio C.	24 30
Firenze	19 29	Messina	25 30
Pisa	18 28	Palermo	22 28
Ancona	18 25	Catania	22 31
Perugia	16 24	Alghero	20 28
Pescara	17 29	Cagliari	19 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 13	Londra	13 22
Aletri	24 36	Madrid	20 37
Berlino	10 20	Mosca	np np
Brukselles	15 21	New York	20 22
Copenaghen	12 19	Parigi	15 26
Ginevra	13 26	Stoccolma	12 18
Helsinki	12 23	Varsavia	15 28
Lisbona	22 30	Vienna	np np

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 18.30

Ore 7: Passaggio stampa. Ore 8.30 il Veneto è razzista? Risponde Lella Trupa. Ore 9 il Sabaquetto di oggi. 9.30 Forno di morte in Usa che chi si salva e chi no. Con Carlo Bebe. Taramelli. Ore 11.30 Africa (2 puntate) Perché l'incanto fra Bologna e Mandorli? Intervengono M. Ercolese, P. Veronesi, M. Muzio. M. Emilia. Ore 18: Telecronaca. Ore 17 i giovani e il referendum sul sondaggio Abacus.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Novara 91.350, Torino 104.110, Biella 105.600, Genova 98.550, Imperia 88.200, La Spezia 102.550, 105.200, Savona 92.500, Cuneo 102.800, 87.750, 98.700, Cremona 90.950, Lucco 87.900, Milano 91, Pavia 90.950, 90.100, Piacenza 90.100, Varese 96.400, Bergamo 108.800, Padova 107.500, Forlì 98.850, Trento 103, 103.300, Bologna 94.500, 87.500, Ferrara 105.700, Parma 92, Reggio Emilia 96.200/ 67, Arezzo 99.800, Firenze 104.700/ 98.600, Grosseto 104.800, Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800/ 83.400, Massa Carrara 102.800/ 102.550, Pistoia 104.700, Siena 94.900, Ancona 105.200, Ascoli Piceno 92.250/ 93.600, Macerata 105.500, Anagni 105.200, Frosinone 106.100, Perugia 102.750/ 98.900/ 92.700, Terni 107.600, Frosinone 105.550, Latina 97.500, Rieti 102.200, Roma 94.900/ 97, 105.550, Viterbo 97.050, L'Aquila 99.400, Chieti, Pescara, Teramo 135.300, Napoli 83, Salerno 102.950/ 103.500, Foggia 94.600, Bari 87.800, Reggio Calabria 89.050, Catanzaro 104.500, Crotone 104.400/ 107.300, Palermo 107.750, Ravenna, Forlì, Imola 107.100, Treviso 105.250/ 105.250.

TELEFONI 06-6791412 - 06-6796139

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 296.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 430207 intestato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e le Federazioni del Pci.

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale normale L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.313.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti  
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
A parola, Necrologie-part.-lutto L. 2.700  
Economiche da L. 780 a L. 1.550

Concessionaria per la pubblicità  
SIRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131  
Stampa Nig spa, direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistina 10, Milano  
via dei Pelaghi 5, Roma

**I Pink Floyd**  
dopo tante polemiche stasera suoneranno a Venezia nella laguna. Uno spettacolo più per la televisione che per il pubblico

**Al festival**  
di Mosca proiettato un film cinese, del regista Zhung Junzhao, ma del suo paese, nel corso della manifestazione, non si è parlato

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Umile prete, fine politico

Devo dire che quello che sempre profondamente mi colpisce nella figura di don Giuseppe De Luca è l'umanità del prete. Si ricava questa già dalla raccolta di *Ricordi e testimonianze* che la Morcelliana pubblicava subito dopo la sua morte, nel '63. Ma soprattutto gli indispensabili studi di Romana Guarnieri hanno insistito su questo punto del suo libro del 1974: «La sua recente *Ricordando* che escono dall'87 su *Battimene*, rivista di spiritualità e politica, a cura appunto dell'Associazione milanese *Amici di don Giuseppe De Luca*».

Ho avuto la fortuna di ascoltare Romana mentre nella sua casa del Gianicolo si lasciava andare a invocare - come lei stessa scrive - per gli amici di *Battimene* che ascoltavano estasiati «casi, fatti episodi inediti del mio più che ventennale sodalizio con un personaggio straordinario, morto ormai da un quarto di secolo ma del quale ancora da parte di molti si continua a parlare anzi si favoleggia ancorché da vivo non abbia occupato alcun posto di rilievo nella società dei suoi anni non professore non ministro non cardinale potente non politico di grido non artista di fama internazionale nulla di nulla non più che un prete, un semplice prete, un semplice prete», don Giuseppe De Luca prete romano. Fisionomia mitica tanto figure insieme in una sola personalità scrittore finissimo sommo erudito d'ottimo umanista politico segreto. Ma soprattutto questo prete e questo uomo «Parlerò - diceva la Guarnieri - del suo carattere umbratile e procelloso tormentato da un sistema nervoso impensabile, sofferente soggetto a depres-

**Luisa Mangoni ha ricostruito la biografia intellettuale di don Giuseppe De Luca, colui che fu misterioso tramite tra Togliatti e Papa Giovanni XXIII**



Don Giuseppe De Luca del quale è uscita una biografia

lo aveva colpito di Tardini. «La grande apostasia dell'Europa, giunta oggi alla maturazione tragica della vicinanza faccia a faccia con noi di continenti e popoli ( ) il modernismo ten bacilli debellati oggi in *urus* che non si fa nemmeno in dividere le formule ferme e le forme in moto del vivere cristiano». Un percorso di forte coerenza con in mezzo un grande progetto culturale solo in parte realizzato nelle Edizioni di Storia e Letteratura e nell'Avvio dell'Archivio italia-

no per la storia della pietà. Un progetto che è stato la cura e la pena di vita con la passione della vicinanza isolata da una parte e l'indifferenza e la diffidenza dell'istituzione dall'altra. In questa vicenda è emblematica di un più generale rapporto appunto novecentesco, dell'intellettuale con il potere.

Certo i contenuti dell'opera di don Giuseppe De Luca sono più importanti dei modi in cui cerca di introdurla nella zona della Chiesa. Importanti e ancora da approfondire quel concetto suo di *pietas* - quello stato e quello solo della vita dell'uomo quando egli ha presente in sé per consuetudine d'amore l'Idio. Pietà distinta da spiritualità e differente da santità. Pietà come storia vita concreta dell'uomo e di quanto di divino abita nel cuore dell'uomo qualcosa dunque che è presente non solo nei santi ma anche nel più meschino felle nel popolo più trito nelle plebi più rustiche. Quell'altra

**Fellini**  
presiede gli «Incontri» di Sorrento.

Meno gravoso del film che ha da pochi giorni finito di girare già si annuncia il prossimo piccolo impegno di Federico Fellini. Parteciperà, come «presidente d'onore», ai nuovi «Incontri Internazionali del Cinema» che si svolgeranno a Sorrento, dal 2 al 9 ottobre. Da quest'anno gli «Incontri», diretti da Gian Luigi Rondò (insieme con Valerio Caprara direttore artistico) sono dedicati istituzionalmente al cinema italiano. Tre le rassegne principali per complessivi 21 film. Una è dedicata ad opere prime e seconde, scattando ad uno «spazio libero» autogestito da autori e produttori. Nazioni ospiti sarà invece l'Urss, di cui si vedranno sette film, mentre una retrospettiva, organizzata insieme con il Centro Sperimentale di Cinematografia, sarà dedicata ad Alessandro Blasetti in coincidenza con la pubblicazione di un volume di Gremese curato da Luca Verdone.

**Orvieto: replica**  
il ministro e Italia Nostra ribatte

Il ministro per i Beni culturali, Vincenzo Bono Parino, ha replicato oggi alle denunce di Italia Nostra in merito alle concessioni per i lavori di restauro e consolidamento della rupe di Orvieto e del Colle di Todi. Nella sua dichiarazione il ministro afferma che l'atto di concessione non è «improvvisato perché già da molti mesi erano state avanzate ripetutamente sollecitazioni in tal senso da parte della Regione Umbra e di tutte le forze politiche locali» e che la scelta dello strumento della concessione nasce dall'esigenza di dare una risposta immediata alle richieste di intervento nel settore e dall'esigenza di impedire la formazione dei tanto deprecati residui passivi. Italia Nostra, dal canto suo in un comunicato stampa definisce «sconcertante» il fatto che le decisioni del ministro siano prese «non sulla base di valutazioni tecnico-scientifiche e nell'interesse della tutela dei beni culturali ma scaturiscano da accordi fra forze politiche ed enti locali». Italia Nostra inoltre contesta le affermazioni del ministro in merito all'esistenza del parere preventivo dell'organo consultivo del ministero e precisa che l'affidamento ai soprintendenti della direzione dei lavori è un rinvio incompatibile con le loro funzioni istituzionali. In relazione ai residui passivi, il comitato di Italia Nostra li addebita al ritardo del ministro nell'erogare i fondi stanziati.

**Recuperati**  
in Olanda due quadri di Van Gogh

Lo ha annunciato il sindaco di Ede la città dove la polizia stava svolgendo le indagini. Un portavoce della polizia ha rifiutato di fornire particolari. La terza tela, *Tessitori di telaio* era già stata ritrovata in un'automobile rubata il 6 aprile scorso.

**Laurence Olivier: un funerale solo per pochi amici**

Un sessantina di persone, tra familiari ed amici, ha preso parte al funerale di Laurence Olivier che si sono svolti ieri in una chiesetta del dodicesimo secolo, a pochi chilometri dal villaggio di Steyning. A dire addio al grande attore c'erano anche sir Alec Guinness, Franco Zeffirelli, Douglas Fairbanks, Anthony Hopkins. Sopra la bara è stata deposta una corona di fiori della moglie, l'attrice Joan Plowright e dei suoi tre figli. Molti altri fiori, anche un mazzo di rose mandato da John Gielgud seguivano a distanza il feretro.

**Artis Records etichetta nel segno della Cramps**

Due nuove iniziative, nel campo della discografia d'autore sono state presentate a Fuggi il 12 luglio nel corso di una manifestazione musicale presentata da Carlo Massarini. La prima è il recupero da parte della neonata «Artis Records» del catalogo della Cramps etichetta di «musica evolutiva» molto attiva negli anni settanta (Area Opus Avanza, alcuni John Cage). La seconda è l'annuncio della ricostituzione degli Opus Avanza decisi a continuare la propria ricerca musicale a cavallo tra generi musicali diversi.

DARIO FORMISANO

**SPOLETO** Delle mostre aperte in occasione del XXII Festival dei Due Mondi tutte con catalogo Electa questa di Vincenzo Gemito è la più bella e vale come una vera e propria riscoperta che libera lo scultore (Napoli 1852-1929) di alcune delle molte incrostazioni provinciali e folkloriche accumulate sulla sua vita subito aspra da quella sera del 21 luglio che il suo corpo cino fu abbandonato alla Ruota dello Stabilimento dell'Annunziata e sulla sua vasta produzione di sculture in terracotta bruno e gesso e di disegni spesso più moderni delle sculture.

Il curatore Bruno Mantura con l'aiuto di Patrizia Rosazza Ferraris ha sgombrato il campo delle tante repliche e copie messe in giro in vita e in morte di Gemito. Ne risulta un corpus di una quarantina di sculture e di più di cento disegni raggruppati per temi: il fanciullo, il ritratto e l'autoritratto, la nostalgia dell'antico. Divisione forse troppo netta che spezza in isole tematiche quello che fu un flusso Gemito fu scultore vivacissimo di occhio e di mano più intricato e discutibile quando volle fare sculture di idee o ritrattistica ufficiale. E grande grandissimo moderno tra i moderni quando plasma in forme essenziali che guardano a respirare teste e corpi di fanciulli del popolo e dà vita sublime a due donne amatissime della sua esistenza. Ma thilde Duffaud e Anna Caluso. «Lo splendore della carne, le più sottili e segrete vibrazioni del senso e del sentimento lo stato d'animo dominante trovano in Gemito un plastico che sa rendere l'alto e il sottile del animo. La sua sensibilità per ciò che è plebeo e popolare è strabiliante. Tutti i busti e i ritratti di Mathilde e di Anna e alcuni scugnizzi fino a quelli imperatore degli scugnizzi che fu Raffaele Viviani sono capolavori moderni. Sul tipo plebeo mediterraneo Gemito plasma la creta con una tenerezza e una severità come di un classico un greco. I gusti cominciano quando fa il ritrattista ufficiale e tutta la grande freschezza dell'occhio e della mano si infrange sulla posa accademica e mu-



«Anna a metà» un'opera di Gemito esposta a Spoleto nell'ambito del programma mostre del festival

## A Spoleto mostre dello scultore napoletano e del pittore Ferruccio Ferrazzi

# Il geniale Gemito del quotidiano

DARIO MICACCHI

seale. Era stato a Parigi aveva metuo gioia e purtroppo era rimasto affascinato da Meissonier. Ma la sua Europa erano il Museo Nazionale di Napoli e Pompei e Ercolano. Si fece crescere una barba alla Meissonier ma cercò di carpire i segreti alla scultura greca ellenistica e romana del museo finché il suo pensiero dominante divenne idealizzata figura di Alessandro Magno, figura maschile femminile come divino trionfo della bellezza.

Un sogno dolcissimo una possessione al limite del delirio ma una scultura molle e concettuale. Senza voler smuovere le sculture buone, credo che il grande geniale Gemito sia nei disegni alcuni piccolissimi dove il tratto si unisce alla macchia ed è l'attimo di vita che guizza sul foglio fram-

menti di un uomo donna dio scoperti qui e ora nei quotidiani p'u amato ma più ordinario (palazzo Racani Aronni fino al 3 settembre ore 10-13 e 15-30/19).

Nel gran lavoro fatto dall'Archivio della Scuola Romana in questi anni sulla pittura a Roma tra il 1920 e il 1945 mancava ed era attesa una riproposta di Ferruccio Ferrazzi (Roma 1891-1978). Pittore difficile inquieto solitario fuori dei tempi del gusto e del consumo ma non soltanto emarginato e autoemarginato ma cancellato. Sono in mostra 75 opere tra dipinti e disegni datati tra il 1916 e il 1946 accompagnati da un buon catalogo curato da Bruno Man-

tura e Mario Quesada. Tutta la sua vita di pittore Ferrazzi vive una profonda contraddizione ammiratore e studioso dei pittori del Quattrocento e della loro geometria/volumetria che definisce una spazialità «certa» oggettiva benché pittoricamente fatta insensibile in tale spazialità una tensione psichica a limite di rottura o introduce eruzioni vulcaniche eventi planetari di gran sottomovimento incubi di guerra visioni terrificanti o azioni naturali brutali anche se fertili.

Si va dall'espressionismo puro della «Place de la paix» di notte e di giorno - come di re un'eruzione di colore in due valoni di luce - all'Autonotratto come Lazzaro dei 1922

col prisma nella mano al «Viaggio tragico» del 1925 da «Idolo del prisma del 1925 a «Onzia agli specchi» pure del 1925 per arrivare a «La moneta» «La tempesta» «La caduta del 1944» e «La stanza del 1943-44» dove i dannati fantasma della guerra vengono a rompere ogni sogno cristallino.

Ferrazzi come l'ansia d'itina dentro delirio il formato del quadro dipinge su frammenti di tavola e di tegola prova l'eneasto si butta per anni su imprese decorative murali come quella per casa Ottolenghi. Cerca l'ordine quattrocentesco e porta ovunque il disordine espressionista (Palazzo Rosati Spada fino al 3 settembre ore 10-13 e 15-30/19).

Una mostra curiosa vivacissima intelligente preparata un po' fuori dai temi del Festival dei Due Mondi da Caterina Boni Valsassina che sul tema «Memoria storica e attualità tra Rivoluzione Restaurazione» ha riunito un gran numero di bozzetti e modelli dipinti tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento in Italia.

Purtroppo la pittura di stonata italiana è quel che è e guai ad evocare Géricault e Delacroix. Sono buoni bozzettisti Bernardi Nocchi Tommaso De Vivo Jean Baptiste Wicar che sembra un parodista di Ingres e Pissolli il sempre straordinario Felice Gianfrancesco Coghetti Tommaso Minardi Giuseppe Frascari Domenico Morelli Saverio Altamura Federico Fanfani Carmarola Celestina Michele Bemardo

**Dopo il grande sonno**

# TIC

la rivista dei curiosi

**TIC** New York stories **TIC** Peter Gabriel **TIC** Pecora elettrica **TIC** Martin Mystery **TIC** In vacanza sulle isole con Orlando, Teocoh, Palazzo, Branches, Rossi, Lombazzi, Gino e Michele **TIC** Mi chiamò Turstlops Truncatus **TIC** Totogoletta **TIC** Gianni Mura **TIC** Freak Brothers **TIC** Dischi e libri per l'estate **TIC** Il mito di Medusa **TIC** Robert Crumb **TIC** Parigi o cara! **TIC** Elio e le storie te **TIC** Chiarvoletta, più di una maglietta **TIC** La curiosa scienza **TIC** Le foto di Giovanna Nuvoletti

In edicola a luglio e agosto

Quest'anno a Perugia  
Il Premio Italia  
incontrerà cinema e tv  
del Continente Nero

ROMA. Al «Premio Italia» arrivano la tv via cavo, la tv via satellite e l'alta definizione. La 41ª edizione del Premio internazionale di tv che quest'anno sarà ospitato a Perugia propone (almeno sulla carta) un tentativo di guardare al futuro: alla tecnica che culturale accanto ai nuovi marchingegni televisivi infatti c'è un'apertura anche ai nuovi paesi che si affacciano al piccolo schermo con l'entrata del Perù tra i 34 partecipanti alla rassegna ma soprattutto con la proposta di prodotti audiovisivi di paesi africani che aspirano alle co-produzioni con l'Europa.

L'annuncio ufficiale dell'apuntamento col «Premio Italia» che si terrà dal 20 settembre al primo ottobre è stato dato ieri mattina a viale Mazzini dal segretario generale del Premio Perugino Branzi insieme al direttore degli affari generali della Rai Nicolò Bonura e al direttore della divisione attività promozionali Carlo Troilo. Come sempre verranno premiate sei opere televisive e sei radiotelevisive oltre al premio ecologico che sarà assegnato anche quest'anno.

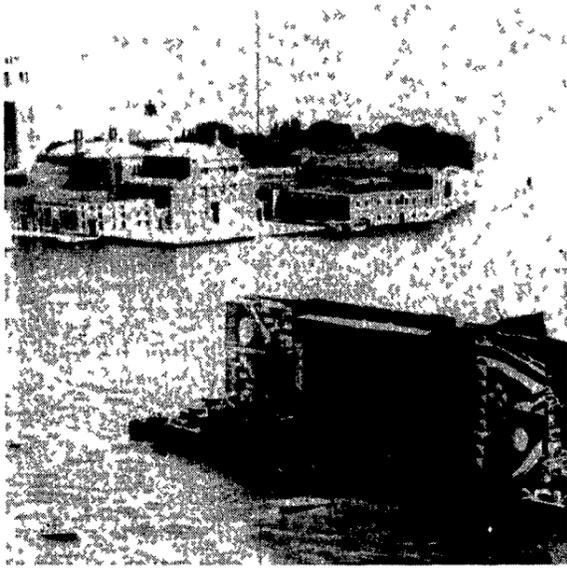
La partecipazione di «Canal Plus» che produce programmi destinati ad essere trasmessi via cavo e di «La sept» che irradia la propria produzione via satellite danno quest'anno il segno delle novità televisive contemporaneamente. Una serata sarà dedicata ai programmi ad «alta definizione» e verranno messe a confronto produzioni europee e giapponesi. Tra le anteprime Rai i «Promessi sposi di Noctua Complotto internazionale di Vancini Palermo infanzia negata di Murgia».

La rassegna sarà inaugurata il 20 settembre nella chiesa di San Pietro a Perugia con un concerto dell'Orchestra sinfonica della Rai che inaugurerà contemporaneamente anche la «sagra umbra». Nel corso delle giornate del Premio Italia si terrà il convegno dedicato quest'anno a «L'informazione nell'era del satellite: gli organismi radiotelevisivi pubblici di fronte all'emittenza commerciale». Ancora un incontro sulla cinematografia e la televisione centro africana.

Stasera Pink Floyd in tv  
Milioni di spettatori  
vedranno, su Raiuno,  
un concerto gigantesco

Venezia, rock e cotillons

Prù che un concerto rock e un Luna Park Disney land, fantascienza della chitarra. Ma quel che vedranno questa sera milioni di italiani comodamente seduti in poltrona davanti a Raiuno non è quello che vedranno giovani e meno giovani che già da questa mattina danno l'assalto a piazza San Marco. Al centro di tutto i Pink Floyd, ieri angoscianti eroi psichedelici, oggi imprenditori del gigantismo rock.



Lenorme palco galleggiante su cui suoneranno i Pink Floyd

ROBERTO GIALLO

anni prove egregie e onorevoli ripetizioni.

Il tuo magico - Gilmour (chitarra) Wright (tastiere) e Mason (batteria) - sente dal punto di vista creativo la mancanza dell'altro campione che fece grandi i Pink Floyd: quel Roger Waters che era mente pensante e angoscia distillata il vero faro dell'astronave. Niente paura il gruppo supplisce con gli effetti speciali lo schermo gigante alle spalle del palco (anche qui lo vedranno i telespettatori non il pubblico di piazza San Marco) con un gigantesco maiale che sorvola la laguna con un letto che scende verso il palco a velocità vortice. Ma cosa raccontano questi Pink Floyd? Angoscia d'accordo inquietudini di noi tutti spaventati comuni. Ma soprattutto forse involontariamente celebrano il grande colpo di coda del rock anni Settanta. La psichedelia in dimensioni industriali non convince come un tempo e la ricerca dell'evento memorabile della colonna sonora del colpo di coda vince su tutta la linea.

Intendiamo: i Pink Floyd restano uno dei dieci gruppi che sconvolsero il mondo ma se dovessimo comprare oggi un loro disco ci butteremmo (quasi con avidità) sul doppio *Ummagumma* sul barocco *Atom Earth Mother* non certo sul doppio live *Ummagumma* o sul *Delicate Sound of Thunder* che celebra il ritorno del gruppo e che sancisce il

trionfo del gigantismo un bar num spaventoso in cui la musica teoricamente protagista si nasconde dietro fuochi ed effetti speciali.

Non sono nuovi i Pink Floyd a simili iniziative anche il tour di *The Wall* era concepito con spirito teatrale mentre il gruppo suonava una squadra di muratori gli costruiva un muro davanti nascondendolo progressivamente alla vista finché un missile partito dal fondo della platea distruggeva il muro e rivedeva i musicisti alla vista del pubblico.

Esagerati? Francamente sì ma il gigantismo per un gruppo dalle angosce siderali e dal suono liquido è praticamente una scelta obbligata. Questa sera si recita a Venezia e viene da chiedersi cosa c'entra il punto di vista culturale - un astronave tra i merletti della città dei Dogi. Nulla davvero e tutta l'operazione si giustifica proprio con quella logica da evento televisivo per cui è nata con la volontà di creare un *point point* di immagini che comprenda la laguna, le gondole i laser e i maiali volanti. E questa sera per una volta, il gigantismo spaziale



Vittorio Mezzogiorno nuovo protagonista della «Piovra»

Vittorio Mezzogiorno nuova star  
Dave, un eroe  
per la Piovra 5

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Avrà il volto di Vittorio Mezzogiorno il nuovo «eroe» della *Piovra* Dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti il pubblico della tv troverà nel «commissario Dave» l'erede del commissario Cattani uno che ha sofferto sulla sua pelle per la sua battaglia contro la mafia e che ora come Cattani riprende il suo posto in omaggio al pubblico americano che ha acquistato in blocco le prime quattro parti della *Piovra* (36 ore di film). Davide Licata poliziotto italiano vinto dalla «Piovra» trova proprio negli Usa la forza di ricominciare. Non è stato facile trovare un volto per il «commissario Dave» in gran segreto attori già affermati avevano fatto provini sfidandosi davanti alla macchina da presa per un ruolo ambito. Ma già da qualche tempo il nome di Vittorio Mezzogiorno sembra quello del «super-candidato».

«Ho lasciato l'Italia nel 1982 - racconta l'attore - Non ho mai visto *La Piovra* ma penso che il mio personaggio avrà caratteristiche diverse da quelle del commissario Cattani. Dalla parte il segreto della nuova *Piovra* sta mi pare nell'equipe di personaggi e non nel singolo eroe». Accanto al protagonista in realtà si sono visti affermati nuovi personaggi - e molti ne sono morti vent'anni fa tra i principali - e ora attendevano l'arrivo del nuovo commissario un «cattivo» come Tanno Canditi (Re-

mo Grone) e una investigatrice come il giudice Silvia Conti (Patricia Millardet) vere star dell'ultima edizione. Ma della prima *Piovra*, quella che debuttò sul piccolo schermo il 11 marzo del 1984 non è rimasto nessuno.

Al lavoro per la *Piovra 5* (nella quale ormai da cinque anni crede Sergio Silva che ha nel frattempo lasciato la Rai e produce ora la quinta parte - insieme a Raiuno - per la Rizzoli tv) sono di nuovo gli sceneggiatori Petraglia e Rulli che hanno già scritto le ultime due parti e anche la regia torna a Luigi Perrelli. Ancora a top-secret la storia si sta delineando soltanto i immagini del commissario Dave. «L'inizio è un uomo dal passato misterioso - spiega Mezzogiorno - che ha scelto di restare nascosto e si disparte dopo una serie di agguati e attentati nei quali la sua squadra anti-mafia è stata totalmente massacrata. Un giorno seguendo in tv le gesta del giudice Silvia Conti in America riconosce qualcuno un poliziotto nel quale pensa di riconoscere l'uomo che tradì lui e i suoi compagni anni prima in Sicilia. Ma quando affronta il presunto corrotto scoprirà che ben altri erano i personaggi coinvolti anche frange di servizi segreti insomma un pericolo mortale sempre in agguato. È per questo che Dave deciderà di riprendere il suo lavoro accanto al giudice Conti».

RAITRE ore 23,45

Bob Dylan  
dal vivo  
in un pub

Molti i personaggi della puntata odierna di *Black and blue* in onda su Raitre alle 23,45. Dalla California due filmati Bob Dylan dal vivo nel clima raccolto di un piccolo pub e il sapore delle vacanze con il blues-cartoon di Robert Cray e la chitarra di Steve Miller. Altri protagonisti dei videoframmenti sono Paolo Villaggio alla sua prima apparizione in tv e Piero Chiambretti a luci rosse seguiti da un sereno dibattito sui segreti della seduzione con Biscardi, Baudouin Arbore Martelli Andreotti e De Mita.

RAIUNO ore 23,25

20 anni fa  
il piede  
sulla Luna

Vent'anni fa iniziava da Cape Canaveral il viaggio della navicella spaziale che avrebbe portato Armstrong Aldrin e Collins nella notte tra il 20 e il 21 luglio sulla Luna. Di questa impresa si occupava la *Speciale* del TG 1 (Raiuno ore 23,25) curata da Giuseppe Breviglieri. Ospiti del programma Tito Stagno e il professor Luigi Broglio. La trasmissione partirà dal senso di quell'evento alla luce degli entusiasmi e delle polemiche che lo accompagnarono allora e dell'«indifferenza» con cui venne ricordato oggi.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	OTMC	SCEGLI IL TUO FILM
11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TG1 FLASH 12.05 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza «Candrilone» 13.30 TELEGIORNALE TG1 tre minuti di 14.00 SUSANNA. Film con Katharine Hepburn Cary Grant regia di Howard Hawks 15.40 VEDRAL. Settegiorni Tv 15.58 CONCERTO PER GLI AMBASCIATORI 16.55 C'ERA UNA VOLTA LO SPAZIO. Cartoni animati 17.25 SPECIALE ESTATE. IL SABATO DELLO ZECCHINO. Conduce Gianfranco Agus. Regia di Tomino Nieldu 18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.20 IL VANOGLO DELLA DOMENICA 18.30 6° FESTIVAL DELLA CANZONE D'AUTORE (2ª ed ultima parte) 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA TG1 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm «Corsa truccata» con Angela Lan sbury regia di Peter Crane 21.45 PINK FLOYD A VENEZIA 23.15 TELEGIORNALE 23.25 TG1 SPECIALE 0.15 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA 0.30 PASSI NEL BUIO. Film con Errol Flynn regia di Lloyd Bacon	10.05 VEDRAL. Settegiorni tv 10.20 GIORNI D'EUROPA 10.50 SPAZIO MUSICA. Pianofortum. Con certi di vincitori di concorsi pianistici internazionali 12.00 SQUADRIELLA TOP SECRET 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.25 TG2 33. Giornale di medicina 13.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.60 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Cahoun Carolyn Jones Ed Nelson Regia di Richard Bennett 14.35 MENTE FRESCA. Con Marco Danè 15.15 PATATRAC. Speciale vacanze con Shirine Sabat e Armando Traverso Regia di Marco Bazzi 15.55 ANIMALI DEL SOLE 16.25 RAGAZZI DI PROVINCIA. Film con Tony Curtis regia di Robert Mulligan 16.50 IL SCARICO. Un programma di Jocelyn 18.30 TG2 SPORTSERA 18.45 PERRY MASON. Telefilm 19.30 TG2 OROSCOPO 19.45 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT 20.30 CLARETTA. Film con Claudia Cardinale Philippe Lemaire regia di Pasquale Squitieri 22.35 TG2 STASERA 22.50 50 ANNI FA LA GUERRA. Fatti documen testimonianze in studio Arrigo Petacco 24.00 TG2 NOTTE SPORT. Pole posit on Pallanuoto da Berlino Ippica Grand Prix Calcio finale campionato italiana	12.15 VEDRAL. Settegiorni tv 12.40 IL CERCHIO SI CHIUDE. Film 14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali 14.15 AUTOMOBILISMO. Prove Gran Premio d'Inghilterra 15.00 SCHEGGIE 15.05 VIDEOBOX 15.40 SCHERMA. Campionati mondiali 16.30 EQUITAZIONE. Campionati italiani 17.05 GOLD DIGGERS. Film 18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.00 TG3 MISTEO 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 50 ANNI PRIMA 20.05 CIAZZONI SUL TRE 20.30 ORIZZONTI LONTANI. Africa «Un'ora si nel deserto» 21.30 FLASH P'NT. Film 22.55 TG3 NOTTE 23.00 PUGILATO. Rosi Vanhorn 23.00 TG3 NOTTE 24.15 PUGILATO. Paris-Carter	13.40 CAMPO BASE. (Replica) 14.10 BASKET. Jugoslavia Italia 16.00 TENNIS. Roland Garros 19.30 JUKE BOX 20.30 RUGBY. Torneo 5 Nazioni Galles-Inghilterra (replica) 22.10 BOXE. Francesco Nardello-Battista Graciano Salvatore Fanni-Gordon Shaw Fabrizio Coppai-Joe Mullen 23.30 MOTOCICLISMO. Campionati europei (ante)	13.15 AUTOMOBILISMO. GP d'Inghilterra 17.30 NUVOLE NERA. Film con B Crawford 20.00 TMC. Telegiornale 20.30 INCIDENTE AEREO. Film con George Peppard regia di Walter Grauman 22.30 SHAFI. GLI OMICIDI DEL CAPPICORNO. Film 24.00 LA PRIMA VOLTA DI JENNIFER. Film di Paul Newman	14.00 SUSANNA Regia di Howard Hawks, con Katharine Hepburn Cary Grant, Ward Bond Usa (1938) 102 minuti Incontrarsi ed amarsi nonostante le diversità. Ve dere per credere questo capolavoro della commedia matita e sofisticata al tempo stesso RAIUNO 16.25 RAGAZZI DI PROVINCIA Regia di Robert Mulligan, con Tony Curtis Debbie Reynolds, Jack Oakie Usa (1960) 110 minuti Un sassofonista si trasferisce a New York in cerca di gloria. La città riuscirà a cambiarlo più di quanto lui stesso non creda. Sottile e divertente analisi del mito del successo sullo sfondo del grande scenero metropolitano RAIDUE 20.30 QUELLA STRANA COPPIA DI SUOCERI Regia di Arthur Hiller, con Alan Arkin, Peter Falk Richard Libertini Usa (1978) 103 minuti Le colpe dei figli, a volte ricadono sui padri. Così un tranquillo dentista si trova coinvolto nei loschi e pericolosi affari del suocero della figlia. Rischia la vita più volte ma forse in fondo riesce anche a divertirsi CANALE 5 20.30 CLARETTA La vita di Claretta Petacci, il suo amore tormentato e mai sopito per Benito Mussolini Il film ricostruisce più o meno fedelmente gli ultimi anni della «donna del duce» dalla notte tra il 24 e il 25 luglio 1943 quando cadde il fascismo fino alla fuga a Garone e agli ultimi giorni di vita RAIDUE 20.45 AMORE PIOMBO E FURIORE Regia di Monte Hellman, con Fabio Testi Warren Oates, Jenny Agutter Italia (1978) 92 minuti Dirigenti di una ferrovia salvano dall'impiccagione un pistolero per poi affidargli la caccia di un loro antico persecutore. Diretto sotto pseudonimo da Hellman (Antonio Brandi) con una partecipaz one straordinaria in veste d'attore di Sam Peck naph ODEON TV 23.30 IL DIVORZIO Regia di Renato Guerrrieri, con Vittorio Gassman Anna Moffo, Rome Castellnuovo Italia (1970) 100 minuti Commedia di costume sul tema della separazione tra coniugi. Leonardo è felice perché finalmente ri tornerà scapolo. Si stancherà presto e quando ri tornerà dalla moglie CANALE 5 24.00 LA PRIMA VOLTA DI JENNIFER Regia di Paul Newman, con Joanne Woodward, James Olson, Estelle Parsons Usa (1968) 101 minuti Una donna conosce l'amore molto tardi. E un'avventura ma le darà il coraggio di lasciare la squallida cittadina in cui ha finora vissuto MONTECARLO 1.15 LA MOGLIE DI FRANKENSTEIN Regia di James Whale, con Valerie Hobson, Boris Karloff, Colin Clive Usa (1935) 90 minuti Dopo aver creato Frankenstein qualcuno pensa anche a dargli una donna. Sequela dell'originale con un maggior numero di spunti farseschi ITALIA 1



Geena Davis e William Hurt in «Turista per caso»

«Arco lucente» del regista cinese Zhong Junzhao è la sorpresa del Festival del cinema di Mosca

Parla di una ragazza prigioniera della follia ma il tema vero è quello della libertà

# Bergman sulla muraglia

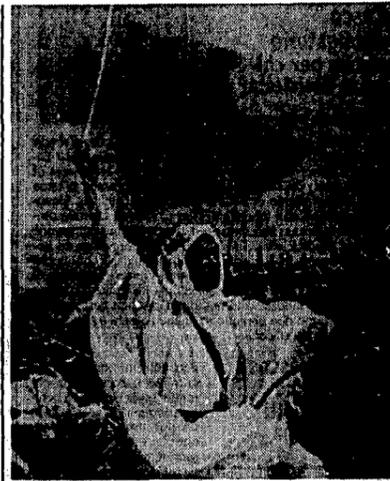
Un caso clinico, ma non troppo, la follia di una giovane cinese come cartina di tornasole delle contraddizioni e degli orrori della «normalità». Arco lucente, il film di Zhong Junzhao, uno dei registi del «nuovo corso» cinese, prima dei tragici avvenimenti della Tian An Men, è un film sulla libertà individuale. Probabilmente non vincerà, ma, fino ad ora, è l'emozione più forte del Festival di Mosca.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRISPI

MOSCA. L'Asterioide d'oro (non ridete, il primo premio del festival di Mosca si chiama così) sarà molto probabilmente targato Usa, ma il film più bello e più intenso del concorso è finora venuto dalla Cina. Per la precisione dagli studi di Guangxi, protagonisti - insieme a quelli, famosi, di Xian - di quel nuovo corso del cinema cinese ora messo in discussione dai drammatici avvenimenti della primavera di Pechino. Zhong Junzhao, il giovane regista, è presente a Mosca ma nei suoi interventi pubblici non si è mai parlato della situazione nel suo paese. Evidentemente Zhong teme guai al ritorno in patria. È già un fatto positivo che il suo film (intitolato Arco lucente) sia qui, nonostante tutto. Andiamo con ordine. Quest'anno il concorso di Mosca è composto da soli venti film (gli anni scorsi si sfiorava la quarantina) e finora i maggiori pretendenti ai premi vengono dagli Usa e dall'Europa dell'est. Due maestri storici come il polacco Krzysztof Zanussi (con *Stato di possesso*) e l'ungarese Miklos Jancso (che ha presentato *L'oroscopo di Gesù Cristo*, di cui parliamo da Budapest lo scorso febbraio) sono sicuramente in corsa per il primo premio. Gli americani sono scesi in lizza con due film da tempo usciti in Italia: *Ironweed* di Hector Babenco, con la coppia Jack Nicholson-Meryl Streep, e *Turista per caso* di Lawrence Kasdan. Quest'ultimo è piaciuto moltissimo alla critica sovietica ed è forse il maggiore pretendente alla vittoria finale. Il film di Zhong Junzhao, invece, potrebbe anche non vincere nulla, ma ci ha comunque regalato l'emozione più forte del festival. Arco lucente non è ovviamente un film legato alla tragedia cinese, né potrebbe esserlo, essendo stato concepito e girato molto prima. Eppure, come già per il film di Zanussi, la tentazione di leggerlo come una parabola politica è fortissima. Arco lucente è il film più intimo, più esistenziale che la Cina abbia mai mandato a un festival. Sembra scritto e girato da un Bergman orientale. Non ha nulla della stilizzazione esa-

sperta (nella messinscena, nella recitazione) che il film cinese sembrano quasi sempre avere ad occhi occidentali. È fondamentalmente un film sulla libertà individuale e sul diritto dell'individuo di difendersi dalla brutalità del mondo, tematiche che in qualche modo sono vicine alle rivendicazioni degli studenti della Tian An Men. Zhong Junzhao era venuto, l'anno scorso, al Festival di Mosca con un film dell'83, *Uno e otto*, che per molti versi è l'opera che ha dato il via al «nuovo corso» che in Chen Kaige, Zhang Yimou (l'autore di *Sorgo rosso*, anch'egli a Mosca come membro della giuria) e Wu Tianming le figure di maggior spicco. *Uno e otto* era un film - insieme epico ed intimista - sulla guerra cino-giapponese, girato con uno stile singolarissimo, con un'alternanza di primissimi piani e di paesaggi sterminati degna del grande cinema muto. In quell'oc-

caso, ci aveva detto che il suo prossimo film - Arco lucente, appunto - sarebbe stato il primo film cinese «su un caso clinico, sulla follia vista come forza vitale». Si tratta, infatti, della storia quasi dostoievskiana di una ragazza che affronta la vita con un'intensità tale da farla considerare pazza. Zhong attinge magistralmente l'immersione nella coscienza della ragazza ai suoi effetti sul prossimo, sul parente: la follia diventa una cartina di tornasole per fare esplodere tutte le contraddizioni, gli orrori della normalità. Arco lucente non è certo un film spettacolare, e soffre di qualche eccesso di scrittura (è, qua e là, molto verboso), ma conferma che Zhong Junzhao è un regista dal talento purissimo. È molto versatile, se pensate che tra il dramma bellico di *Uno e otto* e il dramma tutto privato di Arco lucente ha girato *Alé Cina*, film sportivo sui calciatori cinesi e sui loro - violenti, a quanto pare - tifosi...



Un momento di «Lawrence d'Arabia»

## Il film in versione integrale Un'estate con «Lawrence»

All'ultimo festival di Cannes, il recupero del *kolossal* esotico - avventuroso di David Lean *Lawrence d'Arabia* ripristinato nella versione originale di quattro ore ha destato subito, al di là di ogni specifico interesse filologico-critico, consensi e simpatie che rasentavano l'entusiasmo. Ora, lo stesso film, nella medesima integrale stesura come l'avevano concepita e realizzata nei primi anni '60 il medesimo David Lean e il suo prezioso sceneggiatore Robert Bolt, approda finalmente sugli schermi italiani (all'Adriano di Roma) ed è destinato presumibilmente, anche a dispetto dell'esodo e della canicola che spopolano le città, a riscuotere un analogo, vistoso successo.

Perché e come? Al di là di ogni residuo dubbio sulla necessità di «reintegrare», restaurare l'originaria misura narrativa di *Lawrence d'Arabia*, il film in questione, rivisto appunto nella sua dimensione *monstre* induce, di necessità, a ripensare, ad aggiornare tutti i precedenti giudizi e ogni pur fondata valutazione critica. Senza ripercorrere qui in dettaglio la chiaroscurale vicenda umana e genetica dell'eroe epomimo, al centro, nei primi decenni del Novecento, del grande, travagliato, avventuroso, favoloso, innesconato, prima, la rivolta araba contro il dominio dell'impero ottomano e, quindi, tutti gli ingarbugliati maneggi dell'imperialismo inglese e francese nel delicato scacchiere del Medio Oriente, si può infatti dire che David Lean, grazie appunto all'opera di rigoroso restauro messa in atto dallo specialista Robert Harris, fa filtrare in *Lawrence d'Arabia* una sua tipica, peculiare visione del mondo. E, insieme, un ben caratterizzato criterio di praticare il cinema come sublimazione, sintesi di scorcì esistenziali, e di vicende storiche.

Oggi, David Lean, già oltre la soglia degli 80 anni, sta dando gli ultimi ritocchi al suo «coradano», altissimo lavoro. Peraltro, nella sua forte, faticata carriera, dall'intimistico *Breve incontro* all'epico *Il ponte sul fiume Kwai* e al più recente, complesso *Assaggio in India* il celebre cineasta riserva un posto privilegiato proprio a questo suo «ritorno» *Lawrence d'Arabia*. Non tanto e non solo perché si tratta di un racconto appassionante, quanto e ancor più per il fatto che tutto di questo epomimo film, dall'idea di base agli esiti ultimi, costituisce una avventura talmente eccezionale da rivaleggiare persino con le imprese favolose, favolistiche, innesconate, prima, la rivolta

## Berlino ovest, la memoria del dolore

SAURO BORELLI

Ritorno a Berlino. Soggetto, regia: Thomas Brasch. Sceneggiatura: Thomas Brasch, Jurek Becker. Fotografia: Axel Block. Musica: Günther Fischer. Interpreti: Tony Curtis, Katharina Thalbach, Alexandra Stewart, Charles Regnier, George Tabori. Repubblica Federale Tedesca, 1988. Milano: Arlecchino

Recentemente, il Premio Nobel per la pace, lo scrittore Elie Wiesel, ebreo sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, ha innescato una delicata querelle sul fatto che, abbastanza frequentemente dal dopoguerra ad oggi, i mezzi di comunicazione di massa, e in specie il cinema, hanno

fatto ricorso strumentalmente alle tragiche vicende legate all'Olocausto per realizzare pubblicazioni e opere di dubbia validità. In particolare, quali esempi negativi di tale riprovevole pratica, Wiesel cita il film della Cavani *Il portiere di notte* e quello della Wertmüller *Pasquino Settebellezze*, oltre la serie televisiva americana *Olocaust*.

Naturalmente, entrambe le autrici italiane si sono mostrate dolerosamente colpite da simile addebito. Va detto, però, che sono molti i film che, più o meno direttamente, più o meno rigorosamente, si rifanno al periodo più buio, disumano della dominazione nazista. Nella maggioranza dei casi, quegli stessi film o si

orientano a rivisitare secondo moduli marcatamente documentari vicende e personaggi di sconvolgenti drammaticità, o tendono a ricostruire scorcì, episodi, aberrazioni estreme dell'intero nazista tramite elementi e racconti narrativi di più complessa struttura evocativa.

Questo, dunque, il composito, stratificato substrato su cui viene a discostarsi, quasi d'obbligo, il nuovo film del cineasta tedesco-occidentale Thomas Brasch *Ritorno a Berlino*, singolare racconto dipanato su più piani alla ricerca di un passato lacerante attraverso forgoranti flash back.

Ecco, in breve, il sintomatico plot. Si tratta, grosso modo, di uno psicodramma o, se si preferisce, di un'indagine al-fantasma ebraica Cornfield (imperatore di Veit Harlan) interpretato da attori israeliti, già perseguitati e poi allestiti da una vaga promessa di libertà, di salvezza.

l'attore ebreo Bernard Schwartz, alias Tony Curtis) approda a Berlino Ovest col preciso proposito, di realizzare un film su un caso-limite del passato, allorché le autorità naziste e, in particolare, il famigerato Goebbels vollero allestire un lungometraggio a soggetto di chiara impronta antisemita (la memoria come subito all'infame *Suss l'ebreo* di Veit Harlan) interpretato da attori israeliti, già perseguitati e poi allestiti da una vaga promessa di libertà, di salvezza.

Senza forzare in alcun modo il racconto verso troppo precipitose e prevedibili sviluppi, *Ritorno a Berlino* cresce così su se stesso in una sorta di sempre più incalzante affanno psicologico e morale. Tanto più che, tra presente e passato, il film in questione

marcia progressivamente sulle tracce concomitanti di un duplice dramma. Le irrisoltezze, le battute d'arresto della lavorazione sconcertano attori e tecnici americani e tedeschi all'opera quotidianamente sul set, salvo poi ad essere interamente «spiegate» quando si scopre che lo stesso Cornfield fu, a suo tempo, tra le autentiche vittime di quella vergognosa impresa nazista. Film tenuto sempre su toni e climi intensamente chiaroscurali, come a sottolineare l'inguaribile senso di tristezza, di memoria disperata, *Ritorno a Berlino* colpisce, segna a fondo proprio per la sua quiete, serena forza evocativa. Altro pregio sicuro del film è la prova sobria, sensibilissima fornita per l'occasione dall'eclettico, prodigo Tony Curtis. Non a caso, s'intende.



Un'inquadratura del film «Ritorno a Berlino»

## In concerto a Bologna per festeggiare la rivoluzione in Nicaragua Appuntamento a Piazza Grande col Cile degli Inti Ilimani

Nei mesi di luglio e agosto gli Inti Ilimani terranno gli ultimi concerti in Italia, prima di rientrare definitivamente in Cile. Domani l'appuntamento è a Bologna, in Piazza Grande, per festeggiare i dieci anni della rivoluzione in Nicaragua. Intanto, raccontano del loro rientro in patria dopo il lungo esilio, dei primi concerti di fronte a una generazione che non li aveva mai ascoltati dal vivo...

JANNA CARIOLI

BOLOGNA. Ventuno long playing e quindici film all'attivo, di cui tredici nati fuori dal Cile. Gli Inti Ilimani, il gruppo musicale cileno più famoso in Italia, sta ritornando in Cile dopo tanti anni di esilio politico. Un primo rientro è avvenuto nell'ottobre '83 durante il referendum che si proponeva di confermare plebiscitariamente il potere a Pinochet e che invece ha visto la sua clamorosa sconfitta.

«Abbiamo cantato allo Stadio di Santiago davanti a 200.000 persone» racconta Horacio Duran: «Molti di loro non ci avevano mai sentito suonare dal vivo. C'è chi ha sollevato obiezioni sulla nostra partecipazione ad una iniziativa organizzata da un fronte ampio di forze, ma noi vogliamo essere musicisti per tutti i cileni e non di una parte sola».

Tre componenti della grande famiglia degli Inti si sono già stabilmente trasferiti in Cile e stanno ricucendo i fili di una collaborazione politica e musicale. «Il regime fascista si trova in una strana situazione» spiega Max Bero, «deve infatti mantenere fede a rego-

le che si è dato, per recuperare credito di fronte alla opinione pubblica straniera, per dare la parvenza di regime democratico. A parte la grande manifestazione di Santiago però, non è semplice suonare in strutture pubbliche. Diventa possibile invece in luoghi gestiti da privati, perché il privato è considerato un interlocutore da privilegiare. E succede così che cantiamo nelle palestre delle scuole, nei campi sportivi delle parrocchie, mentre non riusciamo a suonare allo Stadio pubblico di Antofagasta».

E con questo Cile nel quale gli Inti cercano di riaffondare le radici si è aperto un confronto basato su reciproca curiosità e bisogni. Da parte dei giovani cileni c'è l'esigenza di capire cosa arriva da lontano, e oggi, per la stessa cultura cilena gli Inti Ilimani rappresentano una mescolanza di memoria e «altro da sé» da ascoltare con estrema attenzione.

«Dall'Italia abbiamo imparato l'esigenza costante di una autocritica», sottolinea Jorge Coulon, il presentatore del gruppo che per anni, con il suo «diagnosi» ironico ha introdotto le serate di spettacolo.



Il complesso degli Inti Ilimani

lo: «Abbiamo anche mescolato le nostre tradizioni con quelle italiane». Nell'ultimo disco prodotto dal gruppo, alcune canzoni richiamano in modo preciso questa influenza. Il Mercato del Testaccio, Cala Luna, o quella scritta da José Seves in cui si dice «Quando mio figlio nel mercato che gioca in italiano...». Gli Inti Ilimani hanno venduto milioni di dischi e sarebbero ricchi se non avessero scelto di devolvere i proventi del loro lavoro alla lotta del popolo cileno.

Oggi, comunque gli Inti Ilimani hanno scelto la strada

del ritorno. In questi mesi avremo occasione di ascoltare alcuni dei loro concerti che riportano nelle nuove canzoni questo passaggio che non è dei più semplici. Ma il Cile è in fermento, nel dicembre '89 dopo sedici anni di dittatura si voterà per il nuovo presidente, e gli Inti Ilimani non vogliono mancare all'appuntamento.

Domani, domenica il gruppo suonerà nella piazza Maggiore di Bologna, per festeggiare i dieci anni della rivoluzione del Nicaragua, assieme all'ambasciatore nicaraguense in Italia.

## Riproposto a Grugliasco il dramma di Weiss Marat brechtiano ritorna in manicomio

Due diverse proposte di spettacolo animano in questi giorni Grugliasco, località della cintura torinese. All'interno dell'ospedale psichiatrico, Flavio Ambrosini ha messo in scena il *Marat-Sade* di Weiss, puntando su una rilettura brechtiana e dinamica del testo. Nei grandi spazi delle Serre comunali si svolge invece una rassegna di Teatro e arti visive scandita da performance e videoinstallazioni.

NINÒ FERRERO

TORINO. A Grugliasco - località della «cintura» a circa una ventina di chilometri da Torino - è stato messo in scena *Marat-Sade* di Peter Weiss, realizzato, per la regia di Flavio Ambrosini, dal «Teatro Studio-Car Sip» di Torino. Il famoso dramma scritto da Weiss nel 1964, immaginando la persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat rappresentati dai filodrammatici dell'ospedale di Charenton sotto la guida del Marchese de Sade (come dal suo lungo titolo originale), è stato ambientato proprio nello spazio originario di un manicomio. Si tratta infatti dell'ex Ospedale Psichiatrico di Grugliasco che in seguito alla legge 180 è stato «aperto» e ospita attualmente circa ottanta di pazienti. Molti di questi hanno attivamente collaborato con gli attori, guidati da Ambrosini, alcuni di loro hanno anche preso parte alla rappresentazione. Lo spettacolo, in gran parte all'aperto, si sviluppa centralmente, su una pedana triangolare, fortemente inclinata (di Valentina Luzzi l'impianto scenografico e i costumi), collocata in un angolo formato da due grandi edifici. Quasi al vertice dell'emblematico triangolo, Marat immerso nella sua innozza. Oltre il palcoscenico, dietro e ai lati del

triangolo, la «realtà-funzione» manicomiale, in un continuo di scene e controcene, a volte cantate, danzate, mimate, quasi come di rimbombo o con effetto di eco, rispetto alla «rappresentazione» centrale, rappresenta essenzialmente dagli interventi di Marat, di de Sade e dalle «tre visite» di Charlotte Corday. Le controcene, che danno allo spettacolo un taglio dinamicamente brechtiano, sono viste dal pubblico, sistemato di fronte alla pedana, attraverso i grandi finestroni spalancati del primo e del secondo piano dei tre tetri edifici manicomiali, con il tetto e le sue lunghe camerette. Gli spazi della reclusione insomma, da cui esploderà e dilagherà, sino all'esterno, la «festa» rivoluzionaria, accompagnata e commentata dai frequenti interventi di un'orchestra (le musiche, ballate e canzoni sono di Gaetano Ligabue, di Gigi Mingoni e di Mario Guaschino). I numerosi interpreti, pur non essendo dei professionisti, si confermano, come ebbe a dire il loro regista, «degni ottimi lettori di teatro, di curiosi che amano ricercare e studiare».

Sempre a Grugliasco, questa volta però nei grandi spazi verdi delle Serre Comunali, è in corso la sesta edizione di

«Differenti Sensazioni». Si tratta di un'ampia rassegna di teatro e arti visive (si protrarrà sino al 27 luglio), organizzata dal Centro di sperimentazione e didattica teatrale «Stalker Teatro» di Gabriele Boccacini. Venti e propri «percorsi» lungo le Serre, scanditi da momenti spettacolari, performances e installazioni d'arte, all'aperto o nei capannoni della fu Fert. Qualche nome, qualche titolo: *Assalto al sole*, una suggestiva installazione del «Granserraglio» di Richi Ferrero; *Rose e Piccolo parallelo-Porto Atlantide* dello «Stalker Teatro»; una personale antologica del Gruppo torinese «Mutus Liber» e quattro serate dedicate al «Teatro Ludico Libidinales» di Gianni Colosimo, tra cui l'installazione-performance *Scultura che specchia la nostra anima*. Si tratta di un breve «viaggio» percorso da cinque metafisici «archeologi del Duemila», lungo le tracce, a volte deformate, dell'Hermes di Prassitele.

Anche a Torino-città l'estate, chiusi i battenti del cosiddetto «teatro ufficiale», si anima con una serie di spettacoli ed eventi scenici, collocabili nell'ambito di un «teatro alternativo». Sia pure solo qualche breve cenno lo meritano, innanzi tutto *Ella*, un difficile testo di Herbert Achtembush, allestito da Richi Ferrero nella nuova sede del rinato Teatro Juvara. Lo spettacolo si vale della ottima interpretazione di un giovane attore emergente, Valter Malosti, che ha saputo esprimere tramite una intensa gestualità corporea e una dizione nevroticamente frantumata l'ostico linguaggio dell'autore bavarese; una confessione-rievocazione di un disagio esistenziale al limite del patologico.

### UMBRIA JAZZ '89

**PROGRAMMA**

**PERUGIA SABATO 15 LUGLIO**

Ore 12.00 Teatro Morlacchi  
**BERKLEE / UMBRIA JAZZ CLINICS ORCHESTRA**

Ore 13.00 Ristorante La Taverna  
**JAZZ BRUNCH - BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI**

Ore 17.00 Teatro Morlacchi  
**AHMAD JAMAL TRIO**

Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Camer  
**WILFRED COPPELLO AFRICAN PERCUSSION**

Ore 21.00 Giardini del Frontone  
**STAN GETZ QUARTET**

**Round Midnight**

Teatro Morlacchi: **GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS**

S. Francesco al Prato: **CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEXTET**

Il Panino: **PAQUITO D'RIVERA SEXTET**

Forum: **MULGREW MILLER QUARTET**

La Bocca Mia: **MOORE BY FOUR**

Hoi Club: **KEVIN EUBANKS QUARTET**

---

**PERUGIA DOMENICA 16 LUGLIO**

Ore 12.00 Teatro Morlacchi  
**MAURIZIO PICCHIO QUINTETTO**

Ore 13.00 Ristorante La Taverna  
**JAZZ BRUNCH - BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI**

Ore 15.00 Teatro Morlacchi e 17.00 Film anteprima  
**THELONIOUS MONK STRAIGHT NO CHASER**  
Directed by Charlotte Zwerin  
Produced by Charlotte Zwerin and Bruce Ricker  
Executive Producer Clint Eastwood  
**Umbria Jazz ringrazia la WARNER BROS**

Ore 18.00 Giardini Carducci - Festival Camer  
**WILFRED COPPELLO AFRICAN PERCUSSION**

Ore 19.00 Piazza IV Novembre  
**GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS**  
New Day Baptist Church Choir  
The Famous Zion Harmonizers  
Alvin Bridges and Desire Community Chorus

Ore 22.00 Teatro Morlacchi  
**KEVIN EUBANKS QUARTET**  
**MULGREW MILLER QUARTET**  
**PAQUITO D'RIVERA SEXTET**

Ore 22.00 S. Francesco al Prato  
**BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI**  
**CARMEN McRAE and HER TRIO**  
**MOORE BY FOUR**

Casco obbligatorio anche per chi va in bicicletta?



L'obbligo del casco per i ciclisti è una norma che lo rende obbligatorio è stata sottolineata dall'autorevole *New England Journal of Medicine*. Secondo esperti del Center of Health Study di Seattle «la disposizione ridurrebbe di circa mille volte il rischio di trauma cranico per i ciclisti». A questo riguardo i dati americani sono eloquenti: 57 mila prestazioni in pronto soccorso e 1.300 morti l'anno per la voce «traumi da bicicletta». Uno studio è stato condotto da Robert Thomson, conclusioni che indicano il casco ha una riduzione dell'85% del rischio di trauma cranico e dell'88% di lesione cerebrale. «I nostri soggetti - ha detto il medico americano - indossavano per lo più caschi a guscio rigidi. Non possiamo dire pertanto se anche i caschi a spicchi sono ugualmente efficaci».

I rischi nascosti e nei decotti della nonna

Secondo un luogo comune corrente tutto ciò che è «naturale» è per ciò stesso benigno. In realtà le cose stanno un po' diversamente e anche le erbe possono nascondere non pochi pericoli, soprattutto quando manchi (come manca) qualsiasi controllo sul loro commercio. Il motivo è stato lanciato sulle pagine di *Lancet* da due medici londinesi che descrivono la potenziale tossicità di un tè a base di «consolidata maggiore», una pianta del genere *Symphytum* suscettibile di causare gravi malattie del fegato. *Lancet* segnala anche un grave avvelenamento da atropina in un uomo di 30 anni.

Epatite C: grave insidia per le trasfusioni

Secondo quanto riferisce *Tempo Medico* il virus dell'epatite C è responsabile del 90 per cento delle epatiti da trasfusione e l'infezione colpisce il 5 per cento dei trasfusi. Un test per scoprire la presenza del virus è stato messo a punto negli Stati Uniti ma in Italia non è ancora disponibile. «L'antigene virale scoperto in California - ha detto il professor Massimo Colombo di Milano - assomiglia un po' all'antigene del core del virus B e oltre che per la diagnosi servirà probabilmente anche a sorvegliare il decorso della malattia. I dati preliminari emersi indicano che i anticorpi non neutralizzano e che la sua comparsa nel siero cioè la positività al test è piuttosto tardiva 3 o 4 mesi dopo la trasfusione infetta».

Lenti speciali per i bambini teledipendenti

Oggi all'età di sei anni un bambino ha già trascorso mediamente circa 6 mila ore davanti al televisore sottoposto alla propria vista a un precoce stress. Ad affaticare gli occhi è soprattutto lo sforzo prolungato di fissare immagini piccole in movimento solitamente tremolanti e scarsamente definite. Per ovviare a questo inconveniente sono stati messi a punto degli occhiali speciali chiamati *TV Tech* con la collaborazione del Istituto ottico della visione e della Federazione nazionale ottici optometristi. Pur presentando una leggera colorazione tra il marroncino e il grigio, le lenti *TV Tech* non hanno coloranti tradizionali ma sono costituite da una miscela di otto componenti opportunamente dosati dalla cui mescolanza nasce la tinta assorbita il cento per cento delle radiazioni ultraviolette e oltre il 60 per cento delle infrarosse. Ottima alternativa all'impiego delle lenti speciali: convincere i bambini a trascorrere meno tempo davanti al televisore.

Forse nei semi del cervello una microproteina contro l'infiammazione

Le evidenze scientifiche non sono del tutto complete e convincenti tuttavia secondo uno studio condotto da un gruppo di scienziati dell'Università di Montpellier il cervello conterrebbe una sostanza ritenuta utile nel trattamento dell'infiammazione polmonare una malattia che colpisce soprattutto i fumatori e il cui decorso può essere solo rallentato. Ora i ricercatori di Montpellier avrebbero isolato nei semi di un cereale selvatico una microproteina che si sarebbe rivelata utile nel trattamento di questa malattia al meno dal punto di vista dell'alleviamento dei sintomi e quindi di un miglioramento dell'insufficienza respiratoria.

A Frascati continua la ricerca su fusione fredda

Se il governo degli Stati Uniti non crede alla fusione fredda «avrà i suoi motivi» a Frascati continuano a lavorare verificando dati ed iniziative che abbiamo accumulato in diverso tempo. «Questo è il commento del professor Francesco Scaramuzza - che per primo in Italia nei laboratori dell'Enea di Frascati ha effettuato la «fusione fredda».

FLAVIO MICHELINI

Parla il neurologo Alessandro Agnoli  
«Sono state bocciate da tutti le tecniche chirurgiche per la cura del Parkinson applicate dal messicano Madrazo»

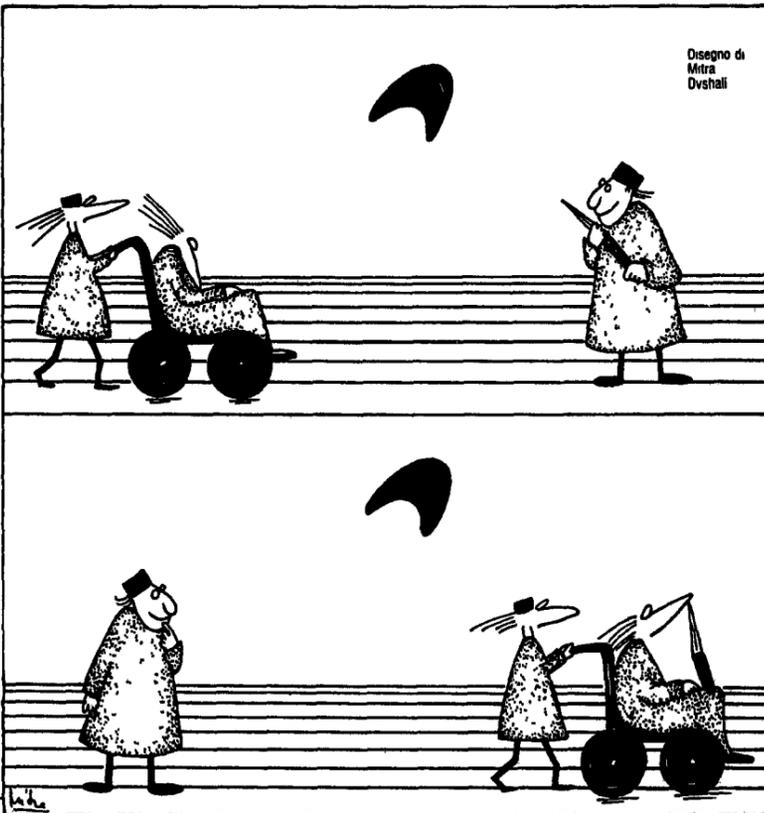
«Un azzardo sul cervello»

«Io non ci credo e non ci crede nessuno. La comunità scientifica internazionale ha sconfessato i metodi di Madrazo». Il neurologo Alessandro Agnoli prende posizione sulla tecnica del neurochirurgo messicano Ignazio Madrazo, che consiste nel trapiantare cellule provenienti dalle ghiandole surrenali in determinate zone del cervello di pazienti affetti dal morbo di Parkinson.

GIANCARLO ANGELONI

Si potrebbe chiamare lo strano caso del dottor Madrazo il Congresso internazionale di gerontologia che si è svolto di recente ad Acapulco avrebbe potuto tra i molti motivi di interesse far conoscere anche qualcosa di più preciso su una tecnica chirurgica che consiste nel trapiantare (anzi autotrapiantare) cellule prodotte di dopamina provenienti dalle ghiandole surrenali in pazienti affetti da morbo di Parkinson. Parliamo del dottor Madrazo per il quale Ignazio Madrazo è un neurochirurgo di Città del Messico dove lavora presso l'ospedale «La Raza» che ha introdotto qualche anno fa questa tecnica. Già nel 1987 il neurochirurgo messicano aveva dichiarato di aver sottoposto ad intervento una trentina di persone ottenendo (sono sempre sue parole) risultati molto soddisfacenti e in alcuni casi la guarigione quasi completa. A quell'epoca Madrazo era venuto anche a Milano per illustrare in una conferenza i suoi metodi e per scambiare opinioni al riguardo perché nel frattempo dei chirurghi italiani andavano tentando la sua stessa strada. Ma dove Madrazo nei giorni scorsi sembra non essere stato è proprio ad Acapulco. Questa è almeno la convinzione che se ne può trarre data la sua assenza ad una tavola rotonda (in cui invece era stato annunciato dal programma del congresso) né d'altra parte in quegli stessi giorni si sapeva essere presente nello ospedale di Città del Messico.

Che cosa è successo allora dopo tanto silenzio? Quali i risultati ha dato la tecnica del dottor Madrazo? E quale è stata la sorte di quei parkinsoniani operati in Italia e altrove? «C'è stato un blocco da parte della comunità scientifica internazionale», risponde secco Alessandro Agnoli ordinario della Clinica neurologica all'Università La Sapienza di Roma. «Che cosa vuol dire più esattamente, professor Agnoli? Intende affermare che la tecnica di Madrazo è stata sonoramente bocciata?» Si proprio così lo non ci credo e non ci crede più nessuno. È una tecnica grossolana che comporta un rischio di morte del 25 per cento. Ho visto personalmente due pa-



Disegno di Mira Dvshali

È genetico il Parkinson giovanile?

Si chiama dopamina. La carenza in determinate aree del cervello di questa sostanza che ha la funzione di trasmettere le informazioni da un gruppo di cellule nervose all'altro è alla base della sintomatologia del morbo di Parkinson. Il Parkinson descritto casualmente nel 1817 ha attraversato un lungo periodo di oscurità: poi di discussioni e di «svisitazioni» fino a quando quasi un secolo e mezzo dopo con gli sviluppi della neurochimica negli anni Sessanta è stato affrontato in modo scientifico non grossolano. I parkinsoniani in Italia sono 11 per cento fino ai 65 anni e il 2 per cento dopo quell'età (le percentuali coincidono con i dati mondiali). Ma c'è anche un parkinsonismo giovanile: dopo i 35 anni non più di cinque

milie casi sempre in Italia per una quota che non supera l'8 per cento del totale dei parkinsoniani. L'insorgenza del morbo in questi soggetti giovani si mette in rapporto a fatti irrazionali di tipo influenzale. «La cosa non desta meraviglia», afferma Alessandro Agnoli - se si pensa che con la spagnola nel 18 si riscontrò un'encefalite epidemica o letargica che era una forma di parkinsonismo speciale. Per questo si raccomandava la vaccinazione influenzale per tutti ma in particolare dopo i 65 anni».

Sulle cause del Parkinson comune non vi sono certezze. Si avanza un dubbio di familiarità genetica per il parkinsonismo giovanile. Più generale per il Parkinson si parla di un invecchiamento accelerato di certe

strutture del cervello ma le teorie che si fanno non sono ancora provate. Pesa poi un sospetto per quanto riguarda i fattori ambientali. Il nemico sembra essere rappresentato dai pesticidi sui quali alcuni anni fa sono iniziati studi nel Québec poi ripresi in Europa e negli Stati Uniti. Il pesticida incriminato era ed è il paraquat. C'è una storia che ha portato i ricercatori sulle tracce del paraquat è già stata raccontata ma merita di essere ripetuta. Tutto avvenne in California dove un chimico tossicologo manne pensò bene di procurarsi della morfina sintetica. Ma sbagliò procedimenti e invece di morfina sintetica ottenne Mptp un terribile neurotossico specifico per le cellule che producono dopamina. L'incidente mise in

del 1987 il consiglio direttivo della Lega italiana per la lotta contro il Parkinson e le malattie extrapiramidali prese posizione nei confronti di questa tecnica chirurgica consigliandola poco motivata scientificamente.

Torniamo ai rischi che questo tipo di intervento comporta.

Sono rischi che si comprendono bene se si pensa che la tecnica di Madrazo prevede prima l'asportazione di una surrenale e poi l'apertura del cranio. Impazienti già molto anziani. Diversa è la tecnica stereotassica usata dagli svedesi che si serve di ago sonda per introdurre cellule fetali in determinate zone del cervello. È un approccio certamente più razionale e tecnicamente perseguibile di cui però è difficile vedere allo stato attuale un'applicazione pratica. Mentre evidenti e importanti appaiono invece i problemi etici propri per l'uso di cellule fetali.

Qual è, allora, il quadro complessivo della situazione?

È di attesa e di cautela. Il gruppo di Göteborg quello di Backlund e di Olson ha una esperienza alla spalla di quindici anni. Quattro anni fa ha compiuto trapianti in quattro casi poi ha interrotto. Ora si attende che proprio dal gruppo svedese venga un'indicazione nuova e l'aggiungimento della comunità scientifica internazionale è di intervenire solo in qualche caso selezionatissimo e drammatico di parkinsonismo usando tecniche meno traumatiche di quella di Madrazo. Continua comunque la sperimentazione animale. Pochi giorni fa un biologo americano Carvey ha riferito a Milano di aver osservato a distanza di un mese dopo un intervento sulla scimmia un riassorbimento delle cellule trapiantate ma allo stesso tempo un miglioramento delle condizioni dell'animale ricadendo l'impressione che il trauma chirurgico possa in ogni caso mettere in moto un fattore di stimolo.

È qual è la situazione nel campo della terapia farmaciaologica?

Quella attuale è sufficientemente buona perché riesce a dominare almeno il 95 per cento dei casi. Ma se al momento è l'unica arma che abbiamo contro il Parkinson la terapia farmacologica va usata con esperienza e con cautela. Agli inizi è bene che ci sia una valutazione specialistica poi anche il medico di base può seguire il decorso della malattia. Comunque in ogni città italiana c'è un centro collegato con la Lega per la lotta contro il Parkinson che si occupa in particolare del problema.

Cura delle arteriopatie  
Con un laser nelle vene per vincere le malattie del cuore e dei vasi

FIRENZE. Con un laser dentro le vene per curare le malattie cardiovascolari. I dipartimenti di ingegneria elettronica dell'Università di Firenze di ingegneria fisica del Consiglio nazionale di ricerca e il reparto di chirurgia dell'ospedale di Careggi di Firenze dopo 3 anni di lavoro hanno battezzato un nuovo mezzo potente e sofisticato che sarà in grado di trattare tutte le arteriopatie con ridottissime possibilità traumatiche. È una macchina capace di erogare energia laser in campo ultravioletto. Questo significa che l'energia che attraversa l'arteria è fredda senza quindi creare senza scaldarsi disintegrando le placche che ostruiscono l'arteria. «Avevo bisogno di un piccione il più piccolo possibile con uno scalpello il più preciso possibile - spiegano il dottor Riccardo Vilgardi e il Prof Massimo della clinica di Chi-

«Un bellissimo, stupendo, terrificante fungo»

Domeni 16 luglio sarà il 44° anniversario della prima esplosione atomica provocata dall'uomo. Avvenne nel deserto del Nuovo Messico. Da allora il costo delle bombe atomiche è sceso come nessun altro prodotto della tecnologia umana. Nel 1945 il progetto Manhattan costò 10 miliardi di dollari e produsse tre bombe. Oggi un ordigno costa 500 mila o al massimo un milione di dollari. Ed è molto più potente.

ROBERTO FIESCHI

L'ingresso dell'umanità nell'era atomica è stato annunciato all'alba del 16 luglio del 1945 dalla esplosione sperimentale della prima bomba atomica nel deserto del Nuovo Messico. Il fatto allora coperto dal segreto più rigoroso è stato in seguito descritto in centinaia di pubblicazioni. Il fatto sulla torre d'acciaio il tempo e il boato le nubi purpuree l'emozione di Oppenheimer la calma di Fermi il fungo atomico la vaporizzazione del traliccio e il cratere della roccia. Il brigadiere generale Thomas F. Farrell generale il splotone così ricorda quei momenti. Stavamo entrando in un regno sconosciuto e non sapevamo cosa sarebbe potuto derivarne. Si può dire con certezza che quasi tutti pregiammo cristiani ebrei e atei e con un fervore di quanto avessero mai fatto. Se si fosse ottenuto il successo lo sforzo che per anni sostennero decine di migliaia di persone uomini di stato scienziati ingegneri operai e soldati sarebbe stato giustificato. L'effetto fu senza precedenti magnifico bellissimo stupendo e terrificante. Due altre bombe atomiche erano pronte nell'allora polo arsenale degli Stati Uniti pronte ad essere lanciate entro poche settimane sul Giappone poiché in Europa ormai da due mesi i cannoni tacevano e il nazismo era sconfitto. Erano il risultato tangibile

del «Progetto Manhattan» durato circa tre anni e il cui costo è valutato in circa 10 miliardi di dollari (del 1986). Non poi molto meno di quanto è costato già il progetto delle Guerre Stellari che finora e per fortuna non ha prodotto alcun risultato significativo. Tre anni per tre bombe. Oggi le superpotenze ne costruiscono almeno mezza dozzina al giorno ogni giorno ma questo la gente normale non lo sa. Negli anni immediatamente successivi l'arsenale americano crebbe lentamente. 9 bombe nel 1946 13 nel 1947 50 nel 1948 il massimo numero oltre 30.000 fu raggiunto verso la metà degli anni 60 e in seguito si ebbe gradualmente una diminuzione del 30 per cento. Lo sviluppo nel quinquennio 1945-50 fu condizionato dalla relativa inefficienza del meccanismo di innescamento che rendeva necessaria una quantità relativamente grande di materiale fissile (Uranio 235 e Plutonio 239) nelle prime bombe almeno il 90 per cento del materiale fissile non prendeva parte alla reazione e andava sprecato. Il

primo periodo nello sviluppo delle armi nucleari americane fu caratterizzato dalla ricerca per realizzare bombe più efficienti e di dimensioni ridotte. I successi in questa direzione e la maggiore disponibilità di materiale fissile da un lato il primo test nucleare sovietico (1949) e lo scoppio della guerra di Corea (1950) dall'altro influirono sulla decisione di espandere e di diversificare il tipo di armi. Si aprirono due strade quella delle armi nucleari tattiche di potenza limitata da usare sul campo da battaglia l'elemento tecnico alla base delle strategie della guerra nucleare limitata e della risposta nucleare flessibile e quella della bomba termoneucleare (bomba H) di potenza 100.000 volte superiore a quella di Hiroshima il cui programma massiccio fu autorizzato da Harry Truman nel gennaio 1950. Gli scienziati ebbero un ruolo importante nello spingere in queste due direzioni.

Negli Stati Uniti il periodo 1955-67 fu quello di massima produzione (mancano al solito dati attendibili sull'Unione Sovietica) possiamo solo

supporre che abbia imitato il corso gli Usa con un ritardo di circa 5 anni. I reattori di Savannah River e di Hanford lavoravano a pieno ritmo per fornire materiale fissile. Ben 54 nuovi tipi di bombe entrarono in produzione per soddisfare le esigenze dei nuovi missili e dei sistemi tattici e per coprire tutti i possibili obiettivi sovietici. Il successivo periodo (1967-80) è definito da William Arkin un esperto americano il periodo della stabilizzazione e del raffinamento. I cerca e produzione furono orientati prevalentemente verso bombe ancora più piccole ed efficienti richieste anche dai nuovi missili a testate multiple (MIRV) e verso bombe di potenza variabile in relazione all'obiettivo da distruggere. Dopo il 1980 per decisione di Carter e in seguito di Reagan si ebbe una nuova accelerazione nella produzione di armi nucleari. Soprattutto in questo ultimo periodo si è accentuata la ricerca per una terza generazione di armi nucleari capaci di convertire l'energia nucleare rilasciata in altre forme specifiche. Un esempio possibile è la genera-

zione di un forte impulso elettromagnetico (EMP) per danneggiare le comunicazioni e i sistemi elettronici del nemico. Quello più noto è il laser a raggi X alimentato da un'esplosione nucleare da impiegare nelle Guerre Stellari. Per quest'ultimo la difficoltà si sono dimostrate molto superiori a quanto non prevedesse il suo principale propugnatore Edward Teller. Si stima che oggi grazie a vari accorgimenti la massa critica per una bomba a fissione sia intorno ai 13-25 Kg di uranio 235 e di 5-10 Kg di plutonio 239 a una purezza in torno al 95%. Il costo di un'arma nucleare varia da mezzo milione di dollari per i proiettili di artiglieria (tre milioni per la bomba al neutrone) a un po' più del doppio per le testate dei missili Cruise. Naturalmente ogni nuova arma veniva sperimentata. Dal 1945 sono state effettuate circa 1700 esplosioni sperimentali due terzi delle quali nel sottosuolo per evitare la ricaduta radioattiva. Come è noto al «club nucleare» si aggiunsero tra il 1952 e il 1974 Gran Bretagna Francia Cina e In-



ieri ● minima 17°  
● massima 30°  
Oggi il sole sorge alle 5,48  
e tramonta alle 20,43

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Valanga di proteste e polemiche  
mentre Occhetto chiede a Cossiga  
di porre fine alla situazione  
«Soprasi da paese sudamericano»**

**Mario Quattrucci scrive a Landi  
«Blocca le delibere al Coreco»  
Il deputato dc Mensurati al sindaco:  
«Impari le regole della democrazia»**

## «Campidoglio delle banane» La città contro Giubilo

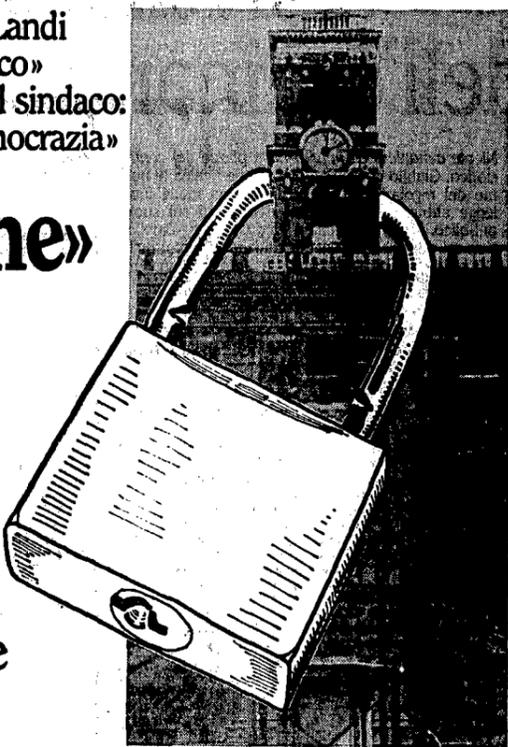
Un «Campidoglio delle banane»? La montagna di appalti approvati da Giubilo e dagli assessori dc sta provocando una valanga di reazioni. «Bisogna che il sindaco impari le regole della democrazia», dice il dc Elio Mensurati. Accuse anche dal Pri. Mario Quattrucci, segretario del Pci del Lazio, scrive a Landi e Santarelli. Goffredo Bettini: «La Chiesa parla di solidarietà, Giubilo risponde con gli appalti».

STEFANO DI MICHELE

Saranno 1500 miliardi a sommergere Giubilo e il pezzo di giunta che gli è rimasto fedele? La montagna di appalti e progetti approvati mercoledì dal sindaco e dagli assessori sudamericani stanno provocando reazioni durissime. E c'è chi parla apertamente di «Campidoglio delle banane». Il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, ha chiesto al capo dello Stato di rimuovere il sindaco, ma accuse contro Giubilo arrivano da tutta la città, compreso il suo stesso partito. «Non sono per niente d'accordo, condanno il modo di procedere del sindaco», dice Elio Mensurati, deputato dc e leader della sinistra a Roma. «Deve essere subito convocato il Consiglio e si deve votare in autunno. Intanto perché le regole della democrazia vanno rispettate e poi perché occorre ristabilire rapporti finalmente corretti con gli alleati e l'opposizione. Finora si è solo lacerato il tessuto democratico della città. Ma Giubilo sostiene che voi della sinistra dc non contate

lettera: una al presidente della giunta regionale, Bruno Landi, del Psi, l'altra al segretario socialista Giulio Santarelli. «La Regione detiene poteri di indirizzo e di controllo», scrive Quattrucci a Landi. «Ritengo quindi che lei non possa sottrarsi al dovere di intervenire sulla vicenda, esprimendo un chiaro giudizio sulla illegale situazione al Comune di Roma e invitando il Coreco a respingere le delibere della giunta capitolina». A Santarelli il segretario del Pci ricorda che alla Pisana il Psi sta per stringere un nuovo accordo con la Dc. Quattrucci invita i socialisti a «una coraggiosa iniziativa e, quanto meno, di imporre una pausa di riflessione e una ben più sostanziale «verifica», che abbia come punto centrale la questione di Roma». In un articolo che compare oggi su *Pagine Sera*, il segretario romano del Pci, Goffredo Bettini, afferma che nella capitale «sono permessi soprusi e prepotenze da paese sudamericano». «Mentre si acuiscono i danni sociali alla città e l'*Osservatore Romano* invita la classe capitolina a smettere di occuparsi solo di appalti e di aprirsi alla solidarietà, Giubilo storna delibere miliardarie, senza un qualsiasi quadro di garanzia e senza curarsi delle conseguenze per la gente».

Intanto il gruppo dei Verdi arcobaleno del Campidoglio si è rivolto alla Corte dei conti per chiedere che Giubilo e la giunta monocoloro siano condannati al pagamento delle somme non recuperabili impegnate con le delibere assunte. E per martedì pomeriggio gli ambientalisti hanno organizzato in Campidoglio, sotto le finestre di Giubilo, una manifestazione della «città degli onesti», che «non può più delegare a questo sindaco la propria rappresentanza».



### Così il giudice può cacciarlo

«Ormai non è solo un problema politico ma di ordine pubblico; se non è intervenuto il prefetto deve farlo il procuratore capo». Questa la sintesi di Enzo Forcella, consigliere comunale, che ieri mattina ha presentato insieme con alcuni consiglieri comunisti, verdi e arcobaleno, una denuncia contro il sindaco Giubilo alla Procura romana. Le accuse? Ommissioni d'atti d'ufficio, interesse privato in atti pubblici e attentato ai diritti politici dei cittadini. Insomma le speranze di contrastare il golpe democristiano in Campidoglio, sono affidate alla magistratura. In particolare a un articolo del codice penale, il numero 140, attraverso il quale il procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, può chiedere al consigliere istruttore la sospensione del sindaco. Una risposta estrema prevista dalla legge per casi particolarmente gravi. E la situazione della capitale lo è certamente. Che cosa prevede l'articolo 140? Che il giudice istruttore può disporre

l'interdizione dai pubblici servizi per impedire che un reato venga portato a ulteriore compimento. «E di reati - ha affermato Piero Salvagni - continuano a esserne commessi molti. La situazione è paradossale: c'è un sindaco dimissionario da 4 mesi, 46 consiglieri che hanno firmato per l'autoscioglimento e un sindaco golpista che non convoca il consiglio per ratificare le dimissioni e continua a governare illecitamente».

E al procuratore capo i consiglieri comunali hanno elencato gli abusi delle ultime giornate. Per prima cosa la giunta «monocoloro» che con la presenza del sindaco, di 6 assessori effettivi e 2 supplenti ha deciso appalti per 1500 miliardi. Tutti con il 140 del Testo unico comunale, cioè con la procedura d'urgenza usata nei casi in cui è impossibile convocare il consiglio comunale. «Si tratta di un circolo vizioso - ha detto Antonello Falomi - il consiglio infatti non viene convocato nonostante le nostre richieste, nonostante

### Si abbattono gli alberi Arriva la ferrovia



Continuano le proteste degli abitanti di via Tuscolana contro lo scempio del piccolo parco che circonda la zona. Nonostante la mobilitazione dei cittadini, i bulldozer continuano a stradicare alberi secolari dall'unico luogo verde a disposizione degli abitanti. Nei giorni passati l'assessore all'ambiente della Provincia, Athos De Luca, aveva rivolto un appello alla società che ha in appalto i lavori per fare in modo che venissero preservati dall'abbattimento tutti gli alberi esterni al perimetro di scavo. Ma tutte le richieste continuano a cadere nel vuoto. Eppure si tratta di uno dei pochi «picchi» verdi di tutta la zona di corso Francia.

### Cambio al vertice dell'Unione borgate

Cambio della guardia al vertice dell'Unione borgate. Giuliano Natalini ha lasciato la segreteria dell'organizzazione ed è passato all'associazione di autoconoscimento della Lega delle cooperative. Al suo posto è stato eletto Ivano Carapella, attuale capogruppo del Pci in Xv circoscrizione. Nell'avvicendamento nella segreteria dell'Unione borgate, Walter Tocci, della segreteria della Federazione romana del Pci, ha detto: «Il compagno Natalini ha operato perché si arrivasse ad un processo di rinnovamento dell'organizzazione. Nel momento in cui lascia l'incarico gli esprimiamo il riconoscimento per il contributo che ha portato alla grande lotta di emancipazione della periferia romana».

### I tassisti di Latina rifiutano i malati di Aids

Per due volte, ieri mattina e poi nel pomeriggio, aveva trasportato, dalla casa all'ospedale e poi il contrario, una donna con la filoglietta colpita dall'Aids. Gli deve essere sembrato veramente eccessivo, visto che successivamente, tutti i tassisti di Latina hanno presentato un esposto al sindaco in cui annunciano che non effettueranno più il trasporto di persone malate di Aids. L'esposto, che oltre che al sindaco, è stato indirizzato anche al responsabile delle Usl, è perentorio. E da oggi, quindi, le persone colpite da sindrome da immunodeficienza acquisita, dovranno fare i conti con un ulteriore tipo di emarginazione.

### Nuovo commissario al Teatro dell'Opera

È la prima «poltrona» che molla, o che è costretto a mollare. Da ieri Pietro Giubilo non è più commissario straordinario del Teatro dell'Opera. Al suo posto, il ministro del Turismo è spuntato, Franco Carraro, ha nominato Carmelo Rocca, direttore generale dello stesso ministero. La decisione di Carraro è stata presa per «non creare un vuoto di poteri quanto mai pregiudizievole per le sorti del teatro». Insieme a Giubilo lascia anche il subcommissario, Beniamino Barba. Per entrambi era scaduto il periodo (sei mesi) della nomina. Rimangono al loro posto invece, il commissario alla sovrintendenza, Ferdinando Pinto, il direttore artistico, Bruno Cagli, e il segretario generale, Nanni Fioravante.

### Camorrista ricercato arrestato a Sperlonga

È la conferma della penetrazione della camorra nelle zone del litorale laziale. Quando lo hanno arrestato, mentre viaggiava in motorino sul lungomare di Sperlonga, Raffaele Cigliano, 32 anni, sembrava un insospettabile turista, ed ha esibito perfino una falsa carta d'identità. Ma i militari, che sapevano della sua presenza nella zona, non si sono fatti ingannare. Nell'abitazione del camorrista, affittata per tutto il periodo delle vacanze, gli investigatori hanno anche trovato due pistole ed alcune dosi di stupefacenti. Nella stessa operazione, i militari dell'Arma hanno anche fermato, a Fondi, Luigi Zizzo, 28 anni, ritenuto complice del camorrista, assieme ad altre persone, di rapine compiute in località del basso Lazio. In una di queste era rimasto ucciso un passante, e proprio per questo motivo Raffaele Cigliano era stato condannato a ventisei anni di carcere.

### Refuso in cronaca e fotografie invertite

Per uno spiacevole disguido, accaduto l'altra notte in tipografia, il giornale di ieri è uscito con un errore. Sono state scambiate le fotografie dei due personaggi intervistati, Pietro Giubilo e Stefano Rodotà. Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

MAURIZIO FORTUNA



I festeggiamenti per il Bicentenario

## Migliaia per festeggiare il bicentenario «Che la festa cominci...» Tutto esaurito per la rivoluzione

MAURIZIO FORTUNA

Tutto esaurito per la rivoluzione. Centro storico invaso da migliaia di romani (e di turisti) che hanno voluto celebrare il Bicentenario della presa della Bastiglia. Corti e musiche da Campo de' Fiori alla Cancelleria, finte sparatorie, proclami e arrin, le al popolo, fino alla gran festa finale di piazza Navona, con la primizia «Tutti nascono liberi e uguali nei diritti», di Giovanna Marini.

Solo i nostalgici del Fort si sono stizziti. Con duecento anni di ritardo i monarchici sono passati al contrattacco. «Marianne» bruciate a Campo

de' Fiori, centro storico tappezzato da manifesti che accusano la rivoluzione, nuove denominazioni per le piazze romane scelte come punti d'incontro per i festeggiamenti di ieri sera: piazza Farnese ribattezzata piazza della Vendetta, piazza della Cancelleria è diventata piazza Carlo Luigi, delino di Francia, e infine, piazza S. Pantaleo, trasformata per poche ore in piazza Luigi XVI e Maria Antonietta.

Ma il blitz dei monarchici nostalgici non ha turbato più di tanto gli organizzatori delle manifestazioni per il Bicentenario della Rivoluzione francese. «Che la festa cominci» era la parola d'ordine, e la festa è cominciata puntualmente, alle 19, con tanto di scontri (musicali), cori e balli, che per una sera hanno trasformato il centro storico della capitale in una succursale di Parigi.

Con Campo de' Fiori trasformata nell'«Assemblea degli Stati Generali» e Palazzo della Cancelleria a simboleggiare la Bastiglia, i romani si sono comportati da perfetti «rivoluzionari». Cori di «a morte, a morte», cariche improvvisate, grida e grandi risate. Non c'è stato, è vero, il rogo dei due fantocci raffiguranti Luigi XVI e Maria Antonietta, ma solo per ragioni «tecniche», e fino a tarda notte le note della Marsigliese sono risonate in quello spicchio di città che dall'ambasciata di Francia a piazza Farnese arriva fino a piazza Navona.

Popolani e nobili, militari e guardie reali, duecento tamburini e sciarre di fucili (a salve naturalmente). Una coreografia più realistica era difficile realizzarla. Ma, come nella Rivoluzione francese (quella vera), l'elemento fondamentale per far riuscire bene la «festa» è stata la gente, tanta ed entusiasta.



### Ordinanza «canottiere» Nuove regole per le piazze

Il sindaco ha firmato ieri un'ordinanza che detta regole di condotta per romani e turisti che frequentano le piazze storiche della città. Come l'ha presa la gente? Cosa ne pensano gli stranieri? Quali sono le zone interessate dal provvedimento? Tutte le informazioni e un intervento di Renato Nicolini.

A PAGINA 20

## Spose etrusche e serpenti piumati

Dall'Etruria vien la sposa: austera e altera, impreziosita da ornamenti in rame e da copricapi severi, ecco la «fanciulla-fiori-d'arancio» pensata da Elvira Gramano. Al fascino obliquo degli etruschi, si è ispirata infatti la nota stilista per la sua nuova collezione di abiti da sposa, inseguendo da vicino le linee aderenti delle tuniche o delle decorazioni imponenti su cinte, spalline e diademi. Persino i gioielli (riprodotti da Bruno Lisotti) ricalcano fedelmente modelli antichi nella foggia e nella tecnica di fabbricazione. Bianco, ocra, verde bottiglia e indaco sono i colori dei drappelli e dei peppli che fasciano i fianchi di queste spose antiche, profili di un tempo lontano che - oggi come ieri - celebra il matrimonio. Un pizzico di sacralità aleggia su queste spose pagane, dalle acconciature guerriere che i cappelli a forma di elmo riecheggiano. È un sapere arcaico che ce le rende pure e distanti, in un trionfo lucido di stoffe e ornamenti. All'inaugura-

zione della mostra *La sposa etrusca* presso le sale di palazzo Barberini, si è aggiunto un tocco scenografico in più con una coppia «vivente» di sposi su baldacchino e un buffet estroso, ispirato anch'esso a etrusche suggestioni. Abiti, foto e monili saranno, invece, in esposizione al pubblico fino al 23 luglio dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19.

Se per Elvira Gramano «moda» si vuole avvicinare a «evento culturale», per El Charro si attesta sui canoni più consueti di «evento mondano», con una coloratissima fi-

esta al galoppatoio di villa Giori, dove fra *charreadas* e *tortillas* si è svolta la vivace sfilata dei modelli estivi. Per l'occasione è stato allestito un pezzo di Messico nel cuore della villa, rigoglioso dei colori di fiori e delle vesti ampie delle señoritas che turbinavano premurosamente a servire *tequilas* e *margaritas* lungo il percorso fino al recinto. Qui, sul sottofondo allegro dell'orchestra messicana, si sono esibiti i *charros* (equivalenti in senso più aristocratico dei nostri butteri) con lanci di lazos e prodezze da cavalieri. La *fiesta* ha rag-

giunto il suo apice durante il pranzo tipico all'interno del «corral», sempre accompagnato dalla musica che alleviava lo sconcerto per la calca ai buffet. Il pasto un po' discontinuo - chi con otto fette di carne, chi con un peperone e due arance sgraffignate alla grande dalle decorazioni dei tavoli - non ha offuscato l'allegria generata della serata, densa di colori e profumi esotici. La collezione primavera-estate di El Charro si è attenuata in ugual misura al ritmo brioso di un Messico cromatizzato e senza pensieri. Immagini



La sposa etrusca di Elvira Gramano

I commenti alla decisione Argan: «Giubilo? Non è più sindaco» Magni: «Regole, ma democratiche non mi piacciono i podestà»

Divisi i commercianti «Avrebbe fatto meglio a pensare alle strutture turistiche» «Giusto, era ora di finirli»

Le piazze dell'ordinanza «canottiera»

«Se il centro diventa Fort Apache...»

L'ordinanza dà l'ultimo colpo agli anni dell'effimero nicoliniano e hippy... È il commento de «Il Tempo» al regolamento dettato da Giubilo sulle piazze storiche.

RENATO NICOLINI

Debo riconoscerlo, aveva ragione mio padre: non che abbia sempre ragione, ma qualche volta «Il Tempo» ha anche ragione. La megalomania sulle piazze di Roma, che Giubilo, non stanco delle fatiche della mega-Giunta di mercoledì scorso, ha firmato ieri, per vietare tutto quanto può essere vietato, intende davvero cancellare definitivamente gli anni dell'effimero nicoliniano. Ma qui le ragioni del «Tempo» si fermano, avranno le gambe corte. Per cominciare, che strana idea quella di descrivere l'Estate Romana come l'ultimo paradiso degli hippy, lo ricordo come un luogo di incontro, dove accadevano anche cose estremamente raffinate. Per esempio, Klaus Maria Brandauer recitava, portandolo dal Festival di Salisburgo, «Jedermann» di Hoffmannsthal in tedesco. Credo che sia stata una delle poche volte che questo classico del teatro religioso, il contrasto tra l'anima immortale e le effimere ricchezze materiali, che ogni anno viene rappresentato a Salisburgo con una regista ed un protagonista diversi, abbia circolato in Europa. Voleva essere l'inizio di una collaborazione che non mi pare sia stata proseguita. Un luogo di incontro è un luogo dove circolano culture differenti, senza bisogno di esibire tessere o protezioni di partito. Anche nelle manifestazioni di massa l'Estate Romana aveva il segno della qualità: non sarà un caso se Massenzio o il Ballo Perduto sono nomi che agnificano qualcosa anche fuori di Roma, per non dire dell'Italia. E la proiezione del «Napoleon» di Abel Gance che cos'era? Cultura di massa o manifestazione d'élite? Proprio la fine dell'Estate Romana, ed il deserto estivo progressivamente creato dalle giunte a guida dc, ha accentuato fenomeni di degrado, che sono la diretta conseguenza di una domanda di cultura e di tempo libero in crescita che non è più soddisfatta da un intervento pubblico che batte in ritirata.

Non so se Giubilo ha l'abitudine di passeggiare a piedi per la zona tra piazza di Spagna e piazza Navona, se l'avesse potrebbe tirare da sé le sue conclusioni. Lo scomparso (nel senso che ha perduto la parola) Signorello aveva fatto della campagna contro il degrado di Roma la sua bandiera elettorale. Dovessimo contare i fast food che sono stati aperti sulle piazze storiche, i metri quadrati di suolo pubblico occupati, Giubilo dovrebbe convenire che non sono bastate spettacolari costruzioni di marciapiedi a trionfo, esteticamente piuttosto brutti, contro i motorini, le fioriere incatenate, e la mobilitazione serale ogni fine settimana dei vigili urbani ad allontanare le auto che girano intorno al centro storico come gli indiani di Geronimo attorno a Fort Apache. Un democratico partirebbe dal fatto che i comportamenti sociali hanno delle cause, cercherebbe di rimuoverle piuttosto che affannarsi a vietarne le conseguenze: avrebbe fiducia nei cittadini. Ma Giubilo, si sa, non è un democratico: dai suoi eroi giovanili ammessi a mezza bocca, ha tratto lo stile del Governatore. Questo voleva essere e questo è diventato. Fa e disfa di testa sua, a questo concede ed a questo nega: soprattutto se la prende con i più deboli, come faceva il modello storico nella cui ammirazione è cresciuto assieme a Sbardella. Rimasto a governare con la sola Dc (la parte a lui fedele) si sente confortato dall'imminente arrivo di Andreotti a palazzo Chigi. Tira i suoi colpi di coda. Ha da passà, a nuttata... Prima o dopo si finirà per votare.

Niente canottiere e spuntini nelle piazze del centro storico. Giubilo con un'ordinanza che ricalca le norme del regolamento di polizia urbana mette fuori legge abbigliamenti balneari e bivacchi sul suolo pubblico. Primi commenti a caldo. Argan: «Giubilo? Non mi pare che sia ancora sindaco». I tempi delle «10 e 10», quando un bacio su una panchina era multato dal fascismo, ricordati da Luigi Magni.

MARINA MASTROLUCA

È cominciata in sordina, appena un po' più di un pettegolezzo estivo. Poi proteste, interventi della polizia, sequestri di comamuse, orchestre e scacchi, divieti sempre più invadenti e imprevedibili per tenere alla larga giovani e turisti da piazza di Spagna. Vietato sedersi, vietato dormire, vietato suonare. A poche settimane dalla proposta di chiudere con tanto di cancelli e lucchetti la scalinata di Trinità de Monti, Giubilo rilancia con un'ordinanza allargata a tutto il centro storico, dove confusa tra i divieti di imbrattare monumenti e piazze, bagnarsi i piedi nelle fontane e schiamazzare, ricompare la voglia di «fare ordine», sgombrando il campo da sacchi a pelo e canottiere. Sessanta piazze off-limits, per fermare il degrado e imporre il rispetto del «pubblico decoro». Ma basterà rispolverare le norme del regolamento di polizia urbana per ridare lustro all'immagine un po' «acciaccata» della capitale? I pareri sono discordi, come già è successo sui primi divieti a piazza di Spagna. Allora, al fronte «liberale» dei giovani comunisti e delle associazioni ambientaliste contrari alle misure repressive, si erano contrapposte voci autorevoli come quelle di Giulio Carlo Argan e Antonio Cederna, ostili ai sacchi a pelo nelle piazze e favorevoli ad un ripensamento del turismo di massa. Stavolta Argan rifiuta ogni commento. Il signor Giubilo è esattamente come me, un ex sindaco — afferma lo storico dell'arte —. Non riconosco

nessun valore ai suoi atti e non voglio perciò entrare nel merito di quest'ultimo. Per me è completamente delegittimato. Non meno duro, anche se con un sorriso a fior di labbra, Luigi Magni. «Non è bello vedere gente in giro con le panze de' tori e i culli rossi — spiega il regista romano —. Questo però è un atto demagogico, perché Giubilo lo sa che può trovare consenso. Intanto lui sta lì e fa il podestà. I divieti sono giusti, ma bisogna applicarli nella democrazia. Sennò si ritorna alle 10 lire e 10 centesimi di multa dei tempi del fascismo, per ogni bacio scambiato su una panchina pubblica. Costava caro, ma valeva la pena».

Divisi e perplessi, invece, i commercianti, vera «potenza» romana. «Roma deve essere liberata soprattutto da chi la svuota con una gestione inefficiente — sostiene Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti —. Invece che ai bivacchi, Giubilo avrebbe fatto meglio a pensare a strutture e spettacoli per i turisti e a creare ostelli, perché anche chi ha pochi soldi ha il diritto di vedere Roma». Gli fa eco Oliviero Testa, presidente dell'associazione di strada dei commercianti di via Frattina. «Non si può proibire una certa libertà nel vestire — sostiene —. I bivacchi? Qua mancano tutte le strutture per il turismo, ci manca pure l'amministrazione...».

Di tutt'altro avviso, Giorgio Bodoni dell'Assoristoranti. «Gli straccioni devono andare via da Roma — afferma —. Ci vuole ordine e tutti dobbiamo fare la nostra parte. Anche noi, per quello che ci riguarda, come sulla questione dei tavoli all'aperto». Gianni Battistoni, tra i promotori della cancellata a piazza di Spagna, si accoda, ma con più classe. «Non ci dovrebbe nemmeno essere il bisogno di rimarcare queste norme — sostiene —. Girare a torso nudo è sconvolgente, ci vorrebbe un po' più di accortezza. Qualche anno fa c'era più rispetto. Ora è come se l'invivibilità di questa città si comunicasse anche ai turisti, che si sentono autorizzati ad eccedere».



Piazza di Spagna e piazza Navona nel mirino dell'ordinanza «canottiera»

Gli stranieri sorpresi dal nuovo codice «Da noi ognuno si veste come vuole. Davvero strano il vostro sindaco»

I turisti: «Una stupida esagerazione»

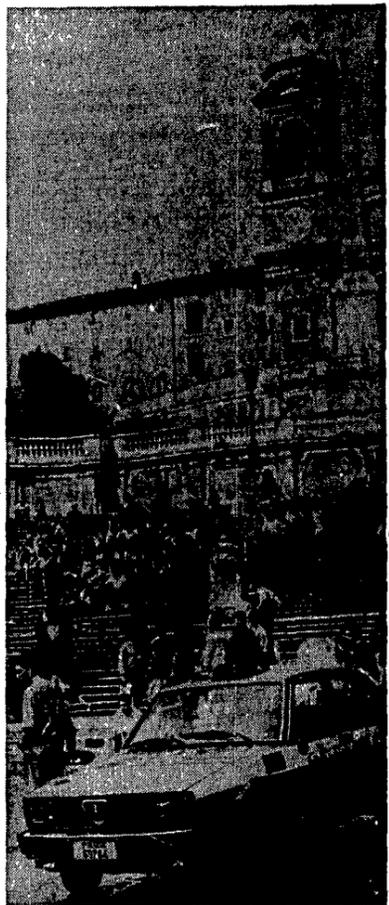
CLAUDIA ARLETTI

«It's wrong», non è giusto. E in Finlandia? Interviene l'amica, canottiera, calzoncini e gambe stese al sole: «No problem, we may do as we want. Ovvero: possiamo vestirci come più ci piace. Best!». «Ah, me stai a rimorchiarlo?». Frintese l'invito della cronista ad avvicinarsi, con un balzo è già sceso dal palco: «eccome». Si chiama Maurizio Castagni. A torso nudo, sotto il sole di mezzogiorno, lavora all'allestimento dei palchi in piazza Navona per il bicentenario della Rivoluzione francese. «La maglietta? Capita spesso che ci chiedano di infilare calzoncini lunghi e camicia mentre lavoriamo. Ma che ci sia un divieto vero e proprio mi pare strano». E il collega, serissimo: «È l'ordi-

nananza c'è, è un'offesa alla libertà personale. Stanno davvero esagerando, è un clima da regine. Tra poco ci difenderanno quando e come fare pipì». «Newyorkese, camicia e blu jeans, sonnecchia sdraiato su un gradino di Trinità de Monti. Si riscuote alle domande sulla nuova ordinanza. «No, I don't believe you». E c'è: «Ma va', e chi ti credi». Infine convinto, indica la gente intorno, più o meno accaldata, più o meno vestita, e az-zarda: «Freedom is beautiful, la libertà è una cosa meravigliosa. Sorriso a trentadue denti: «Your major is strange, un po' strano il vostro sindaco. Segue un borbottio indispettito e poco comprensibile, poi torna a sdraiarsi. Alza la testa un'ultima volta, l'ana intera: «Real?». «Ma è proprio vero?».

«Ci vuole stile». Da dietro una marea di tavolini che invade il marciapiede, il proprietario di uno dei bar di piazza Navona si compiace con calore per l'ordinanza. «È una questione di decenza, di rispetto, di stile per l'appunto». E continua: «Perché dovremmo permettere i bivacchi e le dormite in piazza? E girare senza maglietta, poi, mi pare proprio indecoroso». Ma un divieto nero su bianco non è un po' troppo? «No. Ordine, ci vuole». Vicino alla Fontana di Trevi, tacchi alti e spacco al ginocchio, la proprietaria di una boutique rincara dose e toni: «È ora di finirla con questa porcheria. I turisti a casa loro non si comportano così, hanno rispetto per le loro città. Che almeno smettano di girare seminudi tra i monumenti. «Ma è proprio vero?».

«Na gran stupidaggine, proprio na gran stupidaggine». Lapidario, il commento è di una giovane guardia giurata di servizio vicino al Senato. «Addirittura un'ordinanza, caprai». Non credo dia un gran fastidio vedere gente che gira senza la maglietta. Io non lo farei, ma perché impedirlo agli altri? Ma non li arresteranno mica, come coi saccopelati? E Anna, diciottenne di Parma in gita scolastica, guida romana del Touring sotto braccio: «Be', ma è ridicolo forte. Uno si deve vestire come vuole. Neanche a mia madre permetto di interferire sul mio abbigliamento. Certo, se si stanno visitando chiese, per rispetto verso gli altri, è giusto fare un po' più di attenzione. Per il resto, ognuno deve potersi fare i fatti suoi. O mi sbaglio?».



Strada per strada la mappa del «rischio» Un galateo anche per Termini

Sono queste le strade della città dove, secondo l'ordinanza disposta ieri mattina dal sindaco, le nuove norme «dovranno avere la più rigorosa applicazione». L'elenco comprende sostanzialmente piazze e vie del centro e la zona della stazione Termini. Largo dell'Angelico, piazza dell'Aracoeli, piazza Barberini, piazza del Campidoglio, piazza Capranica, piazza Cavalotti di Malta, largo dei Chivari, piazza della Chiesa Nuova, largo Chigi, piazza del Collegio Romano, piazza Colonna, piazza dell'Esquilino, piazza Farnese, piazza della Fontana dell'Acqua Paola, piazza della Madonna dei Monti, largo Magnanapoli, piazza Margana, piazza Mignanello, piazza Giovanni XXIII, piazzale Garibaldi (o del Gianicolo), piazza della Minerva, piazza di Montecitorio, piazza Navona, piazza dell'Orologio, piazza di Pietra, piazza di Pietro d'Illiria, piazza Pio XII, via della Conciliazione, piazza del Popolo, piazza di Porta Mag-

Controlli auto diesel «Un sistema per sfuggire Poco credibili i dati rilevati finora»

Fatta la legge scoperto l'inganno. E questa volta non proprio della legge ma di chi deve rispettarla. Con una leggera manomissione della molla che eroga il carburante agli iniettori, per gli automobilisti che viaggiano con macchine diesel è possibile passare il controllo dell'opacimetro con successo pur avendo il motore non in regola. La denuncia di questo stratagemma viene fatta dal gruppo Pci della Usl Rm2 e dal comitato scientifico della Lega ambiente per il Lazio. Le auto fuorilegge sarebbero, quindi, molte di più delle ventimila che sono risultate in difetto dal check up effettuati dall'AcI nei primi quattro mesi della campagna «Motore diesel pulito». «Basta riallentare la molla dopo la verifica — dice Francesco Prost, comunista — ridurre velocità al veicolo e continuare ad inquinare abbondantemente anche con un attestato di idoneità in tasca». E così è accaduto che il 20 marzo un'automobile di alta cilindrata abbia compiuto due volte il controllo risultando, la prima volta con un livello di opacità del 51%, in regola, e la seconda, dopo aver allentato la molla, con una percentuale del 91%. L'operazione costa 25-30 mila lire e per i meccanici si starebbe sviluppando un fiorentissimo mercato. I dati AcI, relativi al 1982, indicano che nel Lazio sono in circolazione 117.300 autovetture a gasolio, 83.544 autotrami e 8.302 autobus, per un totale di 209.145. Soltanto 43.500 finora sono passati attraverso gli opacimetri della Ioss. «In realtà il tentativo di mettere sotto controllo il settore dei diesel era ed è sempre più necessario — dicono Pci e lega ambiente —. Ma bisogna incentivare il ruolo di controllo dei servizi pubblici, andrebbe realizzato un catasto delle sorgenti inquinanti, limitare il traffico e rilanciare il trasporto pubblico».

Tredici divisi in tre strutture Sos infermieri per la 180 Proteste alla Usl Rm3

E la storia si ripete. Dopo il centro Aids del Policlinico, lancia l'allarme per la carenza di personale il dipartimento di salute mentale della Usl Rm3. Questa volta sono gli stessi infermieri a sollevare il problema, costretti a lavorare dodici ore al giorno, in tre diverse strutture, dopo che alla clinica «Nuova Iton», il centro diagnosi e cura è rimasto senza personale. ha dirottato i 13 rimasti disponibili nelle tre strutture territoriali, dividendoli su tre turni o chiedendo diverse ore di straordinario. «È così lavoriamo 12 ore ogni giorno — dice Palmirota Giovannone, infermiera psichiatrica applicata al dipartimento di salute mentale di via Morandi —. Una situazione insostenibile». Nella Usl Rm3 ci sono tre case famiglia, una comunità alloggio, due centri diurni, con oltre 30 assistiti ogni giorno e solo 13 infermieri, mentre ne sono previsti ben ventidue. «Il comitato di gestione ha fatto tre delibere per l'assunzione di nuovi infermieri specializzati — dice Fausto Antonucci, pmmano del diparti-

Denunciato il primo cittadino «Le automobili rubano i marciapiedi ai pedoni»

La diffida dell'«associazione dei pedoni» è diventata una denuncia penale contro il sindaco Pietro Giubilo. È stata presentata ieri mattina presso la pretura penale di Roma. L'accusa mossa contro il primo cittadino è di non aver fatto assolutamente nulla per impedire che i marciapiedi vengano sistematicamente trasformati in parcheggi per le macchine. «Bastavano sbarramenti», dicono i legali dei pedoni. Camminare sui marciapiedi, per i pedoni, dovrebbe essere il diritto primario. Invece... Basta fare un giro per il centro per scoprire che i marciapiedi rappresentano nel migliore dei casi l'estrema possibilità di parcheggio per gli automobilisti. E ai pedoni si presentano due alternative: o camminare direttamente sulle strade, rischiando di essere investiti dalle auto che sfrecciano incuranti di chi va a piedi, o imbarcarsi in faticose gimkane tra parauti, specchietti retrovisori e cofani di macchine infilati in ogni spazio disponibile. Un problema di grande rilevanza, segnalato con una diffida presentata il 6 giugno scorso al sindaco Pietro Giubilo dall'«associazione italiana per i diritti del pedone». È una violazione del codice della strada — hanno scritto — che crea impedimento al libero e regolare movimento dei pedoni; non solo di adulti o bambini, ma soprattutto di portatori di handicap. Ieri mattina gli avvocati dell'associazione, scaduti i termini previsti dalla diffida, sono passati alla denuncia penale e l'hanno presentata presso gli uffici di piazzale Clodio. Che cosa hanno chiesto alla magistratura? «È passato un mese dalla consegna della diffida e niente è stato fatto per risolvere il gravoso problema. Tale omissione di intervento è riconducibile a una chiara volontà di non ritenere validi i diritti del pedone». Insomma, secondo i denunciatori, al sindaco non importerebbe un granché del fatto che i marciapiedi sono ormai esclusivamente di proprietà delle automobili, nonostante sia una violazione alle leggi che regolano il traffico e la strada. Sarebbe bastato altrimenti mettere sbarramenti sui marciapiedi; indicando alle circoscrizioni le soluzioni da adottare per arginare l'assalto delle quattro ruote negli spazi in dotazione ai pedoni. Il reato che secondo l'associazione avrebbe commesso il primo cittadino, al centro di ben più gravi vicissitudini giudiziarie, dopo i suoi attacchi, di una «posizione coerente».

Provincia Caponi «Non lascerò la delega»

Sulla vicenda degli «stipendi d'oro» alla Provincia, nuova polemica di Loretta Caponi, consigliere arcobaleno, con il Pci. In una dichiarazione, la Caponi, che nei giorni scorsi aveva inviato anche una lettera al segretario del Pci, Achille Occhetto, afferma: «Sono una delle tante persone che ha voluto dare fiducia al «nuovo corso» di Occhetto e per questo gli avevo scritto in merito agli stipendi d'oro alla Provincia. Per il capogruppo del Pci questo è un reato di lesa maestà e va punito con l'espulsione dalla maggioranza». Il gruppo consiliare comunista, nei giorni scorsi, dopo le iniziative di Loretta Caponi, avevano chiesto il ritiro della delega sui problemi dell'immigrazione data al consigliere arcobaleno dalla giunta di sinistra. «Ho pensato e penso di stare nella maggioranza di palazzo Valentini», aggiunge la Caponi. «Sugli stipendi d'oro la verità è venuta tutta a galla — sostiene il Pci —. Non esistono responsabilità politiche, tanto meno nostre». Da qui la richiesta alla Caponi, dopo i suoi attacchi, di una «posizione coerente».



TELEROMA 56

Ore 11.30 Cartoni animati; 12.30 Dimensione lavoro; 14 «Giorno per giorno»...

QBR

Ore 10 Buongiorno donna; 12 «Il dottor con le ali»; 13.30 «Il tenente del diavolo»...

TV

Ore 6.30 Il mondo di Berta; 10 Cartoons; 12 «Stanio ed Onlio alla riscossa»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Dilettante...

VIDEO

Ore 11 «Dancing days»; tele-novela; 13 «Mary Tyler Moore»...

TELETEVERE

Ore 9 «Il castigo»; film; 12 Primomercato; 14.15 I fatti del giorno...

TRE

Ore 10 Signore e padrone; 14 Forza Italia estate; 18.30 «Maria»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues, showtimes, and titles. Includes venues like Academy Hall, Admiraal, Adriano, Alcega, Ambrascatori Bexy, Ambrascatori Bexy, Ambrascatori Bexy, Ambrascatori Bexy, Ambrascatori Bexy...

Table listing cinema venues, showtimes, and titles. Includes venues like Quirinale, Gurrinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, SuperCinema, Visioni successive, Ambra Joywelli, Aniene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Moulun Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturmo, Labirinto, Fuori Roma, Albano, Fiumicino, Frascati, Grottaferrata, Veneri, Monterotondo, Tivoli, Valmontone, Velletri, Areni, Cinema al Mare, Ostia, Krystall, Sisto, Superga, Gaeta, Arena Roma, Scauri, San Felice Circeo, Terracina, Marina, S. Marinella, S. Severa, Sperlonga...

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO. Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes... ROMUALDO & JULIETTE. Dalla regista di «Tra uomini e una culla»... PICCOLI EQUIVOCI. In «dritta» da Cannes, ecco arrivare sugli schermi...

ISOLA TIBERINA

ISOLA TIBERINA. 183 - Tel. 465095. Fino al 28 luglio campagna abbonamenti stagione teatrale 1989-90...

LE NUOVE SFIDE DELLA LIBERTÀ

Le nuove sfide della libertà. Quattro giornate di incontri politici e culturali, dibattiti, musica, proiezioni di video e film.

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211). Riposo. ANFITRATTO DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)...

DANZA

TERME DI CARACALLA (L. 40.000-22.000-15.000). Alle 21.15. Balletto Romeo e Giulietta di S. Prokofiev...

MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752). Presso la Segreteria dell'Accademia è possibile riconfermare...

FESTA DE L'UNITÀ CASSIA. DOMENICA 16 LUGLIO ore 20. Manifestazione di chiusura partecipata WALTER VELTRONI della Segreteria Nazionale del PCI.

COLOMBI GOMME. Sondrio s.a.s. ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL. 2593401. GUIDONIA - VIA PER S. ANGELO - TEL. 0774 302742. ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (TORRE NOVA) - TEL. 2000101. RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA.

Le nuove sfide della libertà. Martedì 18, Mercoledì 19, Giovedì 20, Venerdì 21.

## Fine del mercato dei colpi mancati

La società bianconera ha ancora un mese di tempo per acquistare all'estero  
L'obiettivo ora è Francescoli  
Amarildo alla Lazio, Silas alla Roma

# Alla fiera delle vanità scudetto per la Juventus

## Squadra incompiuta, cercasi straniero

Altro che «botti» dell'ultima ora: il calciomercato di Milano non si è concluso in modo sommesso, riservando ai tifosi in attesa di notizie soltanto affari di secondo o terzo ordine. In particolare la Juventus è restata a bocca asciutta - niente Dunga, ma c'è ancora la possibilità di una rescissione del contratto tra il mediano e la Fiorentina - con Zavarov sul groppone e una trattativa aperta per Francescoli...

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

**MILANO.** È stata la fiera delle vanità. E delle chiacchiere. Il calciomercato del Centro congressi di Milano, iniziato il 29 giugno e chiuso ieri sera alle 19, non ha fatto registrare trasferimenti a sensazione. Tante trattative, tante promesse, tante illusioni. Pochi, pochissimi fatti. D'altronde la quasi totalità delle 146 società di serie A, B e C, non aveva soldi a disposizione. Ed è sempre più difficile far nozze col fisco seccato. E così anche le ultime ore di trattative che solitamente negli anni passati riservavano tanti movimenti e qualche «bomba» sono trascorse inerte, ma, all'atto pratico, piuttosto inespresse.

I trasferimenti più importanti che erano nell'aria non si sono verificati. Dunga rimane a Firenze. La Juventus esusta per il lunghissimo gioco al rialzo della società gigliata (che era arrivata a chiedere complessivamente 20 miliardi per il brasiliano) s'è delatata. Dunque «cucciollo» resta in Toscana nonostante la sua voglia di vestire bianconero. Rimane aperto il discorso della rescissione del contratto (articolatissimo) e della ripertu-

ra della trattativa con la Juventus. La Fiorentina economicamente è troppo esposta quindi...  
Leggermente diverso il discorso per Diaz (svincolato). L'attaccante argentino potrebbe essere trasferito nei prossimi giorni a Montecarlo qualora il direttore sportivo Previdi riuscisse a raggiungere Casagrande (3 miliardi). Altrimenti resterà. Ad ogni modo è stato convocato per il ritiro.

La Juventus è uscita con le ossa rotte dal mercato estivo. Come sono lontani i tempi nei quali la società bianconera dominava la scena dell'«alto» di un indiscusso strapotere economico e sportivo. Oggi i dirigenti di piazza Crimea riescono perfino a farsi «ricattare» da Massimo per avere Schillaci. La Juventus doveva cedere Zavarov, poi acquistare due stranieri e prendere un difensore di fascia. Non ha centrato neppure uno di questi obiettivi. Dopo aver seguito e trattato una dozzina di giocatori europei e sudamericani è rimasta al palo. Ha ancora quasi un mese di tempo per conarsi ai ripari, ma lo smacco resta. A questo punto il direttore spor-

tivo bianconero Governato punta su Francescoli del Racing di Parigi. Se volesse utilizzare l'uruguayano come punta, il terzo straniero dovrebbe essere un centrocampista (Vanesburg, Winter). Se invece Zoff dovesse sfruttare come trequartista ecco apparire i nomi degli attaccanti Dertycia e Rui Aguiar. Nei prossimi giorni si vedrà.

Poi la vicenda Zavarov. Ieri il russo è stato proposto in prestito al Bologna che però ha detto «no, grazie». Restano in lizza Udinese e Genoa. Inoltre in fila ci sono anche un paio di club europei. La situazione è molto complicata: potrebbe anche succedere che alla fine Sacha resti bianconero.

Queste le trattative più importanti concluse ieri. L'attaccante Dezzoti dalla Lazio va a Cremona. Si va ad aggregare all'altro straniero Limpar. Ora la società lombarda cerca di raggiungere Leo Junior. L'Udinese ha preso il difensore Oddi dalla Roma. Il centrocampista Romano dal Napoli si trasferisce al Torino. I granata si assicurano anche il portiere Martina. Un altro portiere, Drago, va a Bari. Paciocco dal Lecce alla Reggina. De Patre e Consonni dall'Atalanta vanno a Monza. Gritti dal Brescia finisce a Verona. Armenise da Bari a Pescara. La Roma, che non è riuscita ad avere Crippa dal Napoli, ha preso il centrocampista brasiliano Silas. Ora però deve cedere assolutamente Renato (Flamengo?). La Lazio ha acquistato il centravanti Amarildo dal Celta Vigo.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.



Zavarov



Joao Paulo



Troglio



Kubik

### LA NUOVA SERIE A

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	LA FORMAZIONE
<b>ASCOLI</b> (All. Bersellini)	Altobelli, a (Juve); Cavallere, c (Campobasso); Andreoli, d (Samb); Colantuono, d (Como); Lorieri, p (Torino); Didoné, c (Como); Sabato, c (Torino).	Dell'Oglio, c (Fiorentina); Pazzagli, p (Milan); Giordano, a (Bologna).	Lorieri; Destro, Colantuono; Benetti, Fontolan, Arslanovic; Cvetkovic, Sabato, Casagrande, Giovannelli, Altobelli.
<b>ATALANTA</b> (All. Mondonico)	Zanoncelli, c (Monza); Porri, c (Milan); Compagno, a (Piacenza); Bertolazzi, c (Verona); Bordin, c (Cesena); Caniggia, a (Verona).	Fortunato, c (Juve); Bracaloni, c (Trento); Serlioli, a (Piacenza); Prytz, c (Verona); Esposito, c (Cesena); De Patre, c (Monza).	Ferron; Contratto, Pasciullo; Bordin, Barcella, Prognia; Stromberg, Bertolazzi, Evalr, Nicolini, Caniggia.
<b>BARI</b> (All. Salvemini)	Gerson, c (Palmeiras); Lorenzo, d (Argentina); Joao Paulo, a (Guarani); Brambati, d (Torino); Drago, p (Empoli).	De Trizio, d (Pescara); Fonte, c (Foggia).	Mannini; Brambati, Carrera; Terracenera, Lorenzo, Gerson; Urbano, Di Gennaro, Joao Paulo, Malfiello, Monelli.
<b>BOLOGNA</b> (All. Malfredì)	Iliev, d (Vitocha); Geovani, c (Vasco); Galvani, c (Inter); Giordano, a (Ascoli); Cabrini, d (Juve).	AAltonen, a (H. Berlino); Demol, d (Porto); Rubio, a (San Gallo).	Cusin; Luppi, Cabrini; I. Bonetti, De Marchi, Iliev; Poli, Bonini, Giordano, Geovani, Marronaro.
<b>CESENA</b> (All. Lippi)	Ansaldo, d (Carrarese); Angelini, c (Padova); Dukic, a (P. Belgrado); Esposito, c (Atalanta); Cucchi, d (Ancona); Fontana, p (Spal); Nobile, d (Lecce).	Chiti, d (Pisa).	Rossi; Gelain, Nobile; Esposito, Calcaterra, Jozic; M. Agostini, Piraccini, Dukic, Domin, Holmqvist.
<b>CREMONESE</b> (All. Burgnich)	Limpar, c (Young Boys); Bonomi, c (Samp); Fioretti, c (Barietta); Dezzoti, a (Lazio).	Lombardo, c (Samp); Maspero, c (Samp, dal '90).	Rampulla; Gualco, Rizzardi; Piccioni, Montorfano, Citterio; Limpar, Bonomi, Cinello, Maspero, Bivli.
<b>FIorentina</b> (All. Giorgi)	Dell'Oglio, c (Ascoli); Kubik, c (S. Prega); Faccenda, d (Pisa); Onorati, c (Genoa); Buso, a (Juve); Diaz, a (Inter); Iachini, c, Volpecina, d, Pioli, d (Verona).	Borgonovo, a (Milan); Salvatore, c (Milan); Cucchi, c (Inter); Hyden, d (Liverpool); Carrobbi, d (Milan); Calisti, d (Verona); D. Pellegrini, a (Verona); Perugi, c (Reggina); Mattel, c (Udinese); Bacchin, p (Brescia).	Landucci; Battistini, Volpecina; Iachini, Pioli, Faccenda; Dell'Oglio, Dunga, Baggio, Kubik, Buso.
<b>GENOA</b> (All. Scoglio)	Florin, c (Parma); Di Carlo, c (Parma); Aleinikov, c. (Dinamo Minsk); Perdomo, c (Pinaroli); Aguilera, a (Pinaroli); Pusceddu, d (Verona); Braglia, p (Monza); Urban, c (Cosenza).	Onorati, c (Fiorentina); Nappi, a (Brescia); Gentilini, d (Averlino); Signorelli, d (Barietta).	Gregori; Torrente, Eranio; Perdomo, Caricola, Signorini; Ruotolo, Aleinikov, Aguilera, Urban, Fontolan.
<b>INTER</b> (All. Trapattoni)	Klinsmann, a (Stoccarda); S. Rossini, d (Parma); Cucchi, c (Fiorentina); Di Già, c (Parma); Civerati, c (Catanzaro).	Fanna, a (Verona); Galvani, d (Bologna); Diaz, a (Fiorentina); Paulino, c (Cagliari); Rocco, d (Cagliari); Di Vincenzo, c (Catanzaro).	Zenga; Bergomi, Brehme; Matteoli, Ferri, Mandorlini; A. Bianchi, Berti, Klinsmann, Matheus, Serena.
<b>JUVENTUS</b> (All. Zoff)	Fortunato, c (Atalanta); Casiraghi, a (Monza); D. Bonetti, d (Verona); Zanini, c (Vicenza); Bonaluti, p (Samb); Zoppo, d (Pro Vercelli); Schillaci, a (Messina).	Cabrini, d (Bologna); Magrin, c (Verona); Favero, d (Verona); Laudrup, a (Barcellona); Buso, a (Fiorentina); Altobelli, a (Ascoli); Mauro, a (Napoli).	S. Tacconi; Napoli, L. De Agostini; Fortunato, D. Bonetti, Tricella; Marocchi, Rui Barros, Casiraghi, ?, Schillaci.
<b>LAZIO</b> (All. Materazzi)	Da Silva, a (Danubio); Sergio, d (Mantova); Soldà, d (Verona); Troglio, c (Verona); Amarildo, c (Celta Vigo); Olivares, c (Viresci); F. Marchegiani, c (Pescara).	Di Biagio, c (Mantova); Guierrez, d (Verona); Acerbis, c (Verona); Martina, p (Torino); Rizzolo, a (Pescara); Greco, c (Cagliari); Muro, c (Cosenza); Marino, d (Lecce); Dezzoti, a (Cremonese).	Fiori; Monti, Sergio; G. Pin, Greucchi, Soldà; Troglio, Di Canzio, Amarildo, Sclasa, Soaa.
<b>LECCE</b> (All. Mazzone)	Panéro, a (Barietta); D'Onofrio, c (Nola); Carannante, d (Napoli); Viridis, a (Milan); Marino, d (Lazio).	Nobile, d (Cesena); Enzo, c (Torino); Baroni, d (Napoli).	Terraneo; Garzia, Marino; Conte, Righetti, Carannante; Moriero, Barbas, Pasculli, P. Benedetti, Viridis.
<b>MILAN</b> (All. Sacchi)	Borgonovo, a (Salvadori); Carrobbi, d (Fiorentina); Simone, a (Como); Massaro, c (Roma); Fuser, c (Torino); Pazzagli, p (Ascoli); Stroppa, c (Monza); Pullo, d, Verga, c (Parma); Galderisi, a (Verona).	Mannari, c (Como); W. Bianchi, d (Torino); Porri, d (Atalanta); Cappellini, a (Monza); Mussi, d (Torino); Pinato, p (Monza); Viviani, c (Monza); Viridis, a (Lecce).	G. Galli; Tassotti, Maldini; Rijkaard, F. Galli; F. Barasi; Bonadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani.
<b>NAPOLI</b> (All. Bigon)	Zola, c (Torres); Tarantino, d (Catania); Bagni, c (Avellino); Mauro, c (Juve); Baroni, d (Lecce); Drago, d (Kroton); Giannoni, c (Andria).	Filardi, d (Avellino); Carrannante, d (Lecce); Buonocore, a (Torres); Giacchetta, a (Tarranto); Tagliatela, p (Avellino); Romano, c (Torino).	Giuliani; Ferrara, Francini; Fusi, Alemanno, Rencica; Crispas, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.
<b>ROMA</b> (All. Radice)	Baldieri, a (Avellino); Cervone, p (Verona); Comi, d (Torino); Berthold, d (Verona), Silas, a (Sporting Lisbona).	Messaro, c (Milan); Peruzzi, p (Verona); Andrade, c (Fiorenza); Pollicano, c (Torino); Ferrario, d (Avellino); A. Bianchi, c (Udinese); Oddi, d (Udinese).	Cervone; Tempestilli, Nela; Manfredonia, Berthold, Comi; Di Mauro, Desideri, Voeller, Giannini, Rizzitelli.
<b>SAMPDORIA</b> (All. Boskov)	Invernizzi, c (Como); Lombardo, c (Cremonese); Maspero, c (Cremonese dal '90); Zineti, p (Pescara); Florio, a (Chievo).	Pradella, a (Padova); Bonomi, c (Cremonese); Bistazzoni, p (Padova).	Pagliuca; Mannini, Carboni; Pari, Vierchowod, L. Pellegrini; Lombardo, Cerzo, Vialli, Mancini, Dossena.
<b>UDINESE</b> (All. Mazzia)	Oddi, d, A. Bianchi, c (Roma); Sensini, d (Newell's); Donizetti, c (Fluminense); Rosenthal, a (Standard Liegi); Mattei, c (Fiorentina); Simonini, a (Padova); Vanoli, d (Lecce); Bruniera, c (Ancona).	Susic, d (Parma); Orlando, d (Parma); Pasa, a (Padova); Zennoni, c (Cagliari); Minauda, a (Foggia).	Garella; Oddi, Sensini; Vanoli, Storgato, Lucci; Donizetti, Mattei, De Vitis, Catalano, Simonini.
<b>VERONA</b> (All. Bagnoli)	Fanna, a (Inter); Magrin, c, Favero, d, Bodini, p (Juve); Peruzzi, p (Roma); Gaudenzi, c (Monza); Calisti, d (Fiorentina); Giacchetta, d (Verona); Pacione, a (Lazio); Gaspardini, c (Lazio); Prytz, c (Atalanta); Bertozzi, a (Vicenza); D. Pellegrini, a (Fiorentina); Pusceddu, d (Genoa); Gritti, a (Brescia).	D. Bonetti, d (Juve); Cervone, p, Berthold, d (Roma); Galderisi, a (Milan); Iachini, c, Pioli, d, Volpecina, d (Fiorentina); Pacione, a (Lazio); Soldà, d, Troglio, c (Lazio); Gasparini, a (Modena); Caniggia, a, Bertolazzi, c (Atalanta).	Peruzzi; Favero, Calisti; Acerbis, Marangon, Gutierrez, Fanna, Prytz, Gritti, Magrin, D. Pellegrini.

L'amministratore delegato della Fininvest si è visto rispondere picche sull'accordo dei diritti televisivi di 70 squadre impegnate nelle coppe europee

## Rai-Berlusconi, «guerra» infinita

«Per fare la pace bisogna essere in due». Questo il commento di Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan e vicepresidente di Lega, sul braccio di ferro Fininvest-Rai per i diritti di trasmissione delle partite di Coppa. La Rai risponde con la strategia del silenzio. Firmato (anche da Galliani) l'aggiornamento del contratto sui diritti televisivi per le partite di Coppa che si giocano in Italia.

DARIO CECCARELLI

**MILANO.** Il braccio di ferro continua. Ma è una lotta sotterranea, silenziosa, e in superficie si vede poco o nulla. Ieri, alla Lega calcio, si è svolta un'altra puntata di questa strana commedia che oppone la tv di Stato e la Fininvest. Risultato: la situazione è sempre bloccata. Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan e della Fininvest, ha cercato di avviare un dialogo ricevendo però in risposta solo dei cortesi, ma chiarissimi, silenzi. La Rai, in-

nessuna novità: i soldi che incasseranno le squadre (4 miliardi e mezzo per chi gioca in Coppa dei Campi, 3 miliardi e 800 milioni per la Coppa delle Coppe, 3 miliardi e mezzo per l'Uefa) sono sempre gli stessi, più un aumento del 5% per l'aggiornamento Istat. Tutto bene? Non proprio. Il presidente della Lega, Nizzola, entra nei dettagli e spiega che, in agenda, non era previsto che si parlasse dei contratti tra Rai e Fininvest. Giusto, solo che Galliani, dato che era presente anche il vicedirettore generale della Rai, qualche piccola novità l'attendeva. Invece nulla. La Rai non ha risposto e Galliani si è limitato ad osservare: «La pace si fa in due. Comunque non cederemo a nessun prezzo i diritti di trasmissione delle partite che abbiamo acquistato (Helsinki-Milan, Sporting-Napoli, Spartak-Atalanta, ndr). Certo, troveremo un sacco di ostaco-

li: sugli orari di messa in onda, sulle concomitanze, ecc. Però non li rivenderemo». Gilberto Evangelisti, a proposito della conflittualità con Berlusconi, ha detto poco o nulla. Si è soffermato solo sulla rinuncia della Rai a Wimbledon: «Noi avevamo un contratto annuale di 90 milioni con l'agenzia McCormack. La nuova agenzia ci ha chiesto 15 miliardi per sei edizioni. Troppo. La Fininvest è intervenuta solo dopo».

**Cagliari.** Il Comitato di presidenza della Lega, esaminati i bilanci delle società di A e B, ha ammesso tutte le squadre ai campionati tranne il Cagliari che ha comunque tempo fino a lunedì 17 per presentare la nuova documentazione. Il termine ultimo, in realtà, potrebbe slittare anche al 21 luglio o addirittura al Consiglio federale. In questo caso visto che il 18 è previsto il sorteggio del calendario del campionato, nella casella del Cagliari ci sarà una X.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

Il mercato di Milano non finisce qui. Da lunedì però si ricomincia. Svincolati e stranieri sono sempre trattabili.

UNITÀ SANITARIA LOCALE n. 10					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/87, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1985 (in migliaia di lire).					
Denominazione	ENTRATE		Denominazione	SPESA	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1985		Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impieghi da conto consuntivo anno 1985
Trasferimenti correnti	53.256.250	33.816.428	Spese correnti	54.275.250	35.932.157
Entrate varie	1.060.000	1.098.074	Spese in conto capitale	610.000	3.489.580
Totale entrate correnti	54.316.250	34.914.502			
Trasferimenti in conto capitale	610.000	1.500.000	Rimborso prestiti	4.490.000	41.000
Assunzione di prestiti	4.449.000	//	Partite di giro	9.030.000	5.387.822
Partite di giro	9.030.000	5.387.822	Totale	68.405.250	44.850.559
Totale	14.089.000	6.837.822	Avanzo	//	//
Disavanzo	//	3.100.235	Totale generale	68.405.250	44.850.559
Totale generale	68.405.250	44.850.559			

IL PRESIDENTE

Nel Gran Premio d'Inghilterra che si corre domani a Silverstone la McLaren di Senna è stata ancora una volta la più veloce davanti alle due Ferrari e a Patrese

Ma sulla pista britannica si conclude anche l'odissea dei piloti costretti alle pre-prove: bene Modena e Caffi spera Larini, tremano Martini e Tarquini

## L'ultima curva dell'altra Formula 1

Esulta la Brabham esulta la Onyx, esulta Alex Caffi. Dopo otto gare, danno un addio alle prequalifiche con la speranza di non dover più ricadere in quel girone infernale. Hanno il morale sotto i tacchi la ZakSpeed e l'Eurobrun condannate a restarci almeno per un altro anno. Tremano Coloni, Osella, Ags, Lola e Minardi e chiedono alla gara di domenica due punti per restare, o entrare, tra gli eletti.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPELLETTO

**SILVERSTONE.** Ce l'ha messa tutta Nicola Larini pilota emergente in odore di Ferrari (ma ormai quasi tutti i piloti italiani sembrano in preda di entrare nei ranghi del cavallino rampante). Ne ha dovuti ingoiare di bocconi amari in questa stagione compreso il mancato debutto a bordo di una «rossa» sulla pista messicana. Ma il secondo posto conquistato nelle prequalifiche e difeso con i denti nelle prove gli dà un'ultima chance di sbarazzarsi delle prequalifiche e restare per il resto della stagione alla ribalta.

Sarà tutt'altro che facile. Al guida dell'Osella Larini dovrebbe conquistare almeno due punti, cioè finire la corsa al quinto posto agguagliare al tredicesimo posto la Onyx che ha infatti solo due punti e spuntarla in nome dei migliori

piazziamenti. Ma quei due punti domani li rinceranno in un parecchio. Li rincerà il coraggioso Gabriele Tarquini che col punto raggranellato col sesto posto di Città del Messico sembrava aver già salvato l'Ags. La rincerà se riuscirà a qualificarsi il brasiliano Roberto Moreno della Coloni. Li rinceranno la Minardi e la Lola che solo qualche settimana fa non avrebbe mai pensato di doversi trovare in una stretta simile. Loro li rinceranno e la Onyx dovrà stare con gli occhi ben aperti. Non dovranno rincorrere la Brabham e Alex Caffi. Per loro è fatta. E se Stefano Modena non sembra particolarmente emozionato Martin Brundle ha tirato un bel sospiro di sollievo. «Le prequalifiche? Un meccanismo perverso e crudele. Ma in fondo la vita è crudele. E poi senza un

pizzico di lotta cosa sarebbe la Formula 1? Un peso che si è levato lavorando metodicamente e in silenzio anche il riservato Caffi che adesso potrà anche scrollarsi di dosso il complesso di inferiorità nei confronti di Andrea De Cesaris cui la Scuderia Italia ha affidato il ruolo di primo pilota. Gli altri cinque squadre e dieci piloti vivono attimi di passione. Cosa hanno fatto nelle quindici gare che vanno dal Gran Premio di Hockenheim dello scorso anno all'ultimo Gran Premio di Francia? La classifica infatti abbraccia i risultati di due mezza stagioni e distribuisce le squadre sulla base dei punti ottenuti e quindi dei piazzamenti. Il migliore di questo lotto a tutt'oggi è stato Gabriele Tarquini, sei posto in Messico, un ottavo posto a Imola trasformato per qualche tempo grazie alle squallide di Boutsen e Caffi poi revocate in un secondo posto. Ma domani anche lui dovrà giocare il tutto per tutto. Come se lo giocheranno Osella, Coloni, Minardi e Lola. Con scarse speranze la squadra del «Jup» di Passignano sul Trasimeno soprannome di Enzo Coloni al palo malgrado l'arrivo di uno sponsor come la francese «La Cinq». Con scarse speranze i Osella del ferasta in pectore Larini



Nicola Larini, uno dei piloti impegnati nelle prequalifiche

che già ha fatto tanto a qualificarsi. Con scarse speranze la francese Lola malgrado l'apporto del motore Lamborghini. Con molte speranze anche la Minardi scuderia fantasma che dopo il punto raccolto lo scorso anno da Pier Luigi Martini al suo esordio in Canada (punto però

che non può essere conteggiato in questa speciale classifica perché il gran premio del Canada si corre nella prima parte della stagione prima di Hockenheim) non è andata più avanti di un paio di settimi. Con scarse speranze i Osella del ferasta in pectore Larini

Mansell ottimista: «La macchina va bene possiamo vincere»

DAL NOSTRO INVIATO

**SILVERSTONE.** La Ferrari comincia a crederci. Sono passati trent'anni dall'ultima vittoria di una «rossa» a Silverstone. Era appunto il 1958 quando l'inglese Peter Collins portò alla vittoria una Ferrari Dino. E sono passati undici anni dall'ultima affermazione in Gran Bretagna nel 1978 a Brands Hatch con l'argentino Carlos Reutemann. E di nuovo un inglese a dare corpo alle speranze che animano il clan di Maranello.

Le prove di ieri non hanno smorzato entusiasmo e fiducia. Mentre l'attenzione era concentrata sul colpaccio della Honda che ha acquistato il 20° della britannica Rover, la spia di ponte in una strategia di penetrazione sul mercato europeo la pole position provvisoria se ne è presa di nuovo Ayrton Senna. Ma Mansell non sembra preoccuparsi. «Ayrton ha dovuto fare un giro speciale per ottenere quel

tempo e superarmi. In seguito infatti ha ottenuto solo tempi molto più alti». Minimo il di stacco tra i due: 1.09.124 per il brasiliano 1.09.488 per l'inglese. E al terzo posto c'è Gerhard Berger (1.09.855) oramai con un piede alla McLaren e unico a non vedere la Ferrari sul gradino più alto del podio. «In questo momento lavoro per la Ferrari e ci terrei a vincere qualche gara. Ma sono realista. Facciamo progressi ma mi sembra che la McLaren continui ad essere lontana». Lui nel suo piccolo è contento di aver fatto meglio dell'uomo che andrà a sostituire Alain Prost infatti è finito solo quinto (1.10.156) lamentando noie al cambio alle spalle di Riccardo Patrese (1.09.685). La Ferrari riprende a sognare. «È la prima volta quest'anno - rammenta Cesare Fiorio - che ci portiamo in prima fila alla fine di una sessione di prove». □ G.C.

Oggi in 190 al via del Gran premio di Camaiore



Oggi si corre il Gran premio di Camaiore. Sono 190 i corridori al via dei quali 38 gli stranieri. Presenti tra gli altri il campione d'Italia Moreno Argentin che difende per la prima volta la maglia incolore, dopo averla conquistata nel Giro dell'Appennino, il campione del mondo Maurizio Fondriest, Flavio Giupponi (nella foto), Marco Giovannetti, Bombini, Cassani, Amadori, Ballerini e giovani di valore come Della Santa, Calligaris e Roberto Conti.

Coppa America Un «giallo» per il Brasile di Lazaroni

Uno strano e controverso caso si è innestato a Imola di «giallo» la Coppa America. Da S. Paolo del Brasile è rimbalzata la notizia che l'attore Armando Luma Moraes di 24 anni si sarebbe sentito male alcuni giorni fa a bordo dello stesso aereo che portava la nazionale brasiliana da Recife a Rio de Janeiro. Ricevuta la prima assistenza in volo dal medico della nazionale Lido Toledo l'aereo fece scalo a Bahia e lì l'attore venne ricoverato in ospedale. Vi si troverebbe tuttora e le sue condizioni sarebbero abbastanza gravi. C'è chi addombrava l'ipotesi che possa trattarsi di meningite, tanto che il direttore dell'ospedale, Waldir Medrado, ha consigliato a tutti coloro che ebbero contatti col malato e si trovarono vicini a lui negli ultimi giorni, compresa quindi la nazionale brasiliana di sottoporsi a esami immediati. Medici d'ingenti e lo stesso allenatore del Brasile Lazaroni non hanno preso sul serio il fatto e non hanno mostrato la benché minima preoccupazione.

Squalificato l'uruguayano Bengoechea per doping

Pablo Bengoechea, centrocampista della nazionale uruguayana impegnata in questi giorni in Brasile nella fase finale della Coppa America è stato squalificato per due anni perché risulta positivo all'antidoping al termine della partita Uruguay-Ecuador. Nelle analisi è stata riscontrata la presenza di cafeina. La squalifica di Bengoechea (teserato per la squadra spagnola del Siviglia) vale per tutti gli incontri della nazionale in competizioni ufficiali nel caso l'Uruguay si qualifichasse per i Mondiali '90. Il giocatore non potrebbe essere utilizzato.

Maradona La telenovela continua

La telenovela che vede protagonista Maradona continua. Il «Sur» di Buenos Aires scrive che «mancano pochi centimetri per chiudere il cammino che allaccia Napoli a Marsiglia». La storia si conclude. Diego lascia i Napoli. Gli fa eco Pagina 12. Maradona vorrebbe andare a Marsiglia perché in Francia si gioca meno e gli offrono una casa tranquilla in riva al mare e non il folle presidio di Napoli - ed i francesi non fanno del calcio una passione. «In somma, Diego non ne vuole più sapere».

ENRICO CONTI

## Boxe. Il mondiale medi junior ad Atlantic City. Rosi all'assalto di Van Horn per dimenticare i pugni di Curry

**ATLANTIC CITY.** La carta decisa di una carriera per molti versi sorprendente Gianfranco Rosi se la gioca stasera sul ring di Atlantic City. Una borsa di un centinaio di milioni e la voglia di dimostrare che la terribile sconfitta patita un anno fa a Sanremo contro Don Curry (ko al decimo round cinque atterramenti compressivi) fu la conseguenza di una giornata nera, più che il divano reale fra lui e il «Cobra». L'hanno spinto a tentare quest'avventura americana contro Darnin Van Horn, detentore della cintura mondiale (ibf) dei medi junior. «Quello con Curry fu un match strano - ha ribadito il pugile perugino - a distanza di dodici

mesi - sul ring non salì Rosi ma una sua contropartita. Sono qui per riprendermi una «cintura mondiale». Van Horn è un palmarès vanta 45 vittorie e tre sconfitte stasera ci riprova. Ma «avversario sulla carta è assai impegnativo. Van Horn pugile statunitense di pelle bianca da Cincinnati (Ohio) è ancora imbattuto dopo 39 incontri (24 vinti per ko) ed ha dieci anni meno dell'italiano (22 contro 32).

«So che gli americani mi considerano un avversario come modo di passaggio utile per dare alta gloria al loro pupillo ma anche in passato ho saputo smentire chi non credeva in me. Capito nel match

per la cintura europea con l'inglese Pyatt e anche in quello mondiale con Aquino». An che il manager di Rosi Silvio Gresta è ottimista «È poi Gianfranco è sicuro di farcela».

In effetti Rosi ha avuto una carriera controversa zeppa di rovesci e sorprendenti impennate cinque anni fa dopo la sconfitta con Honeygan pare va sul punto di ritirarsi. E invece arrivò al titolo mondiale che seppe difendere brillantemente fino a Don Curry. Il match verrà trasmesso in diretta stasera (ore 23) su Rai tre. Nel sottocampo ci sarà il più ma Parisi contro l'americano Carter.



Gianfranco Rosi

## Tour. Volata al gregario Barreau Mottet e Fignon in fuga, ma per divertimento

Una tappa insignificante caratterizzata da un caldo afoso e dalla vittoria in volata del solito gregario in cerca di gloria. Questa volta è toccato a Barreau. A smuovere il gruppetto sonnoletto ci hanno pensato Mottet e Fignon. Nel finale sono andati in fuga pur per divertimento che per convinzione. Nel Tour donne successo della Longo sempre leader della classifica. La Canins e la Bandini sono settime a 37

ANTOINE DESCHAMPS

**MARSIGLIA.** Tappa double face noia assoluta in una giornata di caldo africano poi bagarre terribile con tutti i migliori di classifica allo scoperto e infine soluzione banale con il solito gregario Vincent Barreau in licenza premio. Così al Tour nella tredicesima tappa nel giorno della grande saga tricolore per i duecento anni della Bastiglia lungo 177 km di strada infuocata i primi cento chilometri sono trascorsi in una noia più profonda e questo ha giovato ai molti contesi della giornata precedente. Al via si sono contati cinque forattori forzati e tra questi due italiani Alberto Volpi e Francesco Rossignoli. All'improvviso dopo la tregua iniziale è scoppiata la bagarre ad iniziativa di Charly Mottet. Nel momento meno pensabile il francese evidentemente in giornata di vena è schizzato fuori dal gruppo quando mancavano 67 km al traguardo. Non ha fatto in tempo nemmeno a voltarsi che si è trovato subito a ruota Fignon il quale con fare somone l'ha esortato a continuare. Così è stato e i due più quotati com-

dori della Francia forse per celebrare degnamente la festa nazionale hanno improvvisato un tandem che ha mandato in visibilo gli spettatori ed ha incuriosito i tecnici. Il loro vantaggio è ben passato a 45 e in quel momento era in pericolo il secondo posto in classifica di Greg Lemond il quale ha soltanto sette secondi di Fignon contro i 57 di Mottet. Proprio Lemond è stato il primo ad organizzare l'inseguimento che si è coronato a venti chilometri dal traguardo con l'intervento di tutti i migliori di classifica i quali sono stati costretti a tirare fuori la lingua proprio in una giornata che avevano riservato ad un po' di recupero prima delle montagne. Presti Fignon e Mottet con qualche battuta di spirito al momento del rientro nei ranghi la corsa è stata affidata ai soliti uomini di giornata e in particolare ai due francesi Vincent Barreau e Jean Claude Colotti che si sono classificati nell'ordine Gianni Bugno dopo la caduta di ieri e dopo avere trascorso una notte serena era rimasto

attardato nel momento della bagarre ma è riuscito a non trarre e a conservare il suo settimo posto in classifica generale. Prima dell'arrivo dei corridori un giornalista belga Eugene Boschmans forse colto da malore ha travolto con la vettura quattro poliziotti e due donne. Due dei militi sono gravi. Domani 14° tappa con primi assaggi di salite lungo 238 km e con arrivo a Gap.

ARRIVO

1) Vincent Barreau (Fra) in 4 ore 17.31 2) Colotti (Fra) a 45 3) Gayant (Fra) a 1.16 4) Bauer (Can) a 1.21 5) De Wilde (Bel) a 1.22 6) Kelly (Iri) a 1.25 7) Pedersen (Dan) st 8) Kappes (Ger) st 9) Ackerman (Svi) st 10) Cubino (Spa) st

CLASSIFICA

1) Laurent Fignon (Fra) 55 ore 52.15 2) Lemond (Usa) a 7 3) Mottet (Fra) a 57 4) Delgado (Spa) a 2.53 5) Hampsten (Usa) a 5.18 6) Lejarreta (Spa) a 5.51 7) Bugno (Ita) a 6.03 8) Millar (Gb) a 6.42 9) Alcalá (Mes) a 6.46 10) Rook (Ola) a 6.59

## Sconfitte, proteste e gestacci Scherma italiana ko ai Mondiali

**DENVER.** L'Urss ha vinto la medaglia d'oro nella prova di sciabola a squadre dei Mondiali di scherma. Ha battuto in finale (9-2) la Rfg. L'Italia si è piazzata soltanto settima. Per fortuna in serata a modo di consolazione è giunta la notizia dell'impresa delle ragazze della spada che hanno raggiunto la finale. Nel corso di questi campionati nel clan italiano si sono registrati comportamenti assai discutibili. Ha iniziato il fiorettista

Stefano Cerioni (gridò «Ti ti ti gliò la gola» all'indirizzo del austriaco Wendt nel corso di un incontro perso dall'azzurro. Poi ci sono state le polemiche con il presidente Nostini (sosteneva che gli atleti italiani erano «scarchi» e non si allenano a sufficienza») e lo staff tecnico. Una chiara freccia al ct Attilio Fini.

L'ultima gaffe l'altro giorno a conclusione della sfida fra Cuomo e il sovietico Reznitchenko. Alla stoccata decisiva (che fruttava all'italiano l'argento) il ct Fini si esibiva al ct Attilio Fini.

Una protesta al direttorio tecnico. L'organismo si è subito riunito ma la sua decisione non è ancora nota. È probabile che a Fini venga precluso l'accesso alla sala in cui si svolgono le finali. Quanto alla deludente prova nella sciabola a squadre il ct ha accusato in particolare Marin Dal canto suo il maestro responsabile della sciabola il polacco Riccardo Zub ha dichiarato: «Forse è giunto il momento di farmi da parte».



# GEWISS Bianchi

è pronta al via!

i suoi ragazzi fanno gruppo e hanno voglia di vincere  
Moreno Argentin - Emanuele Bombini - Fabrizio Bontempi  
Davide Cassani - Luigi Furlan - Bruno Leali - Dario Maruazzo  
Renato Piccolo - Paolo Rosola - Ennio Salvador - Leo Schonenberger  
Gianluca Tonetti - Arno Wohlfahrter



ringrazia per la collaborazione

La Squadra utilizza biciclette Bianchi equipaggiate con componenti



Entro il 31 luglio prossimo i contribuenti dovranno pagare una nuova gabella per arti e professioni: l'Iciap

Una piccola guida per i nostri lettori. Come interpretare la legge, alcuni esempi e come compilare il modello.

# Dall'impresa al Comune

## Punto per punto ecco come applicare la legge

Entro il 31 luglio prossimo i contribuenti che rientrano nell'imposta per l'esercizio d'impresa, arti e professioni dovranno pagare una nuova e generosa gabella: l'Iciap. Vi diamo, qui di seguito, tutte le informazioni per la corretta applicazione della nuova imposta comunale ed alcuni esempi che potranno facilitare tutto l'iter della compilazione del modello.

GIROLAMO IELO

ROMA. L'imposta comunale per l'esercizio di impresa e di arti e professioni è regolamentata dal decreto legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1989, n. 144. Il modello di denuncia è stato approvato con decreto ministeriale del 31 maggio 1989. Mentre il modello per il versamento è stato approvato con decreto ministeriale del 7 giugno 1989. Infine, il ministero delle Finanze ha emanato due circolari esplicative nel corso del mese di giugno.

### Come determinarla

L'imposta è determinata in base all'attività esercitata nella quale va a collocarsi l'attività del soggetto passivo e per classi di superficie comunque utilizzate per l'esercizio dell'attività, secondo un'apposita tabella annessa al D.L. n. 66. La tabella comprende 10 settori di attività e 8 classi di superficie. Per ogni classe di superficie è stabilito in lire un livello minimo e un livello massimo.

### Presupposto dell'imposta

L'imposta è dovuta per l'esercizio, nel territorio del Comune, di una impresa, un'arte o professione. Il presupposto dell'imposta non è un reddito o il volume d'affari ma l'esercizio di un'impresa o di un'arte o professione. Il legislatore non dà alcuna definizione di esercizio di impresa, ma rinvia alla definizione dettata dalle disposizioni in materia di Iva; dove, per esercizio di impresa si intende l'esercizio per professione abituale, ancorché non esclusiva delle attività commerciali o agricole di cui agli articoli 2135 (imprenditore agricolo) e 2195 (imprenditore in genere), anche se non organizzato in forma di impresa.

### L'importanza del 1° gennaio

L'imposta deve tener conto della fotografia al 1° gennaio 1989 (e al 1° gennaio di ogni anno successivo). Infatti l'imposta è dovuta o meno nelle forme e nelle quantità che scaturiscono da quanto risultava da questa fotografia. Infatti:

### Chi deve pagare

Sono tutti coloro che esercitano nel Comune un'impresa, un'arte, una professione e quindi:

- le persone fisiche (in presenza di imprese familiari deve essere corrisposta dall'imprenditore e non dai familiari collaboratori);
- le società di ogni tipo (nelle società l'imposta è dovuta dalle società e non dai singoli soci);
- le associazioni riconosciute e no;
- gli enti pubblici e privati;
- i consorzi;
- tutte le altre organizzazioni di persone e di beni.

### Gli esclusi

Non sono tenuti al pagamento dell'imposta: a) lo Stato, le Regioni, le Province, le Comunità montane, le Unità sanitarie locali, i Comuni e i

4) l'esercizio di un'attività con inizio dopo il 1° gennaio e terminata entro lo stesso anno non è assoggettata ad alcuna imposizione;

5) le attività in essere al 1° gennaio ed interrotte nel corso dell'anno sono assoggettate all'imposta;

6) l'imposta è dovuta in base alla superficie utilizzata al 1° gennaio per l'esercizio dell'attività. Se ad esempio al 1° gennaio 1989 risulta occupata una superficie di 80 mq. e successivamente a questa data l'attività viene svolta in altri 40 mq. vale esclusivamente la superficie di 80 mq. e pertanto la classe di superficie è quella fino a 100 mq. Invece se al 1° gennaio risulta occupata una superficie di 400 mq. e successivamente a questa data 300 mq. dei locali sono stati dati in affitto a terzi, vale, agli effetti dell'imposta che si pagherà nel corso di questo mese, la superficie di 400 mq. e pertanto la classe di superficie è quella fino a 500 mq. Infine se al 1° gennaio si svolge un'attività con l'utilizzazione di 60 mq. e successivamente si è intrapresa un'attività ambulante senza l'utilizzazione di locali si corrisponderà l'imposta in base a 60 mq. (classe di superficie fino a 100 mq.). Le variazioni, così come per le variazioni dell'attività, nel corso dell'anno non hanno alcuna ripercussione nel calcolo dell'Iciap di quest'anno ma varranno col prossimo anno.

relativi consorzi; b) gli enti che non hanno per oggetto esclusivo di attività commerciali.

### I locali e le aree

Per il calcolo della superficie utilizzata si deve tener conto dei locali e delle aree. Ai locali debbono essere assimilate quelle strutture stabilmente infisse al suolo, chiuse o chiudibili da tutti i lati (edicole, cabine balneari, ecc.) nelle quali si svolge l'attività. Non tutte le aree sono assoggettate ad imposizione ma solamente:

- le aree attrezzate, cioè quelle, data la presenza di strutture fisse o mobili, destinate dal soggetto passivo in via ordinaria a servizio dell'attività svolta e che, comunque, sono strumentali all'attività svolta, a nulla rilevando la loro contiguità con i locali dove si svolge l'attività;
- le aree anche se non attrezzate che pur non avendo strutture fisse o mobili costituiscono esse stesse l'elemento attraverso il quale si esercita l'attività (parcheggi, vendita auto, aree di demolizione, parcheggi custoditi, ecc.).

### Le attività

La tabella prevede 10 settori di attività. L'attività esercitata (al 1° gennaio) deve collocarsi in uno di questi settori. Nel caso in cui non si riesce ad avere una specifica collocazione ci sono i settori VIII (altre attività di commercio) e IX (servizi vari) che hanno carattere residuale.

### Computo delle superfici

La superficie dei locali è computata al 100%. La superficie delle aree scoperte è computata al 10%. La superficie delle aree coperte è computata al 100%. La superficie eccedente 3.000 mq. utilizzata da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo è calcolata in misura ridotta al 65 per cento.

### Le superfici escluse

Sono escluse le superfici:

- 1) destinate alla distribu-

zione e all'erogazione di energia elettrica, gas, acqua, calore, servizi di telecomunicazione e radio televisivi ed altri servizi a rete;

- 2) relative agli impianti pubblici di trasporto (seggiovie, scivvie, ecc.);
- 3) delle aree destinate a parcheggio a titolo gratuito per i dipendenti ed i clienti. Sono incluse invece le aree destinate al ricovero delle auto od utilizzate per l'esercizio di attività economiche (bar, edicole, alberghi, distributori di carburante, ecc.);
- 4) delle aree utilizzate per cantieri edili purché muniti di concessione o di autorizzazione comunale. La mancanza dell'atto comunale, cioè in presenza di attività abusiva, si è tenuto al pagamento dell'imposta. Però in taluni casi non è necessaria l'autorizzazione comunale ma basta la semplice comunicazione di inizio lavori al Comune. Se c'è questa comunicazione (o nei casi in cui non è necessaria) si è esclusi dall'imposta;
- 5) destinate alla locazione. Sono però assoggettate all'imposta le superfici utilizzate direttamente per l'esercizio dell'attività (uffici, ecc.). In presenza di locazione sarà il locatario a corrispondere l'imposta;
- 6) delle aree abbandonate;
- 7) delle aree adibite a verde pubblico purché non strumentali all'attività.

### Le attività nello stesso locale

Se lo stesso soggetto passivo esercita in un unico locale o in un'unica area attrezzata o in locali diversi purché contigui o in complessi unitari più attività possiamo avere:

- a) se le superfici utilizzate per ogni attività sono discriminate (non è necessaria una parete) il settore di attività è quello relativo all'attività che utilizza la maggiore superficie. Ad esempio se in un locale di 90 mq. in 50 mq. si effettua l'attività di abbigliamento ed in 40 mq. si effettua l'attività di vendita al minuto di abbigliamento il settore di attività è il IV (quello della vendita all'ingrosso) e la superficie da considerarsi è di mq. 90 (classe di superficie fino a 100 mq.);
- b) se le superfici utilizzate per ogni attività non sono discriminate il settore di attività è quello relativo al settore di attività a più elevata imposizione. Ad esempio se in un locale di 190 mq. si effettua la vendita all'ingrosso e al minuto di articoli tessili senza alcuna discriminazione delle superfici utilizzate per ognuna delle due attività il settore di attività è il VI (quello della vendita al minuto) e la superficie è di 190 mq. (classe di superficie fino a 200 mq.).

### Locali unitari e contigui

L'imposta da pagarsi varia col variare della metratura occupata. Però il carico tributario dovuto aumenta in misura meno che proporzionale

### Le attività agricole

L'esercizio dell'attività agricola è esclusa dall'Iciap. Però nel caso in cui la commercializzazione dei prodotti agricoli

### Alcuni esempi

Qui di seguito ci sono alcuni esempi. Si presuppone

li avviene in locali aperti al pubblico (sono quei locali nei quali viene esercitata un'attività con diretto contatto con il pubblico, indipendentemente dalla circostanza che l'attività risulti autorizzata o meno), al di fuori del fondo, si è tenuto al pagamento dell'imposta alla pari di ogni altra attività commerciale.

### Attività stagionale

Per le attività stagionali esercitate nel corso dell'anno per periodi non superiori complessivamente, ai sei mesi, l'imposta è ridotta di un quarto. Il carattere della stagionalità deve risultare dalle licenze, autorizzazioni, concessioni della pubblica amministrazione. Pertanto, in caso di attività svolta per un limitato periodo di tempo nel corso dell'anno senza il carattere della stagionalità l'imposta deve essere corrisposta per intero.

### Gli ambulanti e i senza locali

In caso di esercizio di attività senza l'utilizzazione di locali od aree attrezzate, ovvero di esercizio di attività ambulante senza l'utilizzazione di depositi o magazzini, la misura è quella della prima classe di superficie (quella fino a 25 mq.) e secondo il proprio settore di attività. Questa regola vale anche per coloro che svolgono attività di vendita su aree pubbliche o a domicilio del compratore.

### Versare a quale Comune

In caso di esercizio di attività con l'utilizzazione di superfici: al Comune nel cui territorio sono situati i locali o le aree.

In caso di esercizio di attività senza l'utilizzazione di superfici, al Comune di domicilio fiscale del soggetto passivo.

### Notizie diverse

Sono previste sanzioni in caso di omessa, ritardata, infedele, incompleta o inesatta denuncia.

Ci sono soprattatte in caso di omessa o tardivo versamento.

Le somme indebitamente versate debbono essere richieste al Comune entro 3 anni dal giorno del pagamento. Il Comune sulle somme rimborsate è tenuto a corrispondere gli interessi del 4,5 per cento semestrali.

Contro gli accertamenti, gli avvisi di liquidazione e il diniego al rimborso si possono presentare ricorsi all'Intendenza di finanza (1° grado) e al ministero delle Finanze (2° grado). Il ricorso alla magistratura ordinaria è ammessa in terzo grado.

L'Amministrazione finanziaria entro il 31 dicembre comunicherà al Comune i dati relativi ai contribuenti con partita Iva al 1° gennaio 1989. (a cura di Girolamo Ielo)



### Presentazione della denuncia

Entro il 31 luglio il contribuente deve compilare e presentare al Comune la denuncia.

La denuncia deve essere compilata su apposito modulo (conforme a quello ministeriale) in ogni sua parte. Da non dimenticare la firma e l'allegazione, dopo le previste annotazioni, del bollettino di versamento.

La denuncia deve essere presentata:

- a) al Comune dove sono situati i locali o le aree attrezzate;
- b) al Comune di domicilio fiscale del contribuente se l'attività non ha comportato l'utilizzazione di locali o aree.

La denuncia può essere presentata:

- 1) mediante consegna diretta al Comune che deve rilasciare una ricevuta;
- 2) mediante raccomandata, indirizzata al Comune, senza ricevuta di ritorno.

### Notizie diverse

Sono previste sanzioni in caso di omessa, ritardata, infedele, incompleta o inesatta denuncia.

Ci sono soprattatte in caso di omessa o tardivo versamento.

Le somme indebitamente versate debbono essere richieste al Comune entro 3 anni dal giorno del pagamento. Il Comune sulle somme rimborsate è tenuto a corrispondere gli interessi del 4,5 per cento semestrali.

Contro gli accertamenti, gli avvisi di liquidazione e il diniego al rimborso si possono presentare ricorsi all'Intendenza di finanza (1° grado) e al ministero delle Finanze (2° grado). Il ricorso alla magistratura ordinaria è ammessa in terzo grado.

L'Amministrazione finanziaria entro il 31 dicembre comunicherà al Comune i dati relativi ai contribuenti con partita Iva al 1° gennaio 1989. (a cura di Girolamo Ielo)

### Notizie diverse

Sono previste sanzioni in caso di omessa, ritardata, infedele, incompleta o inesatta denuncia.

Ci sono soprattatte in caso di omessa o tardivo versamento.

Le somme indebitamente versate debbono essere richieste al Comune entro 3 anni dal giorno del pagamento. Il Comune sulle somme rimborsate è tenuto a corrispondere gli interessi del 4,5 per cento semestrali.

Contro gli accertamenti, gli avvisi di liquidazione e il diniego al rimborso si possono presentare ricorsi all'Intendenza di finanza (1° grado) e al ministero delle Finanze (2° grado). Il ricorso alla magistratura ordinaria è ammessa in terzo grado.

L'Amministrazione finanziaria entro il 31 dicembre comunicherà al Comune i dati relativi ai contribuenti con partita Iva al 1° gennaio 1989. (a cura di Girolamo Ielo)

### Notizie diverse

Sono previste sanzioni in caso di omessa, ritardata, infedele, incompleta o inesatta denuncia.

Ci sono soprattatte in caso di omessa o tardivo versamento.

Le somme indebitamente versate debbono essere richieste al Comune entro 3 anni dal giorno del pagamento. Il Comune sulle somme rimborsate è tenuto a corrispondere gli interessi del 4,5 per cento semestrali.

Contro gli accertamenti, gli avvisi di liquidazione e il diniego al rimborso si possono presentare ricorsi all'Intendenza di finanza (1° grado) e al ministero delle Finanze (2° grado). Il ricorso alla magistratura ordinaria è ammessa in terzo grado.

L'Amministrazione finanziaria entro il 31 dicembre comunicherà al Comune i dati relativi ai contribuenti con partita Iva al 1° gennaio 1989. (a cura di Girolamo Ielo)

### Notizie diverse

Sono previste sanzioni in caso di omessa, ritardata, infedele, incompleta o inesatta denuncia.

Ci sono soprattatte in caso di omessa o tardivo versamento.

Le somme indebitamente versate debbono essere richieste al Comune entro 3 anni dal giorno del pagamento. Il Comune sulle somme rimborsate è tenuto a corrispondere gli interessi del 4,5 per cento semestrali.

Contro gli accertamenti, gli avvisi di liquidazione e il diniego al rimborso si possono presentare ricorsi all'Intendenza di finanza (1° grado) e al ministero delle Finanze (2° grado). Il ricorso alla magistratura ordinaria è ammessa in terzo grado.

L'Amministrazione finanziaria entro il 31 dicembre comunicherà al Comune i dati relativi ai contribuenti con partita Iva al 1° gennaio 1989. (a cura di Girolamo Ielo)

### Notizie diverse

Sono previste sanzioni in caso di omessa, ritardata, infedele, incompleta o inesatta denuncia.

Ci sono soprattatte in caso di omessa o tardivo versamento.

Le somme indebitamente versate debbono essere richieste al Comune entro 3 anni dal giorno del pagamento. Il Comune sulle somme rimborsate è tenuto a corrispondere gli interessi del 4,5 per cento semestrali.

Contro gli accertamenti, gli avvisi di liquidazione e il diniego al rimborso si possono presentare ricorsi all'Intendenza di finanza (1° grado) e al ministero delle Finanze (2° grado). Il ricorso alla magistratura ordinaria è ammessa in terzo grado.

L'Amministrazione finanziaria entro il 31 dicembre comunicherà al Comune i dati relativi ai contribuenti con partita Iva al 1° gennaio 1989. (a cura di Girolamo Ielo)

### Notizie diverse

Sono previste sanzioni in caso di omessa, ritardata, infedele, incompleta o inesatta denuncia.

Ci sono soprattatte in caso di omessa o tardivo versamento.

Le somme indebitamente versate debbono essere richieste al Comune entro 3 anni dal giorno del pagamento. Il Comune sulle somme rimborsate è tenuto a corrispondere gli interessi del 4,5 per cento semestrali.

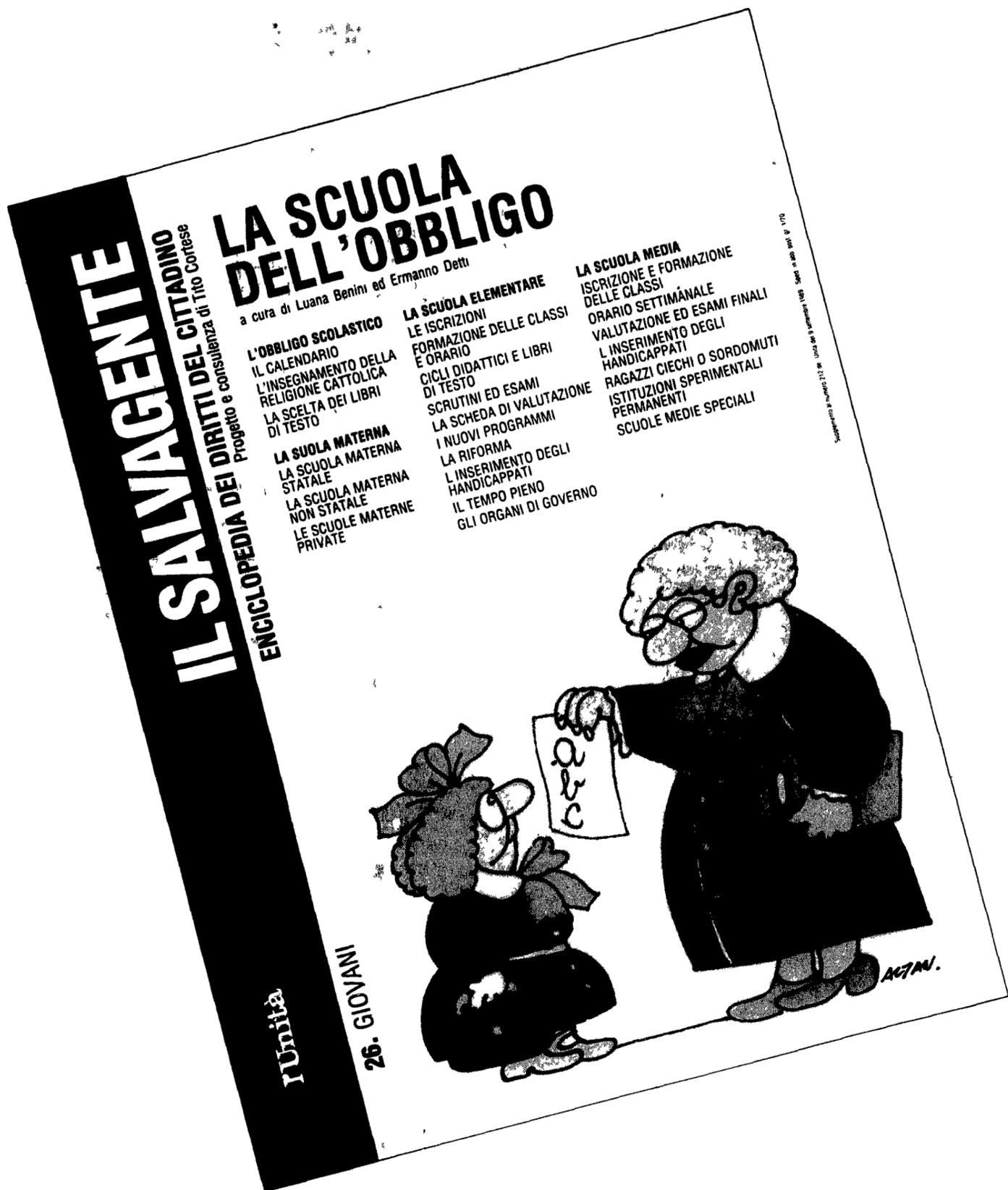
Contro gli accertamenti, gli avvisi di liquidazione e il diniego al rimborso si possono presentare ricorsi all'Intendenza di finanza (1° grado) e al ministero delle Finanze (2° grado). Il ricorso alla magistratura ordinaria è ammessa in terzo grado.

L'Amministrazione finanziaria entro il 31 dicembre comunicherà al Comune i dati relativi ai contribuenti con partita Iva al 1° gennaio 1989. (a cura di Girolamo Ielo)

Tabella delle misure annuali dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni

SETTORI DI ATTIVITÀ	CLASSI DI SUPERFICIE															
	fino a 25 mq		fino a 50 mq		fino a 100 mq		fino a 200 mq		fino a 300 mq		fino a 400 mq		fino a 10.000 mq per ogni 10.000 mq di superficie per ciascun settore attività			
	livello minimo lire	livello massimo lire	livello minimo lire	livello massimo lire	livello minimo lire	livello massimo lire	livello minimo lire	livello massimo lire	livello minimo lire	livello massimo lire	livello minimo lire	livello massimo lire	livello minimo lire	livello massimo lire		
I) Di impresa agricola di produzione di beni da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo	90.000	180.000	140.000	280.000	210.000	420.000	370.000	640.000	450.000	900.000	700.000	1.400.000	2.000.000	2.400.000	500.000	1.000.000
II) Di produzione di servizi da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo	100.000	200.000	150.000	300.000	230.000	460.000	340.000	680.000	510.000	1.020.000	780.000	1.560.000	2.100.000	2.600.000	500.000	1.000.000
III) Industriali	110.000	220.000	160.000	320.000	260.000	520.000	380.000	760.000	560.000	1.100.000	850.000	1.700.000	2.400.000	2.800.000	500.000	1.000.000
IV) Di commercio all'ingrosso di intermediazione del commercio con deposito di trasporti e comunicazioni	130.000	260.000	190.000	380.000	290.000	580.000	430.000	860.000	610.000	1.220.000	920.000	1.840.000	2.500.000	3.000.000	500.000	1.000.000
V) Di commercio al minuto di alimentari e bevande, libri, giornali, articoli sportivi, oggetti d'arte e cultura, tabacchi e altri generi di monopolio di carburanti e lubrificanti, di intermediazione del commercio di bar	140.000	280.000	210.000	420.000	340.000	680.000	520.000	1.040.000	680.000	1.320.000	990.000	1.980.000	2.600.000	3.200.000	500.000	1.000.000
VI) Di commercio al minuto di articoli tessili ed abbigliamento	150.000	300.000	230.000	460.000	370.000	740.000	560.000	1.120.000	710.000	1.420.000	1.070.000	2.140.000	2.800.000	3.400.000	500.000	1.000.000
VII) Di altro commercio al minuto	170.000	340.000	260.000	520.000	420.000	840.000	620.000	1.240.000	780.000	1.520.000	1.150.000	2.300.000	2.900.000	3.600.000	500.000	1.000.000
VIII) Albergo, turistico di pubblico esercizio ed altre attività di commercio	180.000	360.000	280.000	560.000	450.000	900.000	680.000	1.360.000	790.000	1.580.000	1.190.000	2.380.000	3.000.000	3.600.000	500.000	1.000.000
IX) Professionali e artistiche, di servizi vari	200.000	400.000	340.000	680.000	530.000	1.060.000	730.000	1.460.000	880.000	1.720.000	1.310.000	2.620.000	3.400.000	4.200.000	500.000	1.000.000
X) Di credito e servizi finanziari, di assicurazioni	210.000	420.000	370.000	740.000	570.000	1.140.000	790.000	1.580.000	920.000	1.860.000	1.420.000	2.840.000	3.700.000	4.600.000	500.000	1.000.000

# IL PROSSIMO FASCICOLO IL 9 SETTEMBRE.



**IL SALVAGENTE.  
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**